



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale

in

Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
Nuovo Ordinamento

Tesi di Laurea

FACE TO FACE

**Voci e volti di una comunità ospitante
Sauris-Zahre come destinazione turistica
-Uno studio di caso-**

Relatore

Ch. Jan Van Der Borg

Laureando

Francesca Grison
Matricola 857809

Anno Accademico

2021 / 2022

*Ai miei genitori, per credere sempre in me. Siete la mia roccia.
A mia nonna, che so che saresti stata orgogliosa.*

INDICE

Introduzione - Le ragioni di una scelta

CAPITOLO 1

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE STORICA

1.1 Particolarità etniche e linguistiche di Sauris-Zahre nel contesto dell'area friulana

1.2 Aspetti storici dell'economia di Sauris-Zahre

CAPITOLO 2

SAURIS-ZAHRE: DA AREA MARGINALE A LABORATORIO DI UN NUOVO MODELLO TURISTICO – LE TAPPE DI UN PROCESSO

2.1 La rottura di un equilibrio secolare

2.2 Verso un “turismo soffice” – il ruolo di Pietro (Piero) Gremese

2.3 Verso il “Progetto Sauris”

2.4 Il “turismo soffice”

2.5 Un nuovo modello di ospitalità: l'Albergo Diffuso

2.6 Il quadro normativo

2.7 Al centro del sistema Sauris: la *reception* dell'Albergo Diffuso e la figura dell'operatore

2.8 Conclusioni

CAPITOLO 3

SAURIS COME ESEMPIO DI *DESTINATION COMMUNITY*: UN APPROCCIO SOCIOLOGICO BASATO SUL CONCETTO DI RETI RELAZIONALI DI NATURA COOPERATIVA

3.1 Destinazioni turistiche di tipo *corporate e community*

3.2 Sauris come tipico esempio di *Destination community* configurata nella forma *network*

3.3 Il concetto di *network* nella contemporanea ricerca antropologica e sociologica

3.4 Integrazione tra analisi strutturale ed approccio fenomenologico in sociologia

3.5 Il ruolo della *stakeholder theory*

3.6 Articolazione interna di un'indagine basata sulla *stakeholder theory*

CAPITOLO 4

IL SISTEMA SAURIS ANALIZZATO ALLA LUCE DELLA *STAKEHOLDER THEORY* – 1. MAPPATURA DEL *NETWORK* ATTRAVERSO UNA *DESK ANALYSIS*

- 4.1 Mappatura della Rete d'Imprese
- 4.2 Centralità dell'Albergo Diffuso
- 4.3 Mappatura dei principali nodi della rete

CAPITOLO 5

IL SISTEMA SAURIS ANALIZZATO ALLA LUCE DELLA *STAKEHOLDER THEORY* – 2. MAPPATURA E INTERPRETAZIONE DEL *NETWORK* ATTRAVERSO UNA RICERCA SUL CAMPO

- 5.1 Un sistema di reti
- 5.2 La rete invisibile
- 5.3 Legami istituzionali: la Rete di Imprese
- 5.4 Il cuore pulsante della rete larga
- 5.5 Prospettive future
- 5.6 Conclusioni relative alla Ricerca sul campo

CAPITOLO 6

Allegati- Interviste

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Questa mia ricerca su Sauris-Zahre nasce da un interesse per tale località derivante da molteplici fattori.

Innanzitutto, la particolarità morfologica del territorio. Chiuso tra i monti, solo da un secolo circa raggiungibile con una strada ancora oggi di non facile percorribilità, il Comune di Sauris si trova in una posizione veramente splendida, abbellita ulteriormente dal lago artificiale costruito negli anni Quaranta del Novecento.

Da tale condizione di isolamento deriva la seconda ragione che ha attirato la mia curiosità: la sopravvivenza, a Sauris, di un antico idioma germanico che ne fa una delle poche isole germanofone della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Dall'amicizia con la professoressa Giuseppina Del Fabro è derivata poi la terza, e più importante ragione, del mio interesse per Sauris. La presenza nella conca saurana di una delle prime forme di Albergo Diffuso, nata dalla geniale intuizione dell'architetto Pietro Gremese che poi, con tenacia, ne ha portato avanti la realizzazione. I racconti della professoressa Del Fabro sulla figura di Piero, com'era chiamato un po' da tutti, mi hanno affascinata, spingendomi a voler approfondire il suo lavoro e la sua personalità

A fare poi da acceleratore di questo processo di ricerca è stata la recentissima premiazione di Sauris all'interno del concorso *Best Tourism Villages* dell'UNWTO. Il fatto di venire selezionati come uno dei più bei borghi rurali al mondo mi è sembrato un giusto riconoscimento per lo sforzo che tanti, nei decenni passati, hanno compiuto per preservare l'unicità di questo luogo adattandola però alle nuove sensibilità turistiche.

Questa è stata quindi la spinta decisiva ad intraprendere un viaggio, culturale ed anche fisico, nella conca saurana.

Mi sono resa ben presto conto però che le radici di una certa unicità di Sauris vanno ricercate nel lontano passato. Nel primo capitolo, quindi, ho voluto sottolineare alcuni dei tratti più significativi del percorso storico saurano, alla ricerca di quelli elementi che ne rendono veramente particolare la fisionomia e la collocazione all'interno dell'offerta turistica.

Da questo primo tratto dell'indagine ne è uscita, soprattutto, la sottolineatura dell'importanza che nella storia di Sauris hanno giocato, da un lato, l'isolamento, fattore che ha irrobustito i legami solidali e di cooperazione all'interno della comunità, dall'altro però anche un vivace inserimento in dinamiche di rapporti con il mondo esterno, potenziate principalmente dal grande successo del culto di Sant'Osvaldo legato al Santuario dedicato a tale figura.

In una seconda parte di tale capitolo ho voluto, sempre da una prospettiva storica, soffermarmi su alcuni aspetti del vissuto economico della zona, prima dell'apertura dei collegamenti con il mondo esterno e soprattutto prima del decollo del Progetto Sauris.

Da tale analisi ne è uscita approfondita l'importanza dei legami di natura cooperativa all'interno della piccola comunità saurana, elemento importante per decifrare i motivi di successo di quello che ho chiamato *Sistema Sauris*.

Nel secondo capitolo mi sono concentrata sul Progetto Sauris e sull'opera straordinaria dell'architetto Pietro Gremese. Ho cercato di ricostruire i passi che hanno condotto al varo di una proposta così originale e capace di cogliere in profondità l'anima saurana. In particolare,

mi sono soffermata sul ruolo centrale dell'Albergo Diffuso, pensato dall'architetto udinese come cuore pulsante dell'intera comunità di Sauris.

Sauris mi è apparsa, dopo questa lettura del Progetto elaborato da Pietro Gremese e dei suoi successivi sviluppi, un classico esempio di Destinazione turistica di tipo *community*. Nel terzo capitolo ho precisato allora alcuni modelli sociologici che ho tenuto presenti nell'effettuazione della mia analisi.

Grazie ai miei studi condotti presso l'Università Ca' Foscari di Venezia sono stata in grado di individuare uno strumento di lettura sociologica delle Destinazioni Turistiche che da subito mi è sembrato molto efficace: la *Stakeholder Theory*.

Nel quarto capitolo allora, basandomi su tale metodologia, ho condotto una *desk analysis* che mi servisse a mappare i principali attori coinvolti nella rete saurana. Già da questa prima lettura è emersa la natura di *focal organisation* dell'Albergo Diffuso e della frequenza ed importanza dei rapporti con gli altri nodi della rete.

Tale analisi è stata completata da una ricerca sul campo *face to face*, condotta con il metodo dell'intervista, che sicuramente è stata la parte più coinvolgente del mio lavoro. L'incontro con persone concrete, di veramente significativa umanità e professionalità, mi ha arricchita tantissimo conducendomi a sottolineare fin dal titolo della mia tesi l'importanza assunta dalla frequentazione di volti e voci ricchissimi di significato.

Da tale ricerca sul campo è uscita rafforzata, a mio parere, la tesi che sta alla base del mio lavoro: l'essere Sauris un sistema integrato di reti, basato su un forte spirito collaborativo, al cui centro si trova l'Albergo Diffuso.

Da questa conferma nelle Conclusioni ho tratto alcune indicazioni sul come Sauris potrebbe diventare un modello per altre Destinazioni desiderose di trasformarsi in comunità ospitanti.

CAPITOLO 1

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE STORICA

1.1 Particolarità etniche e linguistiche di Sauris-Zahre nel contesto dell'area friulana

Sauris-Zahre rappresenta una realtà estremamente interessante nel contesto di una Regione complessa ed articolata com'è il Friuli-Venezia Giulia. Tale nota di interesse deriva innanzitutto dall'intreccio tra l'identità di un insediamento lentamente formatosi a partire dal Basso Medioevo e la situazione orografica del territorio in cui tali genti si sono stanziate e, in secondo luogo, dalle relazioni sviluppatesi nel tempo tra tale nucleo e gli ambienti prossimi.

Un po' di storia è quindi necessaria per capire la particolarità di questa comunità.

All'interno di quel vasto rivolgimento umano che caratterizzò il Basso Medioevo, con processi di allargamento e colonizzazione determinati dalla crescita demografica e dalla contemporanea trasformazione economica¹, si colloca anche lo spostarsi di alcuni gruppi famigliari di area germanica dalle zone dell'Alta Pusteria e dell'alta Lesachtal carinziana nella conca dell'alto Lumiei. Da tali movimenti di genti prende il via, tra il 1250 e il 1280, l'insediamento di Sauris-Zahre. Incastonato tra il Cadore e il Friuli, in una situazione geografica di notevole isolamento a causa delle faticosissime comunicazioni con le aree limitrofe, si sviluppa un nucleo umano caratterizzato da un'identità precisa, quella di essere un'oasi germanica in un contesto latino.

È da qui, da una situazione piuttosto rara nel tratto di arco alpino interessato, che bisogna partire per ricostruire l'originalità di tale realtà e quindi le radici di un dinamismo molto diverso da quello di situazioni apparentemente simili dell'area carnica. Ovviamente non si tratta di un caso unico. L'intero arco alpino orientale, a causa del quadro dei poteri bassomedievali (Patriarcato

¹ Una sintesi molto efficace su tali temi è sicuramente quella di Lopez, R. S. (1984). *La nascita dell'Europa. Secoli V-XV*. Torino: Einaudi, soprattutto da p. 132.

di Aquileia e conti di Gorizia in primis²) con marcata consanguineità germanica, è interessato dalla presenza di insediamenti determinati dal progetto politico di costituire una fascia di genti tedesche per contenere altre spinte politiche di area latina. Zahre-Sauris è affine in questo senso soprattutto a Pladen-Sappada, Tischelwang-Timau e nella vicina Carniola a Zarz-Sorica, Rut-Deutschruth, Gottschee-Kocevje. Sicuramente però Sauris-Zahre appare caratterizzata da una specificità: la sua posizione decentrata che, come si diceva, praticamente fino alla Grande Guerra ne rendeva i collegamenti con le realtà vicine estremamente laboriosi, favorì processi di conservazione di tradizioni e identità in misura più intensa che in altre aree carniche e del vicino Cadore.

Per comprendere a fondo tale particolarità bisogna partire proprio dalla situazione paesaggistica:

“Non c’è luogo più montagnoso di questo, in Carnia né più lontano dall’umano consorzio. Sia che ci si vada da Sappada, da Mione, da Ampezzo o da Forni, tra i quali paesi è compreso, non ci si arriva in meno di quattro ore.”

Il resoconto dato da Angelo Arboit nella seconda metà dell’Ottocento,³ fotografa molto bene la caratteristica saliente di quest’area delle Alpi carniche.⁴ Ci troviamo infatti nella sezione occidentale delle stesse Alpi Carniche con un’altezza di oltre 1000 m s.l.m., in una grande conca ellittica solcata nella sua lunghezza dal torrente Lumiei. La valle è lunga 15 km ed ampia circa nove. La linea dello spartiacque presenta quote elevate rispetto alla montagna friulana, senza scendere al di sotto dei 1480 metri del Passo Pura. Quest’ultimo costituisce il passaggio verso la Carnia, mentre dal valico di forcella Razzo (m. 1745) si accede al Cadore. La conca confina a nord con la val Pesarina, ad est con il Canale di Gorto, a sud con l’alta valle del Tagliamento ed a ovest con la val Frisone. Le cime che delimitano la zona sono il Col di Rioda (m. 1996), l’Oberkovel (m. 2034), il Pieltinis (m. 2027), il Novarza (m. 2024), il Losa (m.

² Sembra da sottolineare il ruolo avuto dal Patriarca Bertoldo di Andechs (1218-1251): “Ed è appunto su questo patriarca e sulla sua politica, nonché sulla situazione diplomatica e regionale dei suoi tempi, che va ad appuntarsi l’attenzione per cercare di spiegare la venuta di coloni carinziani in Friuli...” Brunettin, Giordano. *Illazioni su un’origine. L’insediamento di Sauris tra storiografia e rappresentazione d’identità*, in Cozzi, Donatella – Isabella, Domenico – Navarra, Elisabetta (a cura di) (1998). *Sauris Zahre. Una comunità alle alpi carniche. 2 Voll.* Udine: Forum, p. 55.

³ Citato in Zilli, Sergio. *Il paesaggio della conca di Sauris*, in Cozzi (1998) p. 19.

⁴ “Allora agli occhi di uno spettatore proveniente dall’esterno l’area costituiva, oltre che per l’assenza di collegamenti stradali con le aree circumvicine tranne una ‘orrida via’, una parte a sé sia per il fatto di rappresentare il centro abitato più alto delle Alpi friulane, sia per la presenza di una delle tre colonie tedesche, con Timau e Sappada, del Friuli.” Zilli (1998) p. 19.

1953), il Col Gentile (m. 2075), il Tinisa (m. 2100), il Brutto Passo (m. 2034) ed il Bivera (m. 2474):

“...il bacino in cui si sono sviluppate le comunità di Sauris è costituito da una vallata laterale e parallela formata dal rio Poch, lungo il quale sorgono i due centri principali mentre il nucleo di Latteis è interno del bacino del rio Plottempoch. L’insediamento di La Maina, invece, si trova in posizione leggermente superiore alla confluenza di questi tre corsi, attualmente coperto dallo specchio del lago. L’idrografia principale della zona comprende, oltre al lago e ai torrenti Lumiei e Poch...il bacino del rio Novarza che interessa l’intera sezione orientale. Qui, lungo i vari rami dell’asta principale, è distribuita la gran parte delle malghe presenti nel saurano.”⁵

A caratterizzare fortemente il paesaggio è appunto il lago. Si tratta del serbatoio dell’impianto idroelettrico formatosi grazie alla costruzione nel 1948 di una diga alta 136 metri. Lo specchio d’acqua che si è formato ha ricoperto parte dell’abitato di La Maina in un punto dove convergevano le strade per Sauris di Sopra e Sauris di Sotto. È da sottolineare come la situazione venutasi a creare con la formazione artificiale del lago non ne rende possibile, attualmente, un adeguato sfruttamento turistico.

La conca è caratterizzata da quattro insediamenti principali: Sauris di Sopra, Sauris di Sotto (sede del Comune), La Maina o meglio quanto ne è sopravvissuto dopo l’erezione della diga, Latteis.

Solo nel Novecento, in particolare a partire dalla Grande Guerra, si è iniziato a costruire vie d’accesso capaci di strappare la zona del Saurano dal suo secolare isolamento, soprattutto il sistema di ponti e gallerie che risale la forra del Lumiei e che ancora oggi, nonostante le ovvie migliorie, rende chiaramente percepibile quanto potesse essere difficile nel passato raggiungere tale area.

Come si diceva è in questa zona periferica che si insediarono a partire dal tredicesimo secolo nuclei germanici, dando vita ad un’esperienza singolare anche perché, nonostante la situazione di chiusura accentuata dal paesaggio sopra descritto, quello che venne formandosi fu un’identità complessa e dinamica.⁶ Di tale identità certo la lingua saurana – una variante del tedesco – è elemento fondante assieme però al riconoscimento del plurilinguismo:

⁵ Zilli (1998) p. 24.

⁶ “Sauris non è mai stata un’*isola*: i boschi, le malghe, lo sfruttamento e il commercio dei loro prodotti, i pellegrinaggi al santuario di Sant’Osvaldo, il quadro etnomusicologico, la storia delle famiglie, il sistema dei cognomi, le professioni...non c’è ambito che non riveli legami intensi con l’esterno, fenomeni di emigrazione e di immigrazione, contatti e relazioni. L’identità di Sauris non sta nel suo carattere di *isola* o di *oasi* collocata dalle vicende della storia in mezzo alle montagne della Carnia, a riprodurre qui la cultura dei villaggi originari al di là delle Alpi; sta nella sintesi – questa sì *originale* – che la sua gente ha saputo costruire, utilizzando l’intera

“..la condizione linguistica tipica di Sauris è il plurilinguismo: è la capacità storica, l’abitudine sedimentata e maturata dentro Sauris, e non arrivata con i primi coloni d’oltralpe, a utilizzare dentro la comunità tre (il saurano, il friulano, l’italiano), e anche quattro codici (per molti il veneto cadorino, o il tedesco; o l’inglese per le nuove generazioni).”⁷

Ma a definire più precisamente la storia e quindi l’identità saurana è la dimensione religiosa che, assieme alla connotazione linguistica, plasma il vissuto delle genti insediatesi nella conca del torrente Lumiei:

“La prima menzione che si conserva di Sauris risale a un documento del 1280. L’ipotesi che ‘coloni’ di stirpe tedesca si fossero stabiliti nella conca di Sauris proprio nel XIII secolo è rafforzata dai dati ricavati dallo studio del particolare dialetto ancora parlato dai Saurani. Su queste basi, fu il sacerdote Luigi Lucchini per primo ad intuire la provenienza dalla Lesachtal, nella bassa Carinzia, dei primi abitatori del sito. Costoro sarebbero giunti nel corso del Duecento, forse attorno alla metà del secolo. Le deduzioni tratte dalla fonte linguistica sembrano coincidere con le indicazioni che si possono desumere dall’analisi, benché non priva di incertezze, dei loca sanctorum rintracciabili nella vallata. Le chiese più antiche sono infatti dedicate a San Lorenzo e Sant’Osvaldo, due martiri del III e del VII secolo, il cui culto era diffuso in Carinzia, nelle zone appunto di provenienza dei primi coloni. In particolare, per Sant’Osvaldo si ha la certezza di un culto ben radicato fin dai primi decenni del Duecento.”⁸

Bisogna quindi soffermarsi oltre che sul dato interessante della tradizione linguistica dell’area anche sul vissuto religioso delle genti che dal XIII secolo iniziarono a popolare la conca di Sauris. L’evoluzione di tale vissuto è ovviamente in linea con le trasformazioni che tra Tardo Medioevo e sviluppi della modernità su fino alle soglie della contemporaneità coinvolsero l’intera Cristianità occidentale. Nate come appendici della pieve di Socchieve, le due chiese del popolo di Sauris, nel periodo in cui in Europa, dopo il XII secolo, andarono formandosi le parrocchie, si trasformarono tra Trecento e Quattrocento in beneficio parrocchiale. Ufficialmente il 28 settembre del 1470

rete dei propri legami con l’esterno; sta nel modo specifico con cui ha saputo dar forma alla relazione storica, a tutti i livelli, fra ‘mondo’ carinziano-tirolese, carnico e cadorino.” Gri, Gian Paolo. *Zahre, Sauras, Sauris*. In Cozzi (1998) p. 16.

⁷ Gri, Gian Paolo. *Zahre, Sauras, Sauris*. In Cozzi (1998) p. 16.

⁸ Tilatti, Andrea. *La parrocchia di Sauris: le chiese, gli uomini, i santi*. In Cozzi (1998) p. 55.

“Il Vescovo, dopo aver rinnovato vecchie indulgenze e privilegi, conferma il giuspatronato popolare nell’elezione del curato, che si sa esercitato da molto tempo (antiquitus), e stabilisce che l’eletto sia investito dal pievano di Socchieve nel possesso del beneficio parrocchiale di San Lorenzo e di Sant’Osvaldo: due chiese ed un unico beneficio, un’unica parrocchia, un unico popolo. Non pare quindi introdursi alcuna distinzione tra esse, né alcun elemento di superiorità dell’una sull’altra.”⁹

La popolazione della conca saurana, quindi, riesce ad acquisire una sua autonomia – del resto, vista la difficoltà di comunicazione con la pieve di Socchieve, perfettamente spiegabile, dato che la possibilità di svolgere i fondamentali riti della religione cristiana era vincolata a tale stato giuridico – e ad organizzarsi attorno ai due luoghi di culto: San Lorenzo e Sant’Osvaldo, rispettivamente per il borgo superiore e quello inferiore.¹⁰

Negli anni successivi la documentazione lascia emergere come però la chiesa di San Lorenzo acquisisse un primato giuridico su quella di Sant’Osvaldo, costringendo le famiglie di Sauris di Sotto a complicati trasferimenti per adempiere agli obblighi religiosi. Dall’inizio del Seicento inizia quindi una lunga ed annosa controversia, che durerà praticamente due secoli, finalizzata a rovesciare tale situazione di inferiorità della comunità ora demograficamente più rilevante. Oltre alle difficoltà oggettive a recarsi al borgo superiore, a giocare a favore di una richiesta di riconoscimento di un primato della chiesa di Sant’Osvaldo, vi era senza dubbio la crescente importanza che tale santuario iniziava a svolgere come metà di pellegrinaggio.

La devozione a Sant’Osvaldo è sicuramente uno degli aspetti più interessanti della storia di Sauris-Zahre. Il culto del sovrano inglese del VII secolo, attraverso complicati passaggi, si diffonde nell’area germanica e finisce per insediarsi, probabilmente assieme ai primi nuclei di coloni, a Sauris di Sotto, acquisendo un’importanza crescente a partire dall’ondata di peste successiva al 1348. Questa originalità del culto testimonia ancora una volta il legame fortissimo tra gli elementi identitari della popolazione saurana: lingua e vissuto religioso.

Il culto di Sant’Osvaldo a Sauris di Sotto diviene popolarissimo in un’area molto vasta grazie alla presenza di una preziosa reliquia del Santo. Nei secoli successivi, con punte altissime nel Seicento fino alla fine del Settecento, flussi di pellegrini giungono al Santuario saurano non solo dalle aree vicine – Carnia, Cadore – ma anche da località venete più lontane e soprattutto dalla stessa capitale della Serenissima.

⁹ Tilatti in Cozzi (1998) p. 66.

¹⁰ “Sotto la guida di un unico pastore, le due comunità unite in un unico popolo si preoccupavano dunque del decoro e della funzionalità dei loro luoghi di culto, adeguandoli alle evenienze dei tempi, senza che, almeno apparentemente, fosse avvertita tra essi una concorrenzialità o emergesse il desiderio di sovvertire uno stato di fatto che perdurava ormai da secoli.” Tilatti in Cozzi (1998) p. 66.

Il processo di trasferimento di funzioni culturali sempre più importanti nella località gravitante attorno alla Chiesa di Sant’Osvaldo raggiunge il suo apice durante la breve esperienza del Regno d’Italia in epoca napoleonica. Sarà infatti nel 1809, con velocità e una notevole dose di razionalità, che l’autorità ecclesiastica, pressata da quella civile, delibera il trasferimento della parrocchia da San Lorenzo a Sant’Osvaldo.¹¹

Lingua e devozione a Sant’Osvaldo testimoniano quindi un nesso identitario molto forte ma anche un’occasione di apertura e creazione di legami con una realtà più ampia e complessa. Soprattutto il grande movimento di pellegrini provenienti da zone limitrofe ed aree molto lontane, e quindi la straordinaria mescolanza di parlate ad esso legate, favoriscono la maturazione, nel corso di lunghi secoli, di un’identità non chiusa e rigida ma piuttosto capace di integrarsi ed aprirsi con significati e valori diversi.

1.2 Aspetti storici dell’economia di Sauris-Zahre

Cercando sempre di individuare le radici di una **particolarità nel presente**, delle ragioni cioè della capacità della comunità saurana di costruire nell’oggi un progetto originale e atipico rispetto al complessivo contesto carnico, è importante cogliere alcuni tratti del vissuto economico tradizionale di tale area.

Del resto, come si vedrà tra poco, nel recente passato tale indagine è strettamente intrecciata con quanto ricostruito finora in riferimento al percorso della religiosità del luogo.

Per economia tradizionale si intende il sistema vigente tra tarda modernità e prima epoca contemporanea, quando cioè le fonti disponibili permettono di ricostruire con più precisione le dinamiche socioeconomiche del territorio.

Come per l’area carnica in genere anche a Sauris le attività produttive dominanti erano quelle agricole e zootecniche, su cui si ritornerà in modo più preciso successivamente. Ma accanto a tali attività le fonti segnalano una vivace dinamica commerciale legata ai settori boschivo e

¹¹ Tilatti sottolinea con acutezza come però il racconto delle vicende religiose della conca saurana non può limitarsi a quanto, spesso aridamente, trasmettono i testi ufficiali, per natura di cose vincolati a dinamiche spesso conflittuali. L’area risulta invece toccata in profondità dal sentimento religioso, capace di plasmare i vissuti più autentici delle persone: “I camerari prima, i fabbricieri poi si impegnarono nella manutenzione e amministrazione degli edifici sacri, ben sapendo che il loro decoro era indice del prestigio del comune. I calici, i paramenti, gli altari, gli arredi che nel corso del tempo arricchirono le chiese, e la cui consistenza è documentata dagli atti delle visite pastorali, sono altrettanti segni rivelatori della cura, per non parlare dell’affetto, con cui gli abitanti pensavano a ciò che era inteso come il cuore, il centro vitale del loro paese. E si sa che conoscere ciò che costituisce la cura di una società significa capire quali ne siano i valori, e quale sia la chiave con cui i suoi componenti leggevano la realtà e tentavano di dare risposte ai problemi quotidiani e talvolta angosciosi della vita.” Tilatti in Cozzi (1998) p. 72.

tessile, anche se, sembrerebbe, legata sempre ad una prospettiva di sopravvivenza della comunità stessa.

In realtà il quadro appare molto più articolato.¹² Accanto alle attività agro-zootecniche esisteva un fitto reticolo di produzioni volte sia alla comunità stessa ma anche aperte all'esterno.¹³ Ma la nota che sembra più interessante in questo quadro è il significativo ruolo esercitato dal credito nel contesto dell'economia saurana. In effetti nella conca di Sauris è documentata una vivace attività creditizia, base ovviamente di ogni possibile dinamica economica orientata al superamento della logica di mera sopravvivenza. Ma da dove proviene il flusso di denaro alla base di tali operazioni creditizie? La risposta si trova ovviamente nella prima parte del presente lavoro:

“La disponibilità di denaro, base di tutto il sistema, poggiava su elemosine e donazioni che confluivano presso il santuario di Sant’Osvaldo. Il tempio era meta di pellegrinaggio da molti villaggi esterni alla vallata, e richiamava molte offerte e lasciti testamentari. Una simile situazione faceva ruotare diversi interessi attorno alla chiesa, e provocava dispute anche feroci tra i villaggi di Sauris di Sotto e di Sopra. Le elemosine eccedevano di gran lunga i bisogni relativi al mantenimento della chiesa e dei paramenti del santo, o al sostentamento del parroco e del cappellano, per il quale doveva bastare la decima. Spesso, quindi, il ricavato di offerte e lasciti veniva occultamente investito nel settore del medio e piccolo credito...A Sauris, in tutta l’età moderna, la preminenza in campo finanziario delle chiese, e principalmente di quella di Sant’Osvaldo, sembra fuori discussione. La serie di atti stipulati, le somme di denaro investite, la capillarità di rapporti con i ‘vicini’, ma anche con singoli personaggi residenti al di fuori della valle, si presentano in numero ragguardevole anche nei valori assoluti se si tiene conto che non tutti i contratti creditizi venivano redatti negli studi notarili.”¹⁴

¹² “...la verifica e lo studio delle attività economiche trasmettono un’immagine più articolata e complessa. Se è vero quindi che per lunghi periodi l’alta valle del Lumiei rimaneva isolata a causa della neve, è altrettanto vero che, pur con la difficoltà dei collegamenti tra la valle di Sauris e il resto della Carnia, esistevano contatti frequenti e regolari anche con le comunità del Cadore e della pianura friulana. A questo proposito importanti erano le tradizionali attività legate al taglio e commercio dei legnami ma soprattutto alla tessitura, nella quale gli abitanti di Sauris erano specializzati. L’attività veniva spesso esercitata al di fuori della vallata, anche se i lavoratori restavano nella maggior parte dei casi legati al villaggio di origine...” Fornasin Alessio, *La vita economica a Sauris tra Seicento e Settecento* in Cozzi (1998) p.92.

¹³ “Lo spoglio degli atti notarili evidenzia una straordinaria ricchezza di rapporti tra singoli valligiani, enti e istituzioni della vallata di Sauris con il resto della Carnia. I rapporti economici, frequenti e costanti, mettono in evidenza...che il sistema dell’economia montana era basato per gran parte sullo sfruttamento di pascoli e boschi. Le attività legate allo sfruttamento di queste risorse non erano però strutturate solo in base ad esigenze di autoconsumo, ma anche in relazione al mercato...” Fornasin in Cozzi (1998) p. 95.

¹⁴ Fornasin in Cozzi (1998) pp. 96-97.

Come in genere in tutta la Carnia le operazioni creditizie a Sauris-Zahre assumevano la forma del livello. Colui che otteneva il prestito consegnava al creditore in cambio di una somma di denaro una porzione di terreno che veniva poi ceduta in affitto al contraente il prestito in cambio di un affitto che oscillava tra il 5% e il 7% del valore del bene immobile. Il livello, quindi, era un prestito garantito da un bene immobile e il cui interesse era pagato nella forma dell'affitto. In genere il tasso d'interesse attorno al 7% faceva sì che il creditore in genere non puntasse a diventare proprietario del bene ipotecato. Ciò spiega un'altra situazione tipica della zona di Sauris-Zahre, il fatto cioè che non si verificarono in tale area processi di concentrazione proprietaria, a differenza di quanto avveniva solitamente nei territori della Serenissima. Ciò rende ragione anche del fatto che nella conca saurana si rileva una notevole frammentazione della proprietà fondiaria:

“La maggior parte delle famiglie possedevano terra, spesso minuscoli fazzoletti concentrati attorno ai villaggi, che servivano per una produzione di pura sussistenza. La ricchezza, quindi, non era commisurata alla proprietà terriera, ma era legata all'esercizio di altre attività...In una tale situazione detenere una proprietà, per quanto piccola, era molto più importante che nella pianura, dove la famiglia contadina, spesso completamente sprovvista di terra, poteva fornire alle aziende padronali manodopera colonica o salariata. Anche per questo la montagna era contrassegnata da piccolissime proprietà polverizzate...perché l'interesse a conservare un patrimonio terriero, per quanto minuscolo, rientrava in una logica dell'accumulazione legata maggiormente al capitale finanziario. Piccole particelle di terreno, infatti, erano garanzia per ottenere un prestito. Pur di continuare a possederle, la famiglia carnica era disposta a pagare in denaro un interesse sproporzionato alla loro reale produttività; allo stesso tempo i prestatori, che non avevano alcun interesse ad impossessarsi dei terreni, stipulavano livelli il cui canone veniva pagato alla famiglia per generazioni.”¹⁵

Il motore di tutta questa vivace dinamica creditizia - che, come si è visto, generava quale esito persistente una notevole frammentazione della piccola proprietà contadina a differenza di altre aree friulane e quindi una tutela del piccolo produttore agricolo - è appunto il Santuario di Sant'Osvaldo. L'amore tenace e fedele dei saurani al loro santo di origini nordiche che, presumibilmente, li ha accompagnati nel loro processo di trasferimento e colonizzazione, assieme alla cura con cui viene tenuto il luogo di culto e gestita la presenza fisica del

¹⁵ Fornasin in Cozzi (1998) pp. 101-102.

Taumaturgo attraverso la reliquia, è la radice di un movimento non solo religioso ma anche socioeconomico. Le disponibilità finanziarie rese possibili dai flussi di pellegrini, che evidentemente percepivano un particolare affetto della comunità nei confronti del patrono, diventa la base per rendere possibile una reticolare attività creditizia a sua volta condizione per un più generale processo di generazione di ricchezza. La devozione a Sant’Osvaldo diviene quindi un fenomeno generativo non solo di significati spirituali ed antropologici – in primo luogo la solidificazione di una identità basata sulla fedeltà ad una memoria – ma anche di benessere economico e di iniziative produttive.

Il settore del credito costituiva, si è detto, il fondamento per una vivace attività produttiva nella conca saurana. Le attività principalmente coinvolte erano, come si è accennato in precedenza, quelle agricole (la coltivazione dei grani, in particolare fava, orzo, segale e modeste quantità di frumento e in epoca più recente la patata assieme alla canapa ed al lino) rese però difficili dalla conformazione geografica del territorio e soprattutto quelle connesse al settore zootecnico.

L’attività agricola si basava su di un sistema articolato in tre spazi: gli orti, prossimi alle abitazioni e delimitati tramite bastoni appuntiti conficcati nella terra; i campi aperti, tipici della tradizione europea premoderna posti gli uni accanto agli altri; infine, i prati. Questi ultimi si inseriscono in un contesto dove, dato il discorso precedentemente svolto sulla frammentazione della proprietà terriera, risulta particolarmente importante la gestione degli spazi comuni, regolata da antichissime consuetudini il cui rispetto è fondamentale per la sopravvivenza della comunità.

Non va poi dimenticato il trasferimento di artigiani – principalmente tessitori e sarti - a valle quale importante fonte di benessere economico per l’intera comunità. La stagionalità dei mestieri vedeva quindi il trasferimento degli animali in malga nel periodo estivo e lo spostamento degli uomini dotati di competenze tecniche nel periodo autunno-primavera:

“L’attività di alpeggio, oltre a sfruttare il pascolo alto utile alla salute e al mantenimento dei bovini e alla qualità dei latticini, permetteva di liberare la manodopera da destinare alla fienagione ed ai lavori agricoli. Il periodo di vuoto agrario, all’opposto, era accompagnato dal maggiore esercizio dei ‘mestieri diffusi’ (falegname, dalmataio, eccetera) e dall’emigrazione stagionale – senza considerare quella di più lungo periodo, anche della durata di anni – la quale diminuiva il fabbisogno elementare della comunità, sfruttava in maniera ottimale i saperi tradizionali e le abilità, manteneva i canali di relazione con l’esterno.”¹⁶

¹⁶ Cozzi Donatella, *Za mitme Ale Pfluekh auf Stöle... Coltivare ed allevare a Sauris*, in Cozzi (1998) p. 158.

È interessante quindi riassumere il ritmo delle attività produttive. Si inizia con la concimazione della terra tra marzo e aprile, per continuare con lo spostamento dei bovini negli stovoli tra i mesi di aprile e maggio. Nello stesso arco cronologico si attua l'aratura e sarchiatura dei campi finalizzate alla seminagione di orzo e segale e si procede alla semina di lino e canapa unitamente alla collocazione di patate e fave. I bovini partivano per le malghe il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio. Nello stesso mese si procede anche a piantare cavoli, rape, orzo e fagioli. Alla fine del mese avviene il primo taglio del fieno nei prati in precedenza concimati con a seguire l'unico taglio per quelli non concimati. Nel giorno di Sant'Osvaldo (il 5 di agosto) il latte veniva pesato in malga. A metà agosto si procedeva con la raccolta del fieno nei luoghi più lontani e con quella di lino e canapa. L'alpeggio giungeva a conclusione l'8 settembre e con l'inizio dell'autunno si operava il secondo taglio del fieno nei campi concimati con a seguire la raccolta delle patate, fave ed orzo. In novembre venivano preparati i crauti e trattate le fibre tessili mentre nel cuore dell'inverno di trasportava il concime dalle stalle ai prati prossimi alle abitazioni.¹⁷

In conclusione

“il delicato equilibrio socioeconomico del sistema agropastorale saurano si regge attraverso la capacità di produrre contemporaneamente e consecutivamente due elementi cardine: fieno e letame. Senza il fieno, da raccogliere nelle opportune quantità e da immagazzinare, non sarebbe stata possibile la sopravvivenza degli animali nella stalla durante il periodo invernale; senza il letame da essi prodotto, non sarebbe stato ugualmente possibile supportare lo scarso rendimento dei suoli dei seminativi, né rinforzare quello dei prati e dei pascoli...La rottura di questo equilibrio, che assume anche aspetti diversi nelle singole realtà dell'arco alpino, provocò durante l'Ottocento il progressivo cambiamento del sistema agropastorale.”¹⁸

Non è possibile ovviamente seguire le tappe in cui, tra Ottocento e prima metà del Novecento, si è attuato questo processo di rottura di un equilibrio secolare. A differenza di altre realtà dell'arco alpino, la comunità saurana farà più fatica a passare da un sistema pastorale con una subordinata attività di orticoltura ad uno pienamente agricolo con la produzione di mais e patata finalizzata all'autoconsumo e della vite per il mercato esterno (destino proprio di molte aree

¹⁷ Cfr. Cozzi in Cozzi (1998) pp. 159-160.

¹⁸ Cfr. Cozzi in Cozzi (1998) pp. 160-161.

tra Friuli e Veneto). Anche questa difficoltà si rivelerà però una risorsa, nella seconda metà del Novecento, per proiettarsi verso nuove ed originali forme di valorizzazione del territorio.¹⁹

CAPITOLO 2

SAURIS-ZAHRE: DA AREA MARGINALE A LABORATORIO DI UN NUOVO MODELLO TURISTICO – LE TAPPE DI UN PROCESSO

2.1 La rottura di un equilibrio secolare

La realtà saurana che è stata brevemente descritta nel precedente capitolo ha attraversato i secoli senza eccessivi scossoni e mutamenti, grazie anche alla situazione di relativo isolamento dell'insediamento²⁰. Sostanzialmente fino ad inizi Novecento l'equilibrio raggiunto nei secoli

¹⁹ Che l'indagine storica risulti di fondamentale importanza per un lavoro centrato sui metodi della network analysis è confermato dagli sviluppi più incisivi di tale metodologia: "Gli studiosi del network...hanno prestato poca attenzione all'influenza che relazioni passate, interrotte (la morte di un genitore, la perdita di una persona cara ecc.) possono esercitare sul comportamento. Dobbiamo invece considerare che l'individuo è coinvolto anche da avvenimenti lontani, intuire gli effetti di relazioni memorizzate, rielaborate, perdute nel tempo; individuare gli estesi intrecci che lo condizionano, dominano la sua esistenza...è necessario cioè acquisire una capacità prospettica e, al di là delle relazioni nella loro attualità, considerare anche la ricaduta di relazioni passate e il controllo che esse esercitano sul comportamento." Piselli (2021) pp. XLII-XLIII.

²⁰ Sulla centralità dell'esperienza dell'isolamento per comprendere la storia saurana insiste l'architetto Giovanni Pietro Nimis nel suo fondamentale studio del 1977: "Il leitmotiv di questa ricerca resta...quello dell'isolamento protrattosi fino a tempi recenti, espresso non solo dalla difficoltà delle precarie vie di comunicazione, ma addirittura dal blocco totale di ogni forma di comunicazione con l'esterno per i lunghi mesi invernali. Situazione che si prolunga fino al completamento della strada del Bûs (che raggiunge Sauris di Sotto nel 1934). Saper di non poter contare su aiuti dall'esterno contribuisce, con la coscienza che bisognasse essere in più per sopravvivere, a rafforzare lo spirito di cooperazione." Nimis (1977) p. 27.

precedenti rimane immutato: si tratta di un'economia prevalentemente di sussistenza con scambi faticosi ed essenziali con il mondo esterno relativamente a quei prodotti (per l'acquisto principalmente cereali e sale; per la vendita soprattutto oggetti legati all'artigianato del legno) non ottenibili in loco in un contesto comunitario piccolo ma coeso e fortemente identitario.

²¹Le difficoltà organizzative e le barriere spesso frapposte dai territori limitrofi, in particolare la necessità di sottostare alle richieste commerciali del fondovalle, interessato a scambiare i frutti dell'attività zootecnica saurana (carne e prodotti caseari) con merci di prima necessità, conducono ad un notevole rafforzamento delle forme di associazionismo cooperativo (dopo le Latterie Sociali e la Cooperativa di Consumo, hanno forma cooperativa anche tutta un'altra serie di servizi, dal panificio alla rete dei trasporti).

È da sottolineare questa dimensione comunitaria: anche con la fine dell'isolamento la conca saurana manterrà una vocazione alla collaborazione ed alla gestione sociale delle attività principali.²²

A far uscire Sauris dalla sua secolare chiusura sarà una lunga battaglia per la realizzazione della strada del Bûs. Alla fine, nel 1939, dopo duri scontri con la burocrazia, la rivalità ampezzana ed opposizioni interne, il tratto stradale verrà ultimato, permettendo a Sauris di spezzare l'isolamento che la contraddistingueva dalle sue origini.²³

Sarà l'avvio dell'impetuoso sviluppo economico italiano, all'interno del quadro di complessiva rinascita nel secondo dopoguerra, a modificare l'ambiente vitale saurano. Come in moltissime altre realtà alpine in genere e carniche in particolare, l'abbandono della montagna sotto forma di emigrazione nel fondovalle o in più lontani paesi europei, comporterà lo svuotamento umano

²¹ Questo è un aspetto molto importante per il prosieguo del presente lavoro su Sauris. Le prospettive di ricerche introdotte nelle scienze sociali, antropologia e sociologia in primis, da J.A. Barnes - della cosiddetta Scuola di Manchester - relative alla nozione di *network* saranno alla base dello studio di caso dedicato alla realtà saurana in questo progetto di ricerca. Secondo Barnes si può definire il *network* nel seguente modo: "Ogni persona è, per così dire, in contatto con un certo numero di altre persone, alcune delle quali sono direttamente in contatto l'una con l'altra, mentre altre non lo sono. Similmente ogni persona ha un numero di amici che, a loro volta, hanno altri amici; alcuni degli amici di una persona si conoscono l'un l'altro, mentre altri non si conoscono. Trovo utile parlare di un campo sociale di questo tipo come di un *network*. L'idea che ne ho è quella di un insieme di punti alcuni dei quali sono uniti da linee. I punti dell'immagine rappresentano gli individui, talvolta i gruppi, mentre le linee indicano quali persone agiscono tra loro." In Piselli (2001) p. 58.

²² Anche su questo aspetto bisogna necessariamente soffermarsi: "...le persone hanno un interesse comune nel mantenimento delle relazioni sociali. Le associazioni (anche le cooperative di produttori che hanno introdotto importanti innovazioni tecnologiche) sono costituite da persone che da molti anni sono vicine, che sono legate da vincoli di parentela e matrimonio e che non desiderano alterare il quadro delle loro relazioni. Le persone ritengono che ogni altro individuo agisce nel miglior interesse della comunità e che il gruppo deve mantenere la sua coesione interna e mostrarsi compatto verso l'esterno..." Piselli (2001) p. XVII.

²³ Nimis (1977) pp. 27-30.

di Sauris e quindi il prospettarsi di un declino completo dell'esperienza di questo singolare habitat.

Sarà in questa situazione in bilico che si inserirà l'esperienza forte e profetica dell'architetto Pietro Gremese.

2.2 Verso un “turismo soffice” – il ruolo di Pietro (Piero) Gremese

Nato a Udine nel 1943, studente di architettura a Venezia, avrà il suo primo incontro con la realtà di Sauris nel 1963. Sarà amore a prima vista. Come si è detto, l'architetto Gremese entra in contatto con una realtà ormai in declino, ridottasi a 400 abitanti con i quali Piero (come si fa chiamare dai saurani) stabilisce rapporti diretti e personali. La situazione abitativa è disastrosa: le vecchie case, pensate per famiglie numerose, sono frazionate in modo scarsamente funzionale, prive di impianto di riscaldamento e di servizi igienici.²⁴ Il paese è sprovvisto di fognature, carente il rifornimento idrico, l'accesso all'istruzione precario, l'economia agricola boccheggianti. Un quadro, in realtà, comune a quasi tutta la realtà carnica, con conseguente fuga dei giovani a cercare una vita migliore altrove. Anche il destino di Sauris sembra quindi segnato: spopolamento e perdita di un'identità originale unica tramandata nei secoli.²⁵

Negli anni '70 in particolare, soprattutto a seguito del disastroso terremoto del 1976 e della crescente concorrenza turistica di altri centri alpini (ricordiamoci che negli anni precedenti Sauris aveva goduto di un notevole afflusso turistico in virtù soprattutto della presenza dei primi impianti sciistici di risalita nella Regione Friuli-Venezia Giulia) le prospettive per la comunità saurana appaiono sempre più critiche con i 400 residenti rimasti pronti ad abbandonare le loro case per cercare fortuna altrove.²⁶

Un primo passo nella direzione di un movimento di opposizione a tale apparentemente irreversibile declino si ebbe con l'affidamento da parte dell'Amministrazione comunale all'architetto Giovanni Pietro Nimis di uno studio finalizzato ad elaborare un piano di rilancio

²⁴ Come ricorda Nimis nel suo studio la tecnica costruttiva tipicamente saurana è quella del blockbau nella quale i tronchi di legno vengono sovrapposti e incastrati agli angoli, mentre la muratura in sasso, per lo più pietra grigia tondeggiante anche se parzialmente squadrata o in alternativa il tufo e coesa grazie alla malta. Di solito le due modalità sono unite nel medesimo edificio con la struttura in pietra a pianoterra ed orientata a nord mentre il rimanente obbedisce alla logica del blockbau. Vi sono anche grandi case completamente in pietra mentre in quelle più piccole le due tecniche costruttive coesistono. Caratteristica poi è la copertura a scandole: “Queste ultime costituiscono l'unico manto di copertura in uso a Sauris fino a tempi recenti e sono tavolette di legno affiancate in corsi successivi sfalsati e sovrapposti per metà della loro lunghezza, ad ottenere una superficie che gli agenti atmosferici rendono grigia ma non uniforme, secondo una ripetizione sottilmente irregolare che toglie ogni sospetto di monotonia.” Nimis (1977) p. 50.

²⁵ <https://www.sauris.org/arch-piero-gremese/>

²⁶ Colle G., *Lo sviluppo dell'idea di albergo diffuso in Carniello (2008)* pp. 59-82.

della realtà saurana dopo averne effettuato un'analisi approfondita dal punto di vista storico e architettonico.²⁷

È a questo punto che si inserisce l'opera di Pietro Gremese. Come detto in precedenza, entrato in profonda sintonia con la realtà saurana, l'architetto udinese si dedica con sempre maggior impegno alla promozione di tale territorio. Il suo approccio però è fortemente personalistico: al centro di tutta la sua attività vi saranno infatti non astratte idee e progettualità ma **l'uomo saurano colto nella sua individualità**, quindi le persone nella loro concretezza e specificità. Questo processo di promozione passa attraverso un sempre maggior coinvolgimento dell'architetto nelle dinamiche del territorio. Nel 1975 diviene Amministratore della Pro Loco Sauris, nel 1978 della Cooperativa Servizi e finalmente in un nuovo clima politico diviene Consulente Tecnico del Comune, incarico che manterrà fino al 1994.²⁸ Tale impegno sarà principalmente finalizzato alla redazione del Piano Regolatore Generale e, in un secondo momento, di un Piano Particolareggiato:

“Tale Piano di Recupero fu il frutto di numerose indagini e studi da lui compiuti direttamente sul territorio e in stretto contatto con la popolazione locale, con la quale seppe instaurare un rapporto umano fondato sull'ascolto delle loro vere esigenze.”²⁹

Da tali indagini Gremese ricavò un quadro abbastanza preciso delle ragioni del degrado dell'area. In particolare, dal punto di vista economico, andavano pesantemente ad incidere sul tessuto sociale: il progressivo marginalizzarsi delle pratiche agricole; l'assenza di realtà commerciali e la riduzione al minimo di attività artigianali, con conseguente deprivazione di opportunità lavorative per la fascia giovanile della popolazione, orientata quindi verso orizzonti migratori; forti carenze abitative; natura ambivalente della condizione di isolamento sociale di Sauris che, da un lato, ha permesso di preservare un'identità – a partire da quella linguistica fino al mantenimento di profili architettonici singolari – dall'altro è stato fattore incidente in modo molto negativo sulla qualità della vita (assenza di servizi e scuole).

²⁷ “L'architetto Nimis procedette così alla schedatura degli edifici dei centri storici di Sauris di Sotto e di Sauris di Sopra, puntando l'attenzione in modo particolare sul loro valore culturale e paesaggistico, rilevando l'importanza della loro conservazione.” Colle in Carniello (2008) p. 61. Non va dimenticato che negli stessi anni un processo analogo si stava svolgendo nell'area di Comeglians dove, grazie alla spinta intrapresa da Leonardo Zanier in collegamento con il Politecnico di Zurigo nacque successivamente il Progetto Pilota Comeglians. Sulla realtà di Comeglians, per certi aspetti speculare al percorso saurano ma in realtà anche molto diversa, interessante il recente convegno “Cambiamenti, Emergenze, Conflitti: quali riflessi per i territori montani del Friuli?” del 3 ottobre 2023, tenutosi appunto a Comeglians.

²⁸ Purtroppo, l'impegno dell'architetto Gremese sarà gravemente ostacolato dalla malattia. Nel 1987 gli verrà diagnosticata la sclerosi multipla che renderà sempre più difficile l'esercizio della sua professione di architetto.

²⁹ Colle in Carniello (2008) p. 61.

2.3 Verso il “Progetto Sauris”

Da tale disamina prendono forma una serie di progetti aventi tutti al centro, come si è detto, l'uomo saurano:

“Nacque così il ‘Progetto Sauris’, un insieme di singoli progetti, tra di loro integrati, il cui punto di riferimento è sempre l’‘uomo saurano’.

I singoli progetti sono:

1. *Progetto residenze*: per l'adeguamento di tutti gli alloggi dei residenti e degli emigrati intenzionati a rientrare e per la realizzazione degli alloggi per i nuovi nuclei;
2. *Progetto urbanizzazione primaria*: per la ristrutturazione ed il completamento delle infrastrutture esistenti (acquedotto, fognatura, illuminazione pubblica, rete Enel, rete Sip, viabilità interna) e per la realizzazione di quelle mancanti (aree di parcheggio, garages e rete gas);
3. *Progetto attrezzature collettive*: per la ristrutturazione ed il completamento delle strutture esistenti (scuola, municipio, ambulatori, ecc) e la costruzione di quelle mancanti (centri di aggregazione, ecc);
4. *Progetto dei servizi commerciali*: per la ristrutturazione ed il potenziamento della rete commerciale, in modo da dare alla comunità locale quei servizi al momento reperibili soltanto nel fondovalle (farmacia, calzolaio, parrucchiera, ecc);
5. *Progetto di risanamento e di tutela dell'ambiente*: per la ristrutturazione dell'ambiente, sia naturale che costruito, ma anche per il mantenimento dello stesso;
6. *Progetto attività artigianali e industriali*: per il reperimento di nuovi posti di lavoro ed il consolidamento degli esistenti, attraverso il potenziamento delle attività già operanti (prosciuttificio, tessitura, attività boschiva) e l'avvio di alcune nuove (lavorazione del legno, impiantisca, lavorazioni specializzate, ecc);
7. *Progetto agricoltura*: per il recupero dell'attività agricola utilizzando, in forma moderna e produttiva, le risorse naturali;
8. *Progetto mobilità territoriale*: per la ristrutturazione ed il potenziamento del sistema viario e di trasporto sia per il collegamento tra le varie parti del territorio comunale, sia per il collegamento della vallata con le zone limitrofe....
9. *Progetto cultura e tempo libero*: per la realizzazione di quelle strutture indispensabili per innescare un processo di recupero delle tradizioni, della lingua, della cultura locale (museo della chiesa, biblioteca storica, museo delle tradizioni) e per la

costruzione di nuove attrezzature sportive e per il tempo libero, oltre alla ristrutturazione di quelle esistenti.”³⁰

Tra i vari progetti si crea ovviamente un rapporto di integrazione e fortemente sinergico. Per esempio, il Progetto Residenza, orientato ad una valorizzazione del patrimonio esistente secondo i criteri propri della tradizione edilizia locale, si innerva sia sul Progetto attività produttive, rendendo possibile un rilancio delle competenze relative al settore del legno, sia sul Progetto Cultura, in quanto occasione di riappropriazione delle antiche tecniche edilizie.

Il progetto complessivo così strutturato presentava però forti elementi di debolezza, legati soprattutto agli alti costi necessari alla sua traduzione concreta. È da qui che viene individuato come volano per l'insieme delle attività il Progetto Turismo. Quest'ultimo infatti poteva garantire benefici economici immediati per la popolazione e inoltre presentava il vantaggio di integrarsi ottimamente con l'insieme delle iniziative previste.

2.4 Il “turismo soffice”

Di nuovo, dopo un attento studio della realtà turistica alpina in genere, Gremese giunse alla conclusione che bisognasse puntare su un tipo di turismo nuovo, che volle definire “turismo soffice”, aderente alle nuove dinamiche che stavano attivandosi in tale settore³¹ e contemporaneamente capace di valorizzare al massimo la comunità locale senza snaturarne tradizioni e comportamenti.

Prendeva forma così il Progetto Turismo, un piano di sviluppo estremamente articolato. Innanzitutto, venivano definiti degli obiettivi generali: ristrutturazione economica (creando nuovi posti di lavoro), ristrutturazione del bene ambientale (con la rigenerazione dell'attività

³⁰ Gremese P., *Progetto Sauris, sistema di progetti integrati*, a cura del Comune di Sauris, 1994 in Carniello (2008) pp. 24-25.

³¹ Sono numerosi gli studi recenti sulle trasformazioni dell'industria turistica. Molto interessante, da un punto di vista antropologico e sociologico è il volume di D'Eramo M. (2018), *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano. Con un approccio spesso fortemente critico D'Eramo ricostruisce le modalità con cui la più grande industria del mondo (quella turistica appunto) sia condizionata dalle trasformazioni delle attese nella contemporanea società di massa.

L'importanza del concetto di esperienza all'interno della gestione economica del fenomeno turistico è ben espressa in. L'offerta turistica oggi non può prescindere da un intenso coinvolgimento emotivo che legghi il consumatore al luogo in cui l'esperienza viene realizzata nella sua massima intensità: “Perché l'individuo viva appieno l'esperienza di consumo, il solo momento dell'interazione con il sistema d'offerta non è sufficiente. Esso rappresenta il fattore che innesca l'esperienza, ma affinché quest'ultima sia effettivamente di valore è necessario che l'individuo attribuisca senso all'interazione che ha vissuto. L'attribuzione di senso è soggettiva ed individuale, ed è il processo che trasforma l'interazione vissuta dall'individuo in realtà, una realtà come intuibile soggettivamente intesa.” Addis (2007) p. 52.

Sulle strategie con le quali l'offerta alberghiera deve muoversi oggi interessante è Tamma M., Rispoli M. (1995).

agricola) ed infine – ma in realtà in cima all’ordine delle priorità – ristrutturazione del bene “comunità saurana”, ricreando un mondo vitale altrimenti destinato a deperire.³² Tali obiettivi andavano perseguiti attraverso una serie di *step* coordinati. Partendo da un limitato numero di presenze turistiche che attivino le prime dinamiche economiche significative, si passa poi ad una seconda fase dove, grazie ad un incremento nel numero di turisti reso possibile dalle migliorie attuate grazie alla fase 1, è possibile moltiplicare attività, servizi, attrazioni e, in virtù delle maggiori risorse, un marcato miglioramento qualitativo dell’ambiente. Nella terza e finale fase, la destinazione Sauris raggiunge il massimo di arrivi (2000 presenze su un totale di 500 residenti) rendendo così possibile, grazie al cospicuo flusso di denaro attivato, un ulteriore miglioramento qualitativo del territorio.

All’interno del Progetto Turismo un ruolo chiave poi era giocato dalla definizione delle modalità attraverso cui organizzare le strutture ricettive. L’architetto Gremese, sempre ben calato nell’ascolto della realtà locale, scartò da subito l’ipotesi di puntare sul potenziamento delle classiche strutture alberghiere dato che i saurani non garantivano il profilo professionale adeguato all’espletamento di mansioni connesse a tali centri di ospitalità. D’altronde gli studi di sociologia del turismo sottolineavano da tempo l’importanza di flussi turistici che puntassero prevalentemente nella direzione di ambienti ospitali meno anonimi, ben radicati in comunità vive e in ambienti naturali incontaminati. Tutto ciò escludeva a priori il ricorso ad imponenti cementificazioni del territorio indicando piuttosto la strada da percorrere nel recupero di strutture abitative sottoutilizzate, rispettandone le forme tradizionali.

2.5 Un nuovo modello di ospitalità: l’Albergo Diffuso

È all’interno di questo perimetro di ragionamenti che prende forma l’idea dell’Albergo Diffuso.³³ Si trattava cioè di adattare edifici preesistenti destinandoli ad ospitare i turisti in strutture fornite di tutti i servizi necessari (camere da letto, bagni, angolo cottura, zona pranzo e soggiorno, stoviglie e, in alcuni casi, caminetto). L’ospitalità turistica andava quindi distribuita in edifici diversi e separati gli uni dagli altri ma coordinati da un centro che garantisse accoglienza, portineria, alcuni servizi e reperibilità 24 ore su 24.³⁴

³² Carniello (2008) pp.28-29.

³³ Dall’Ara G. (2015), *Manuale dell’Albergo Diffuso. L’idea, la gestione, il marketing dell’ospitalità diffusa*, Franco Angeli, Milano.

³⁴ In particolare, il gestore garantisce i seguenti servizi: ricevimento e assistenza, centralino telefonico 24 ore su 24, controllo continuo del sistema di allarme, fornitura della biancheria pulizia bisettimanale, fornitura della legna per i caminetti, servizio di lavanderia.

La formula “Albergo Diffuso”³⁵ sottolineava quindi la volontà di fare di un intero paese un albergo, destinando quindi la comunità a farsi protagonista dell’attività di accoglimento dell’ospite³⁶. Tutto ciò chiaramente andava a produrre numerosi vantaggi. Le differenze individuali dei saurani potevano essere valorizzate anche in termini di competenze professionali, il turista inoltre aveva modo di vivere un’esperienza qualitativamente diversa, la popolazione locale veniva sottratta dalla condizione di isolamento che l’aveva a lungo segnata senza diventare un “fenomeno da baraccone” per lo sguardo curioso di chi cerca l’originale. L’ospite, piuttosto, si trovava nella condizione di stabilire legami forti con un mondo di cui poteva apprezzare aspetti non solo superficiali.³⁷

Da tale disegno ne esce confermata la volontà di mettere al centro del Progetto “l’uomo saurano”, permettendo infatti ai residenti di incrementare i loro redditi e contemporaneamente di spezzare l’isolamento così caratteristico della precedente stagione di Sauris.

2.6 Il quadro normativo

Grazie alla Legge Regionale N. 2/1983, destinata a fornire finanziamenti per il recupero dei centri storici di Grado e Sauris, fu possibile presentare all’Ente Regionale il dettagliato Progetto Sauris ed ottenere quindi i contributi necessari alla sua implementazione.³⁸

³⁵ “L’Albergo Diffuso può essere definito come un ‘albergo orizzontale’, situato in un centro storico, con camere e servizi dislocati in edifici diversi, seppure vicini tra di loro. Esso si può catalogare come una tipologia di turismo sostenibile, approccio al turismo nato alla fine degli anni ’80, che indica ogni forma di attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali e che contribuisce in modo positivo ed equo allo sviluppo economico e al benessere degli individui che vivono e lavorano in questi spazi.” Carniello (2008) p. 69.

³⁶ Il concetto di Comunità Ospitale verrà poi ripreso e rilanciato dall’Associazione “Borghi Autentici d’Italia” (BAI). Tale rete si occuperà precisamente di lanciare un nuovo marchio esperienziale, quello di Comunità ospitale, inteso come occasione per vivere una forma diversa di turismo: “La ‘Comunità ospitale’ rappresenta l’iniziativa fondamentale dell’Associazione BAI. Questo innovativo modello di offerta turistica è rivolto ai piccoli Comuni che vogliono organizzare, all’interno del proprio territorio, un sistema integrato di ospitalità, attento all’ambiente ed al carattere identitario della località. ...la reale partecipazione dei cittadini del luogo uniti in un’unica strategia di accoglienza, permettono la nascita di realtà turistiche all’interno delle quali il turista non vive una semplice vacanza ma un’esperienza autentica, all’insegna dell’enogastronomia tipica del luogo, di paesaggi stupendi e suggestive feste popolari.” Carniello (2008) p. 77.

³⁷ “Oltre a dare la possibilità agli abitanti di raggiungere una situazione di maggior benessere, quest’idea nacque anche come occasione per il turista di sperimentare una vera e propria ‘esperienza turistica’, pernottando all’interno di case curate che rispecchiano l’architettura e cultura tradizionale, immersi in un ambiente integrato con l’esterno e con la natura, e stabilendo relazioni vere ed autentiche con gli stessi abitanti del paese.” Colle in Carniello (2008) p. 64.

³⁸ Legge Regionale del 10.01.1983, n. 2, “Interventi regionali per i centri storici” all’art. 1 recita: “...l’Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai comuni di----e Sauris...una speciale sovvenzione costituita da un contributo una tantum e da contributi ventennali costanti per l’attuazione...dei piani particolareggiati del Comune di Sauris...”. Nell’art. 2 poi si indicavano poi gli ambiti in cui tali fondi andavano ripartiti:

- a) Opere di urbanizzazione primaria ed interventi edilizi di recupero a cura del Comune compresi nel piano particolareggiato;

Dato che all'epoca era in vigore la Legge Quadro n. 117/83 sul turismo, non era possibile utilizzare la dicitura "Albergo Diffuso" – tale norma infatti presentava un rigido elenco di strutture ricettive da cui non si poteva derogare – e quindi ci si orientò ad abbandonare tale formula a favore della definizione di 'case e appartamenti per vacanze'.

Tale strettoia verrà superata dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che, come noto, demanderà alle Regioni competenza in materia turistica³⁹.

Grazie a questo intervento legislativo si avviò un processo che portò alla rinascita di un intero paese: basti pensare che nel periodo che intercorre tra il 1984 e il 2008 sono state eseguite opere per un totale di più di 12 milioni di euro con la voce di spesa più importante per le opere di urbanizzazione primaria (da sole ammontano a più di 8 milioni di euro).⁴⁰ Ovviamente gli interventi, a partire dalle opere di urbanizzazione primaria, permisero di dare lavoro a quelle forze giovani che avevano già programmato l'abbandono del loro paese.

A partire dal 1986 si attuarono i primi lavori con una priorità assegnata a quello che, come si è detto, costituiva il cuore del Progetto Sauris, cioè la creazione dell'Albergo Diffuso.⁴¹ Concretamente il progetto ha avuto inizio quando, nel 1989, il Comune ha acquisito due edifici non più utilizzati collocati al centro del paese di Sauris di Sopra. Nel giro di pochi anni (1994) i lavori sono stati completati e le 9 unità realizzate sono state affidate in gestione ad una società, la "B. & G. sas". Il complesso residenziale, dotato del riconoscimento di tre stelle, è stato denominato Borgo San Lorenzo andando a costituire appunto il centro dell'Albergo Diffuso.⁴² Le dinamiche legate alla realizzazione dell'Albergo Diffuso, in particolare la nuova idea di "turismo soffice" che esso agganciava, comportarono un rivitalizzarsi di ulteriori energie

-
- b) acquisizione di immobili compresi nel piano particolareggiato;
 - c) concessione delle anticipazioni, contributi a tantum e contributi a favore di mutui contratti con istituti di credito ai privati nei casi previsti dalla presente legge;
 - d) prestazioni professionali connesse con la elaborazione, approvazione ed attuazione del piano particolareggiato e delle relative varianti, ivi compreso l'eventuale potenziamento dell'Ufficio tecnico comunale;
 - e) sistemazione provvisoria delle famiglie per il periodo di esecuzione del lavoro;
 - e bis) contributi per interventi di recupero di edifici a schiera con particolare riguardo alle facciate prospicienti le vie e le piazze pubbliche, i cui proprietari vi partecipano riuniti in consorzio o per delega al Comune oppure in forma privata. Cfr. Bagolin A., *La Legge regionale n. 2/1983 in I quaderni* P. 9.

³⁹ "Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato." (art 117 Costituzione della Repubblica).

⁴⁰ Bagolin in Carniello (2008) pp. 10-11.

⁴¹ Il Progetto prevedeva la realizzazione di due grossi alberghi riferibili ai due principali poli in cui si articola l'abitato di Sauris, cioè Sauris di Sotto e Sauris di Sopra in modo da recuperare il complesso del patrimonio edilizio del Comune, unico reale bene di proprietà della popolazione. Cfr. Carniello (2008) p. 34.

⁴² È da notare che l'altro luogo carnico coinvolto nella realizzazione dell'idea di albergo diffuso, cioè Comeglians, non vide accettata la richiesta di finanziamento causando un blocco del progetto che potrà infine ripartire ed affermarsi solo grazie a fondi europei (in particolare il bando europeo denominato 5b e del "Programma Leader II". Solo nel 2000 anche a Comeglians potrà realizzarsi un Albergo Diffuso. Cfr. Colle in Carniello (2008) pp. 65-66.

giovanili, stimulate soprattutto dal collegamento con un concetto di turismo ecologico e sostenibile⁴³ che sempre di più andava affermandosi tra i valori delle nuove generazioni e che oggi, come sappiamo, rappresenta un orizzonte di significati imprescindibile.⁴⁴

Nel dicembre 2000 sono state aggregate altre due unità alle nove iniziali con ulteriori 6 posti letto, unitamente ad alcuni locali di servizio posti in un terzo edificio acquistato dal Comune di Sauris. Molto curato è l'arredo delle unità, sempre in linea con il mantenimento di una tipologia residenziale che unisca comodità e rispetto delle tradizionali forme abitative.

Risiedere nella struttura dell'Albergo Diffuso rappresenta un singolare connubio tra un'esperienza di comfort e indipendenza a cui il turista contemporaneo difficilmente rinuncia ormai, da una parte, e l'incontro con la tradizione saurana. Infatti, l'architettura delle case inserite nel circuito dell'Albergo Diffuso è perfettamente in linea con i valori abitativi del passato: l'uso combinato della pietra e del legno, la presenza di ballatoi e balaustre, interni con legno, cotto e pietra a vista unitamente a manufatti della tipica tessitura locale.

I 27 alloggi sono suddivisi tra le tre frazioni del Comune di Sauris. A Sauris di Sopra troviamo il Borgo San Lorenzo con 11 appartamenti gravitanti attorno alla *reception*; a Pà Mairlan vi sono 3 appartamenti inseriti in un'unica struttura fortemente caratterizzata dalla tipica architettura saurana (in pietra il pianterreno e in legno i livelli superiori); vi sono poi: Pà Meisnar (3 alloggi, adiacenti al Centro Etnografico); Pà Sefn, i cui due appartamenti sono all'interno di un edificio ottocentesco completamente in pietra; Pame Wulz, con 2 appartamenti collocati all'interno di un antico fienile (l'appartamento più piccolo è predisposto all'accoglienza di persone diversamente abili). A Sauris di Sotto vi sono: Pàn Patrñ, con 2 alloggi, di cui uno di nuovo finalizzato all'accoglienza di persone con disabilità; Pà Eimbdlar, con 3 appartamenti. Nella frazione di Lateis vi è un unico appartamento, Pame Nenelan.

A conferma poi della bontà della scelta, le successive analisi dei dati relativi alle presenze degli ospiti nell'Albergo Diffuso, dimostrano che quasi tutti i turisti si inseriscono molto bene nel tessuto sociale saurano, utilizzando le locali strutture per la ristorazione ed acquistando i vari prodotti nei negozi locali. Gli ospiti poi, generalmente, instaurano rapporti cordiali e spesso duraturi con la popolazione del territorio. Tutto ciò conferma come l'intenzione di ridare

⁴³ "La sostenibilità dello sviluppo turistico presuppone che le risorse siano gestite in modo che i bisogni connessi all'attività turistica siano soddisfatti non solo dal punto di vista economico e del ritorno degli investimenti, ma tutelando l'integrità culturale e garantendo il rispetto dell'ambiente e dei processi ecologici essenziali, quali la biodiversità." Moretti (2022) p. 13.

⁴⁴ Ovviamente la rinascita anche occupazionale di Sauris e quindi l'invertirsi del processo di spopolamento del Comune, è legata all'affermazione, come si vedrà in seguito, di altre realtà produttive, tra le quali non può non sottolineare da subito il Prosciuttificio Wolf. L'elemento rilevante, comunque, su cui si insisterà in seguito, è che tali realtà produttive andranno a realizzare una dinamica sistemica con al centro proprio l'Albergo Diffuso.

slancio ad un mondo vitale in esaurimento si sia pienamente realizzata. Il successo di tale formula sarà certificato anche dal fatto che mentre nel 2004 mediamente in Carnia le presenze turistiche arrivavano al massimo di 60-70 giorni l'anno, nel Borgo San Lorenzo venivano registrati 140 giorni di piena occupazione.⁴⁵

Dopo che nella prassi il cammino dell'Albergo Diffuso si era già consolidato arriverà un ulteriore riconoscimento legislativo con il varo della Legge Regionale n. 2 del 16 gennaio 2002. Nell'articolo 64 di tale legge si stabilisce che:

“1. Sono strutture ricettive alberghiere gli esercizi ricettivi aperti al pubblico che forniscono alloggio, servizi generali centralizzati, ed eventualmente vitto e servizi accessori.

2. Le strutture ricettive alberghiere si dividono in alberghi o hotel, motel, villaggi albergo, residenze turistico alberghiere o aparthotel o hotel residence, e alberghi diffusi.....

7. Gli alberghi diffusi sono costituiti da almeno tre unità abitative dislocate in uno o più stabili separati, integrate fra loro da servizi centralizzati quali ufficio di ricevimento, sala ad uso comune, eventualmente ristorante-bar, allocati in un unico stabile.

8. Le suite sono costituite da almeno un vano allestito a salotto e uno a camera da letto e da almeno un bagno.

9. Le unità abitative sono costituite da uno o più locali allestiti a camera da letto e soggiorno, con servizio autonomo di cucina e bagno privato.”⁴⁶

Grazie anche a questo irrobustimento normativo⁴⁷ nel 2007 l'Albergo Diffuso di Sauris conosce un nuovo sviluppo, in virtù dell'aggregarsi di nuove unità abitative distribuite tra le località di Sauris di Sopra, di Sotto e di Lateis. I posti letto diventano quindi 130.

⁴⁵ Carniello (2008) p. 68

⁴⁶ Carniello (2008) p. 67. A definire la cornice normativa in cui operano le realtà degli alberghi diffusi interverranno successivamente altri dispositivi regionali – grazie ovviamente alla fondamentale riforma del Titolo V della Costituzione di cui già si è detto – unitamente ad interventi europei.

Nella Regione Friuli-Venezia Giulia sono stati attuati i seguenti protocolli di finanziamento: Legge Regionale 2/1983 per il Borgo San Lorenzo – Sauris; Leader 2 Carnia Leader per il Borgo Maranzanis – Comeglians; Leader 2 Montagna Leader per Erto - Casso, Tramonti – Vito d'Asio; Leader 2 Prealpi Leader per Monte Prat – Forgaria del Friuli; Ob. 5 B per il Borgo Soandri – Sutrio; Ob. 2 per i Comuni di Ovaro e Comeglians; Ob 2 più PAR per il Comune di Sauris; PAR per il Comune di Sutrio; Ob. 2 per i Comuni di Claut, Clauzetto, Taipana, Paularo; Ob. 2 più PAR per i Comuni di Tarvisio e Lauco; PAR per il Comune di Grimacco. (cfr. Carniello (2008) p. 71.

⁴⁷ L'impegno della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore dell'esperienza dell'Albergo Diffuso si è concretata anche nell'appoggio fornito dall'Agenzia Turismo FVG la quale, realizzando il “Club di prodotto Albergo Diffuso” si è attivata per promuoverne l'offerta sotto forma di prodotto turistico integrato: 2Gli Alberghi Diffusi associati al Club di Prodotto...hanno l'opportunità di godere di un'azione promozionale mirata, che ne preservi e migliori l'immagine e l'offerta ricettiva.” (Carniello (2008) p. 79.

2.7 Al centro del sistema Sauris: la *reception* dell'Albergo Diffuso e la figura dell'operatore

La vera novità di questa struttura orizzontale che è l'Albergo Diffuso è sicuramente la *reception*. Questo luogo fisico a cui convergono i vari fili che costituisce il reticolato dell'Albergo è soprattutto però uno spazio vissuto, un luogo non solo materiale ma centro di una intensissima attività di cura, attraverso la quale si punta a far sì che il cliente possa vivere una vera esperienza turistica e umana. Non si tratta quindi solo di occuparsi delle mille piccole e grandi complicazioni inerenti ad un soggiorno turistico ma di far sì che il turista possa entrare in contatto con i vari nodi che costituiscono il sistema Sauris.

L'obiettivo è appunto far sì che il cliente possa immergersi significativamente in quello che deve essere percepito come un mondo vitale ricco di valori e significati, in modo tale che, come si è detto, possa vivere un'esperienza intensa che lasci traccia nella memoria. Se, come la contemporanea sociologia del turismo insegna, l'offerta turistica deve condurre il soggetto a fruire esperienze individuali altamente significative, tali da attivare una mappa emozionale ricca e variegata, ci deve essere una figura capace di indirizzarlo nella direzione per lui più coinvolgente.⁴⁸ Questi sarà appunto l'operatore che, a partire dalla *reception*, è in grado di decifrare le esigenze dell'ospite e collocare quindi il suo percorso esperienziale nella giusta contestualizzazione.⁴⁹

E a Sauris, effettivamente, le possibilità di inserimento nella realtà vissuta della comunità non mancano: per esempio i corsi di cucina, momento non solo per imparare a cucinare ma anche per condividere scambi di esperienze ed entrare in contatto con un flusso di racconti illustrativi

⁴⁸ “Un Albergo Diffuso non è solamente un insieme di eleganti unità abitative, integrate fra loro da servizi centralizzati: questa è la condizione minima richiesta dalla legislazione regionale. Esso deve diventare anche, e soprattutto, un elemento catalizzatore di attività sociali, culturali, ricreative e sportive. Inoltre, deve avviare collaborazioni con le altre strutture turistiche esistenti nel paese (hotel, ristoranti, agriturismo, centro benessere, laboratori artistici, strutture produttive, associazioni, ecc...), fino a diventare momento di incontro tra la comunità locale e gli ospiti. A questo progetto integrato è stato dato il nome di *Haus hörbige*, che nel dialetto saurano significa ‘casa ospitale’. Carniello (2008) p. 132.

⁴⁹ L'operatore deve possedere quindi competenze varie, da quelle informatiche e linguistiche alla normativa sulla sicurezza ma soprattutto deve essere in grado di valorizzare la specificità del territorio, insistendo sulla differenziazione esperienziale che esso offre: “Con riferimento alla concorrenza ed alle dinamiche competitive spinte dalla globalizzazione e dalla diffusione planetaria di nuove tecnologie, è intuibile come le imprese siano sottoposte all'imperativo della differenziazione e dell'innovazione. In mercati definiti sempre più spesso ipercompetitivi...l'unica opzione di sviluppo è la ricerca di nuove forme di differenziazione dell'offerta...Una realtà che si accompagna a mercati sempre più spesso maturi o in rapida saturazione, nei quali è particolarmente difficile creare nei consumatori la percezione di una distinzione della propria offerta basata su attributi e benefici di natura funzionale.” Addis (2007) p. 6. Per attuare il salto nella direzione di tale obiettivo è necessario quindi avere una figura qualificata in grado di promuovere tale differenza esperienziale.

della ricca realtà del posto; l'opportunità di preparare pupazzetti di lana cardata, di partecipare ai laboratori di moda creativa in cui rielaborare vecchi abiti, di allestire decorazioni artistiche con materiali naturali provenienti dal bosco, di imparare a comporre oggetti con la carta pirkka o la filigrana. Anche se poco collegate con la storia locale ci sono poi varie opportunità artistiche (corsi di tango, musica jazz, seminari di musica lirica o classica, esperienze teatrali); ovviamente varie sono le opportunità per sperimentare sport, dal calcio al trekking a cavallo, dal *nordic walking* alle proposte del Centro benessere fino alla recente straordinaria avventura della *Zipline*, percorso recentemente inaugurato di discesa attraverso il lago.

2.8 Conclusioni

In definitiva, si può dire che quella dell'Albergo Diffuso costituisce veramente una sfida pienamente vinta. La geniale intuizione dell'architetto Gremese si è rivelata fecondissima, capace cioè di generare una serie di iniziative economicamente vivaci, grazie alle quali il declino della comunità saurana può dirsi sicuramente invertito, ma soprattutto viene rilanciato un tessuto di relazioni vive. L'obiettivo più importante può sicuramente ritenersi quello di ricreare uno spirito comunitario, rendendo protagonisti di un progetto un insieme di persone. Grazie al Progetto Sauris ed in particolare alla nascita dell'Albergo Diffuso l'uomo saurano, come amava definirlo Pietro Gremese, è tornato al centro di un processo non solo economico. All'osservatore esterno quello che colpisce della realtà di Sauris è il carattere sistemico dell'ambiente in cui si trova a vivere un'esperienza turistica. La percezione è che ci sia effettivamente un reticolato fatto di tanti nodi che interagiscono tra di loro, a partire da quel centro che è la *reception* a Sauris di Sopra dell'Albergo Diffuso. È lì che vengono per lo più tirati i fili di questa rete, in un gioco di rimandi che cerca di valorizzare anche i frammenti più minuti del territorio, con modalità diverse rispetto a quelle di un tradizionale ufficio informazioni, pur presente sul territorio.

A conferma della bontà di tale linea di sviluppo è la recentissima individuazione di Sauris come uno dei 32 migliori borghi al mondo effettuata dalle Nazioni Unite all'interno dell'iniziativa *Best Tourism Villages*:

“Il titolo è stato conferito a Sauris nell'ambito dell'iniziativa “Best Tourism Villages”, che premia i luoghi dove il turismo preserva le tradizioni e la cultura locale, salvaguardando l'ambiente e la biodiversità. ‘Best Tourism Villages’ è un bando internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite (Unwto) che punta a incentivare programmi di sviluppo sostenibile nelle

località rurali. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere a frutto le potenzialità del turismo per salvaguardare le piccole comunità e creare nuove opportunità in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Dall'Austria al Vietnam, 32 destinazioni da tutto il mondo sono state nominate dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO). 'Best Tourism Villages'. Il titolo riconosce le destinazioni rurali che stanno abbracciando il turismo come motore di sviluppo e nuove opportunità di lavoro e reddito, preservando e promuovendo valori e prodotti basati sulla comunità. Nel 2022, un totale di 32 borghi di 18 Paesi nelle cinque regioni del mondo hanno ricevuto il riconoscimento. Relativamente al sistema di selezione delle località, un gruppo indipendente di esperti internazionali ha individuato 32 borghi rurali situati in 18 paesi diversi del mondo, sulla base dei seguenti criteri:

- risorse culturali e naturali,
- promozione e conservazione delle risorse culturali,
- sostenibilità economica, sociale e ambientale,
- sviluppo e governance del turismo,
- infrastrutture e connettività,
- salute e sicurezza.

La prossima edizione dei *Best Tourism Villages* di UNWTO si aprirà a febbraio 2023.⁵⁰



⁵⁰ <https://www.girofvg.com/sauris-miglior-borgo-rurale/>. La ricca documentazione relativa alla candidatura di Sauris si trova a questo link: <https://emea01.safelinks.protection.outlook.com/>

3
SAURIS
ESEMPIO



CAPITOLO
COME
DI

***DESTINATION COMMUNITY: UN APPROCCIO SOCIOLOGICO BASATO SUL
CONCETTO DI RETI RELAZIONALI DI NATURA COOPERATIVA***

3.1 Destinazioni turistiche di tipo *corporate* e *community*

Alla luce di quanto emerso nel capitolo 2, risulta abbastanza chiara la natura che Sauris riveste come destinazione turistica: alla luce dell'indagine sociologica contemporanea, quindi, si può tranquillamente far rientrare tale località nel modello delle destinazioni di tipo *community*.⁵¹

La ricerca distingue infatti due tipologie di destinazioni. Da un lato quelle *corporate*, nelle quali l'offerta turistica è portata avanti da una società che funge solitamente come unico proprietario (è il caso per esempio di molti villaggi turistici) e dove quindi il management è di tipo imprenditoriale (conseguentemente si trovano in tali realtà un controllo e comando centralizzato, una struttura chiaramente gerarchizzata, una capacità anche di adattamento alla domanda dei clienti molto spiccata); dall'altro troviamo le destinazioni strutturate nella forma della *community*. In queste ultime a fungere da attrazione turistica è un intero territorio (come, nel nostro caso, una valle alpina) con tutte le varie e sfaccettate proposte naturali e prodotte dall'uomo che in esso si trovano.⁵²

Nella destinazione *community*, inoltre, i vari servizi non fanno capo ad un centro di comando ma piuttosto sono distribuite in una molteplicità di attori più o meno connessi tra di loro. Il potere pubblico, infine, svolge un ruolo fondamentale in tale situazione, favorendo la promozione della destinazione, coordinando i vari servizi tra di loro, supplendo eventuali carenze del settore privato.

Il caso di Sauris è facilmente riconducibile a tale modello. Anche a Sauris, quindi, la sfida è stata – ed ovviamente continua ad esserlo – quella di mettere in relazione tra di loro i vari soggetti, pubblici e privati, interessati alle vicende del territorio.

Anche in riferimento a tale situazione l'indagine sociologica focalizza varie soluzioni.

Da quella punto a punto, in cui cioè gli attori generalmente agiscono in modo piuttosto slegato tra di loro, a quella *package*, in cui invece al fruitore finale viene offerto un pacchetto completo ed integrato di prodotti, fino a quella che sembra essere più vicina alla realtà saurana, e cioè la forma *network*:

⁵¹ È fondamentale per quanto sviluppato in tale capitolo il riferimento al recentissimo studio di Moretti (2022) dedicato proprio a ricostruire il fenomeno del *Destination management*.

⁵² Quello della varietà all'interno della destinazione turistica è chiaramente un punto centrale: "Il teorema della varietà...asserisce che una destinazione che si organizza per aumentare la varietà dei beni e servizi locali accessibili al turista, per esempio favorendo lo sviluppo delle imprese locali oppure unendosi in distretti turistici, aumenta l'utilità del turista e quindi la sua disponibilità a pagare per il turismo, motivando un trasferimento del suo bilancio dalle spese non turistiche alle spese per il prodotto turistico. Naturalmente, in questi termini, se non intervengono problemi di esternalità e di salvaguardia dell'ambiente, la varietà del prodotto turistico ha ricadute positive sullo sviluppo della destinazione." Candela-Figini (2010) pp. 86-88.

“nella configurazione *network*... più attori della destinazione combinano la propria offerta per assicurare al turista sinergia, varietà e uniformità qualitativa delle diverse attrazioni di cui potrà beneficiare nel corso della vacanza.”⁵³

Appare essere precisamente questa la strada che Sauris, grazie alla forte spinta impressa dall'architetto Pietro Gremese, ha seguito e su cui continua a muoversi. Come si è visto ampiamente nel capitolo 2, infatti, a partire da quel *key player* che è l'Albergo Diffuso, si è costruito un reticolo di servizi ed attrazioni, con un importante ruolo di regolatore svolto dal potere pubblico (Comune e Regione), che permette al turista di orientarsi in modo efficace ma anche con amplissimi spazi di libertà, nella fruizione del territorio.⁵⁴

Dice sempre la Moretti:

“Gestire l'offerta nell'ottica del *network* significa rendere visibile al turista la natura sistemica della destinazione, valorizzando le interdipendenze fra i diversi attori per ottimizzare la possibilità del turista di costruire la vacanza selezionando i servizi e le attrazioni presenti nella località grazie a un contesto informativo ampio e strutturato, che contribuisca a definire lo spazio di possibilità alternative con cui occupare il tempo durante la vacanza.”⁵⁵

3.2 Sauris come tipico esempio di *Destination community* configurata nella forma *network*

Sauris, quindi, ha raggiunto la collocazione nell'orizzonte delle SLOT (Sistema Locale di Offerta Turistica), qualificandosi come una realtà sistemica, capace di far interagire tra di loro i vari soggetti costituenti l'offerta territoriale.

Tutto ciò ovviamente comporta delle pratiche molto diverse da quelle predominanti nel modello di destinazione *corporate*. In particolare, per quanto riguarda il processo decisionale, è chiaro che se nel modello *corporate* le decisioni fanno capo ad un centro di potere autorizzato

⁵³ Moretti (2022) p. 59. “La terza via, rappresentata dal *network*, costituisce una direzione strategica che le destinazioni del tipo *community* possono seguire per combinare gli elementi positivi delle configurazioni punto-punto e package, ovvero la libertà di fruizione del luogo lasciata all'ospite con la strutturazione dell'offerta attraverso l'informazione e l'integrazione dei servizi. Seguendo la strada del *network*, le destinazioni possono proporre sul mercato turistico prodotti evoluti...” Moretti (2022) p. 60.

⁵⁴ “Il prodotto turistico ha una sua dimensione di *eterogeneità* e *pluralità*...e la soddisfazione del turista è maggiore se può muoversi con facilità nella filiera del turismo e nella scelta tra una varietà di turismi diversi...Un centro turistico, quindi, trova nella concentrazione di beni e servizi diversi la possibilità di fornire al turista l'opportunità sia di un prodotto turistico organizzato sia di turismi diversi.” Candela-Figini (2010) p. 410. Questo principio, stabilito dai contemporanei studi di economia del turismo, si può dire essere ampiamente presente nel caso della destinazione Sauris.

⁵⁵ Moretti (2022) p. 60.

a gestire con sicurezza e prontezza le varie situazioni problematiche che si possono presentare nello sviluppo dell'attività imprenditoriale, il modello *community*, a causa del suo pluralismo e del ruolo regolatore del potere pubblico,⁵⁶ non può che basarsi su di un approccio partecipativo.

Laddove cioè ci si trovi in presenza di una destinazione del tipo *community*, i vari attori dovranno cercare continue mediazioni e punti di equilibrio, capaci di bilanciare il perseguimento del bene comune, cioè dell'interesse collettivo della destinazione, e la ricerca doverosa dei legittimi interessi privati. Tutto ciò richiede una faticosa arte del dialogo, attraverso la quale i vari soggetti portino avanti una politica di cooperazione.

Quest'ultima deve trascendere decisamente la mera logica di mercato.⁵⁷ Se questa può essere funzionale ad una configurazione del tipo punto a punto, dove effettivamente è la dinamica del rapporto tra domanda ed offerta a decidere dello sviluppo di un'impresa, non può essere la risposta per una realtà del tipo *network*, al cui interno vi deve essere, come già detto, un armonico bilanciamento tra gli interessi dei vari attori.

Come acutamente sottolinea la Moretti

“Il problema di partenza, in questo processo di formulazione di una strategia della destinazione, consiste nell'identificazione di un soggetto che abbia il potere ed il carisma di imporre una visione strategica, ossia un insieme di obiettivi condivisi di medio-lungo termine da perseguire attraverso l'integrazione dei servizi offerti da parte dei singoli attori, privati e pubblici, che agiscono nel medesimo spazio territoriale.”⁵⁸

⁵⁶ Ovviamente il ruolo del potere pubblico in tale contesto è fondamentale. Come si è visto nel capitolo 2, il Comune di Sauris e la Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno svolto un ruolo fondamentale nel lancio e successivo sviluppo del Progetto Sauris. Solo l'Ente pubblico, infatti, può disporre di risorse tali da mettere in moto il processo di rilancio di un territorio, a partire dalla costruzione di infrastrutture essenziali per la fruibilità di un'area, in particolare una con forti caratteristiche di marginalità com'era quella saurana.

⁵⁷ Molto interessanti le riflessioni presenti in Rispoli-Tamma (1995): “...emerge inevitabilmente <nel caso cioè di una aggregazione mista pubblica e privata polisettoriale> il problema della coesione dei partecipanti rispetto ad un progetto strategico ben definito. La contemporanea presenza di operatori pubblici e privati, guidati da logiche tendenzialmente diverse, aggrava il problema...La presenza di soggetti pubblici può infatti avere il positivo effetto, da un lato, di permettere il superamento di posizioni di stallo fra le diverse categorie di operatori, dall'altro, aggiungere quelle garanzie necessarie di equilibrio sul territorio importanti per ottenere un consenso più generale.

D'altra parte, la tradizione di scarsa managerialità dei soggetti pubblici non depone a favore di un loro impegno nel campo di quelle scelte strategiche più squisitamente connesse ai problemi di produzione e di mercato, tanto da far pensare ad una divisione di ruoli: controllo e consenso da parte del pubblico, indirizzo strategico e conduzione manageriale delle attività da parte del privato. Il punto di equilibrio fra i diversi aspetti è evidentemente, particolarmente nella realtà italiana, tutto da sperimentare, anche se non mancano segnali di esperienze innovative.” pp. 106-107. Probabilmente Sauris rientra proprio in questo numero di esperienze innovative, soprattutto perché credo si possa riconoscere nel percorso stabilito dal lancio e sviluppo del Progetto Sauris un modello di collaborazione tra settore privato e pubblico molto valido ed interessante.

⁵⁸ Moretti (2022) p.63.

Quanto affermato in tale citazione sembra un riferimento preciso all'opera dell'architetto Pietro Gremese, descritta nel capitolo 2. Secondo la Moretti cioè, affinché una località possa aspirare alla condizione di destinazione turistica di tipo *community*, deve esserci un'originaria spinta che possieda al suo interno quell'appello all'integrazione sistemica ed alla collaborazione essenziali perché la sua azione successiva non si disperda in seguito in frammentarie azioni individualistiche.

Il modo in cui il Progetto Sauris prese forma è precisamente questo. Fin dall'inizio Gremese si premurò di sviluppare un modello partecipativo di azione, ascoltando attentamente gli abitanti di Sauris e mettendo, come si è detto, l'uomo saurano al centro della sua visione strategica. È questa visione a fare la differenza, permettendo di far crescere qualcosa che era già ben radicato nell'impulso iniziale: una logica di collaborazione inclusiva capace di coinvolgere i vari soggetti, unitamente ai poteri pubblici, in un'azione sinergica di crescita e sviluppo.

Da tutto ciò deriva un'importantissima conclusione per quanto riguarda lo sviluppo del presente lavoro: le destinazioni di tipo *community* si devono basare su di un'interazione intersoggettiva tale per cui il territorio viene a costituirsi nella forma di una rete di relazioni di tipo cooperativo.

Ciò ci orienta ad un modello di analisi della destinazione riconducibile al binomio *network approach* e *stakeholder approach* quali strumenti principali di indagine sociologica.⁵⁹

3.3 Il concetto di *network* nella contemporanea ricerca antropologica e sociologica

Come si è visto, quindi, in questo lavoro ci si basa sul presupposto che, a partire dal Progetto Sauris elaborato dall'architetto Pietro Gremese, abbia preso forma nella conca saurana una configurazione che ha plasmato il territorio in una destinazione turistica *community* che per essere compresa adeguatamente richiede gli strumenti del *network approach*.

Anche se con metodi di analisi molto semplici si vorrebbe quindi capire le ragioni del successo della destinazione Sauris partendo da questa prospettiva di ricerca socio-antropologica.

Alla base di tale filone di indagine vi sono gli studi sviluppati in ambito anglosassone tra anni Quaranta e Cinquanta, principalmente nella cosiddetta Scuola di Manchester. Tali studiosi si rivolgevano con sguardo critico verso il modello struttural-funzionalista di matrice parsonsiana, cercando di costruire uno strumento di lettura delle dinamiche sociali capace di

⁵⁹ “Leggere le *destination community* attraverso tali approcci consente di comprendere i complessi meccanismi che definiscono i ruoli dei singoli attori, ma anche le modalità attraverso le quali vengono assunte le decisioni legate all'elaborazione di una visione strategica comune.” Moretti (2022) p. 63.

cogliere quanto sfuggiva alle rigide maglie istituzionali *corporate* dei rapporti sociali. Il pioniere di questi studi sarà J. A. Barnes grazie al quale verranno definiti i concetti basilari di tale approccio:

“È il primo a isolare il network delle relazioni personali come strumento operativo ai fini della ricerca, superando in tal modo i limiti dell’approccio struttural-funzionalista legato all’analisi dei gruppi corporati e ai modelli di equilibrio statico. Barnes introduce i concetti di network totale e parziale; distingue tra network sociale senza confini e network sociale con confini centrato su una singola persona, Ego, e lo chiama ‘set’. Lo studio di Barnes contiene, tuttavia, in modo particolarmente evidente, anche quello che sarà un nodo irrisolto della *network analysis*: il rapporto tra network e gruppo corporato. Presenta cioè fin dalle origini quelle contraddizioni tra individuo e struttura che accompagneranno gli sviluppi successivi della disciplina.”⁶⁰

Quest’ultimo è un passaggio molto significativo per lo sviluppo della presente indagine, in quanto, come vedremo, nell’analisi del sistema Sauris si punterà sull’individuazione di una rete solo parzialmente istituzionalizzata, riconoscendo invece nelle relazioni personali un punto di forza della destinazione turistica saurana.

In definitiva, dalla *social network analysis* si può ricavare un valore sempre più apprezzato nella ricerca sociologica:

“...l’analisi delle reti sociali veicola l’idea in base alla quale la società può essere considerata come un intreccio complesso di relazioni sociali variamente strutturate, ed è proprio questo ‘intreccio’ nel suo complesso a costituire il focus centrale dell’analisi. In ultima analisi, ogni fenomeno sociale può essere letto in termini relazionali e strutturali: la condizione è che la struttura del fenomeno possa essere

⁶⁰ Piselli (2021) pp. XVII-XVIII. Una sintetica ma efficace ricostruzione del percorso che ha portato alla sempre più decisa definizione della metodologia della *social network analysis* all’interno delle scienze sociali, si trova in Buffa (2013): “Le origini e lo sviluppo degli studi sulla *social network analysis*...sono riconducibili a tre principali gruppi di ricercatori che, a partire dagli anni ’30 approfondiscono, con diverso approccio disciplinare, lo studio delle interazioni e interdipendenze che si sviluppano tra individui, gruppi e comunità. Le principali scuole a cui si riconosce il merito di aver introdotto gli studi sulla SNA sono riconducibili: agli psicologi sociali che avviano gli studi di sociometria...agli antropologi e sociologi dell’Università di Harvard...che indagano le relazioni informali che si sviluppano all’interno di gruppi e sottogruppi di individui...agli antropologi dell’Università di Manchester...che contribuiscono ad approfondire e formalizzare alcuni concetti connessi allo studio delle reti sociali quali, l’analisi dei legami informali e i fenomeni di conflitto e potere che si sviluppano all’interno del network...” Buffa (2013) p. 98.

espressa in termini di attori sociali e di interconnessioni (di varia natura) tra quegli stessi attori...”⁶¹

L’analisi di rete ci spinge quindi a riconoscere che la conoscenza delle relazioni strutturali tra gli attori sociali aggiunge molti elementi rispetto alla semplice conoscenza dei singoli nodi isolatamente considerati. L’attore sociale, quindi, investe moltissimo nella creazione e mantenimento della relazione, in quanto quest’ultima si rivela come risorsa imprescindibile rispetto al singolo.

Anche se in tale lavoro non si svilupperà un’indagine basata sui metodi quantitativi della *social network analysis* ma si punterà, piuttosto, ad un approccio qualitativo riconducibile al modello della *stakeholder theory*, si riconosce che la tesi fondamentale che si vorrebbe portare avanti si ispira alle intuizioni nate dal percorso di studi riconducibile alla indagine sulle reti sociali: l’aver creato, a partire, dal Progetto Sauris, una rete sociale densa, fatta cioè di legami intensi tra gli attori sociali, costituisce il punto di forza di tale destinazione turistica, ed è quindi anche ciò su cui i vari soggetti coinvolti nella rete dovrebbero sempre di più investire.

La forza di Sauris, cioè, non consiste principalmente nell’iniziativa di singoli operatori pubblici e privati, ma precisamente nell’esistenza di tale rete sociale.

3.4 Integrazione tra analisi strutturale ed approccio fenomenologico in sociologia

L’originalità di tale indirizzo di studi risiede nel fatto che in esso si rivendica la convinzione per cui le reti sociali rappresentano in ogni settore dell’esperienza umana l’elemento decisivo. Chiaramente questo indirizzo sconta una sorta di vizio d’origine: la sua lontana derivazione dallo struttural-funzionalismo e quindi la preoccupazione che da tale punto di vista possa dileguarsi il ruolo significativo dell’attore sociale,⁶² favorendo un approccio olistico secondo il quale il tutto sociale determina e condiziona l’individuo.

⁶¹ Salvini (2005) p. 15. In definitiva, per la *social network analysis*, al centro del mondo sociale e quindi della disciplina che lo studia non vi è l’individuo con le sue azioni ma le relazioni sociali in quanto tali: “Ogni scelta individuale, dunque, è incardinata in un processo sociale dove le interazioni reticolari degli individui stabiliscono i criteri attraverso cui gli attori *definiscono la situazione*.” Salvini (2005) p. 36. È questo l’elemento che si vorrebbe soprattutto sottolineare all’interno di tale studio. Anche nel caso di Sauris verificare cioè se il reticolo sociale costituisce o meno un motore di significati e valori, anche economici, per la destinazione turistica.

⁶² Ovviamente anche nel caso di questa ricerca vi potrebbe essere il rischio di ridurre una materia viva e generante di significati come quella della conca saurana ad un reticolo di interdipendenze funzionali al cui interno i singoli operatori sociali finirebbero per smarrire la loro specifica fisionomia. Il ricorso all’intervista *face to face*, tra l’altro, vorrebbe appunto ovviare a questi pericoli.

È questo un punto molto interessante. Gli studi relativi in particolare alla *network analysis*, nati con l'intento di superare le rigidità del modello interpretativo struttural-funzionalista,⁶³ non sempre si sono sufficientemente emancipati dall'ancoraggio ad una immagine istituzionalizzata dei rapporti sociali, come cioè se solo i confini netti e definiti delle appartenenze di gruppo (*corporate*) avessero rilevanza e la *network analysis* servisse unicamente a cogliere quelle relazioni che non rimangono ingabbiate nelle reti istituzionalizzate:

“Tutti questi studi, nonostante la varietà di orientamenti e le diverse definizioni e uso delle reti sociali in base alle proprie necessità di ricerca, hanno un punto in comune: hanno usato il concetto di network sociale per superare i limiti dell'approccio struttural-funzionalista legato all'analisi dei gruppi corporati dotati di confini e ai modelli di equilibrio statico. Ma sebbene la *network analysis* abbia spostato l'accento dal gruppo all'individuo, introducendo un nuovo tipo di analisi, pochi sono stati i progressi in direzione della elaborazione esplicita di un nuovo paradigma interpretativo. Anzi, si nota una diffusa riluttanza a sbarazzarsi di categorie e concetti dell'approccio strutturale convenzionale, come è particolarmente evidente a proposito del concetto insidioso di gruppo corporato. Ne derivano un'ambiguità e una confusione teorica e metodologica: una situazione a mezz'aria fra livello di network e livello di gruppo; una sorta di modello ambiguo in cui si alternano analisi strutturale e *network analysis*, mentre i due approcci devono escludersi per principio. Diversamente la *network analysis* verrebbe a riguardare solo la sfera di relazioni che non possono essere comprese entro concetti strutturali – e quindi prevalentemente le relazioni informali – con una concezione residuale di *network* sociale.”

Si potrebbe ipotizzare, quindi, un superamento di tali strettoie con un riferimento metodologico all'approccio fenomenologico.⁶⁴ In comune con la *network analysis* l'approccio fenomenologico in sociologia ha l'interesse per l'individuo e il riconoscimento della sua centralità rispetto alle forme strutturate ed istituzionalizzate di legame sociale. Ciò che conta

⁶³ “...l'impatto piuttosto tiepido che si è avuto nel nostro Paese <dell'applicazione cioè delle tecniche di *network analysis* nella ricerca empirica> si deve anche alla scarsa 'presa' delle prospettive strutturali di riflessione – che lascerebbero insoluto il problema dell'intenzionalità soggettiva dell'attore...” Salvini (2005) p. 7. È precisamente questo lato intenzionale che la sociologia fenomenologica desidera approfondire.

⁶⁴ È ricchissima la letteratura sul soggetto, ma per lo scopo del presente lavoro è sufficiente un richiamo al padre dell'indirizzo fenomenologico in sociologia: l'allievo austriaco di Husserl poi emigrato in America, Alfred Schutz, di cui si può vedere per esempio: Schutz (2018).

da un punto di vista fenomenologico è l'intenzionalità del soggetto, cioè il significato che l'attore sociale attribuisce alla situazione vissuta, quindi, al mondo vitale in cui si trova ad operare. È questa donazione di senso, infatti, a costituire l'elemento originario e fondamentale per l'edificazione del mondo sociale, ben più di infrastrutture codificate e determinate da oggettivi rapporti sociali. È da qui, da questo atomo significante della *Lebenswelt*, che si origina il reticolato dei legami sociali.

Tutto ciò comporta, molto semplicemente, un'attenzione particolare a non sovrapporre *abiti di idee* (Husserl) ai dati originari dell'esperienza, prestando invece attenzione all'ascolto di ciò che la soggettività esprime, al modo cioè in cui la situazione concreta viene vissuta dalla coscienza individuale.

A livello metodologico ciò comporta che l'indagine debba essere condotta integrando l'approccio strutturale proprio della *stakeholder theory* e della *network analysis* con una maggiore attenzione alle risonanze soggettive degli attori sociali coinvolti nella rete Sauris, attenzione esercitata nel momento dell'acquisizione delle testimonianze individuali ottenute attraverso una serie di colloqui *face to face* con i singoli nodi della rete sociale.

Chiaramente l'indirizzo fenomenologico in sociologia comporta una valorizzazione pressoché esclusiva della dimensione qualitativa dell'indagine. Il riferimento ai vissuti intenzionali dei soggetti coinvolti nella rete sociale implica, infatti, l'abbandono di schemi matematici orientati ad astrarre dall'aspetto qualitativo dell'esperienza⁶⁵ a favore di una lettura dei dati capace di coglierne lo spessore significativo.

Riferirsi alla *stakeholder theory* piuttosto che alla *social network analysis* rappresenta allora una sorta di integrazione con le indicazioni offerte dalla sociologia fenomenologica dato l'intento descrittivo della prima.

3.5 Il ruolo della stakeholder theory

“Ricostruire la rete di attori di una destinazione turistica e analizzarne le relazioni richiede in primo luogo di mappare gli attori coinvolti nella filiera turistica, comprendere se e quali attori vantano più potere nei confronti degli altri, ricostruire le motivazioni, le ragioni, gli elementi che spingono a considerare un attore o un'organizzazione più rilevante di altri, comprendere se e come è possibile valutare

⁶⁵ Ovviamente il riferimento qui è alla straordinaria analisi condotta da Husserl nel suo capolavoro *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*.

tali aspetti avvalendosi di variabili descrittive piuttosto che di indicatori di natura quantitativa.”⁶⁶

Tale teoria parte dalla ricca riflessione elaborata nel filone di ricerca sociologica di cui si è già parlato e la sviluppa in una metodologia maggiormente curvata sul lato qualitativo dell’esperienza, capace di cogliere soprattutto il valore dei rapporti collaborativi nella rete sociale.

Questo è importante soprattutto in una destinazione turistica che, come Sauris, si declina nella modalità *community*: è qui che il valore forte della collaborazione plasma l’intera politica di management della destinazione. Solo se i singoli attori sociali, autonomi nel loro operato, si ispirano alla dimensione della collaborazione solidale per promuovere un bene comune, la destinazione turistica può effettivamente avere successo. Come si è visto, fin dall’inizio del suo agire, ciò ha ispirato l’architetto Pietro Gremese ed il Progetto Sauris. Proprio il valore della cooperazione, radicato, come si è detto, nel passato più remoto della conca saurana, ha permesso uno sviluppo creativo di variegata esperienze in tale territorio.

Proprio il fatto di non essere inseriti in una logica *corporate*, quindi gerarchica, trasforma i rapporti tra gli attori sociali in un processo flessibile e scarsamente predeterminabile. Il reticolo della destinazione necessita quindi una comprensione che permetta di individuare, da un lato, il *key player* della rete, cioè l’attore principale attorno al quale si costruiscono i rapporti di collaborazione e, dall’altro, di comprendere le caratteristiche salienti delle relazioni all’interno della rete sociale.

Come si è detto, le scienze sociali hanno maturato importantissime indicazioni metodologiche per rispondere a tali richieste, in particolare la *stakeholder theory* e la *social network analysis*. Entrambe si rivelano strumenti utilissimi, soprattutto qualora integrate tra di loro, ma per gli scopi della presente ricerca di ritiene che l’approccio più adeguato, almeno in questa fase dell’indagine, risulti il primo. La *stakeholder theory*, infatti, si combina meglio con quell’indirizzo fenomenologico che, si è visto, appare più adeguato a cogliere la dimensione intenzionale dell’agire sociale, evitando di nascondere la soggettività dei singoli individui dietro relazioni che rischiano di reificare l’esperienza concreta dei singoli esseri umani.

Ciò appare, del resto, maggiormente rispettoso della direzione che fin dall’inizio Pietro Gremese ha impresso alla sua opera: la ricerca dell’uomo saurano e la promozione del suo interesse ha rappresentato in modo molto deciso l’obiettivo prioritario posto alla base del Progetto Sauris.

⁶⁶ Moretti (2022) p. 101.

Data la sua valenza maggiormente descrittiva la *stakeholder theory* si presta meglio a cogliere gli aspetti qualitativi dell'esperienza che l'approccio quantitativo e matematizzante della *social network analysis* rischia di perdere di vista.⁶⁷

“Ricostruire la rete di attori di una destinazione turistica e analizzarne le relazioni richiede in primo luogo mappare gli attori coinvolti nella filiera turistica, comprendere se e quali attori vantano più potere nei confronti degli altri, ricostruire le motivazioni, le ragioni, gli elementi che spingono a considerare un attore o un'organizzazione più rilevante di altri, comprendere se e come è possibile valutare tali aspetti avvalendosi di variabili descrittive piuttosto che di indicatori di natura quantitativa.”⁶⁸

3.6 Articolazione interna di un'indagine basata sulla *stakeholder theory*

Il primo *step*, quindi, nella costruzione di un modello interpretativo per la destinazione Sauris, consiste in una mappatura degli attori coinvolti nel reticolo sociale (*stakeholder map*).

Una delle argomentazioni forti, infatti, della *stakeholder theory* elaborata a metà degli anni Ottanta da Freeman, è che la gestione d'impresa richiede che vada posta attenzione a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti nella vita dell'impresa stessa.⁶⁹

In questa attività di mappatura bisognerà individuare i tratti che consentono di riconoscere gli *stakeholder* principali e descrivere le dimensioni che stanno alla base della rilevanza di uno *stakeholder*. Nel fare ciò la teoria elaborata da Freeman sottolinea l'importanza di:

1. fare un elenco degli *stakeholder* attuali ma anche potenziali;
2. comprendere i modi attraverso i quali impresa e *stakeholder* si influenzano;

⁶⁷ “Gli approcci metodologici considerati per lo studio delle relazioni inter-impresa si riferiscono al *network approach*, alla *stakeholder theory* e alla *social network analysis*. I contributi sviluppati dall'Industrial Marketing and Purchasing Group sul *network approach* e i numerosi contributi che hanno fatto seguito al lavoro di Freeman (1984) sulla *stakeholder theory* consentono di analizzare con approccio qualitativo dinamiche e dimensioni di relazione che si sviluppano tra imprese. La metodologia e gli strumenti di analisi proposte dalla *social network analysis* consentono di approfondire, con approccio quantitativo, caratteristiche della rete, dei legami e delle relazioni che coinvolgono gli attori.” Buffa (2013) p. 59. La bontà di tale approccio è chiaramente riconoscibile anche nel fatto che in esso vengono valutati non solo il tornaconto economico derivante dall'attività dell'impresa, ma tutta una serie di indicatori che hanno a che fare con il benessere complessivo delle persone e della comunità in essa coinvolta (condizioni dei lavoratori, tutela di salute e sicurezza, rispetto dell'ambiente ecc.).

⁶⁸ Moretti (2022) p. 101.

⁶⁹ “Tale approccio amplia la prospettiva sino ad allora adottata perché sottolinea che l'attenzione dell'impresa non deve essere rivolta esclusivamente alla difesa ed al perseguimento degli interessi degli azionisti (*shareholders* o *stockholders*), ma deve contemplare un maggior numero di attori, ossia tutti gli individui ed organizzazioni che, a vario titolo e con modalità diverse, contribuiscono alla vita dell'impresa. Tali attori sono identificati con gli *stakeholders* definiti come qualsiasi gruppo o individuo che può influenzare o è influenzato dal raggiungimento degli obiettivi dell'impresa...” Buffa (2013) p. 71.

3. capire attraverso quali processi possano migliorare i legami all'interno della rete;
4. più controverso è l'inserimento all'interno di tale elenco dei cosiddetti *stakeholder* avversi, di quegli attori cioè che costituiscono una minaccia per l'impresa.

L'obiettivo finale della *stakeholder map* consiste nel riconoscimento degli attori sociali che in modi diversi, più o meno significativi, stabiliscono relazioni con un'impresa che si è identificata come centrale all'interno del reticolo (*focal organisation*).

Quest'ultimo concetto è chiaramente decisivo in tale indagine: identificare la *focal organisation* è un passo chiave nella definizione della mappa:

“Alla luce della molteplicità di attori coinvolti nell'offerta turistica delle destinazioni, particolare importanza assume l'identificazione del nodo rispetto al quale indagare le relazioni. La valenza strategica che il comparto della ricettività e gli enti turistici territoriali ricoprono per lo sviluppo dell'offerta turistica di queste destinazioni...indirizzano l'attività di ricerca ad approfondire il ruolo dell'impresa alberghiera e delle DMO.”⁷⁰

Dopo aver mappato i principali soggetti coinvolti nell'attività della destinazione, andranno ricostruite le relazioni che l'impresa focale intrattiene con i vari operatori e successivamente analizzata la natura di tali relazioni. Grazie a tale indagine sarà possibile cogliere il 'peso' di suddette relazioni e quindi distinguere tra *stakeholder* primari e secondari, sapendo bene che, data la natura qualitativa di tale ricerca e quindi vista l'assenza di strumenti di misurazione precisa, tale valutazione sarebbe bene venisse successivamente integrata da un approccio matematizzante come quello proposto dalla *social network analysis* – cosa che però, come si è più volte detto, in questo studio non potrà essere portata avanti.

Concretamente quindi, l'utilizzo della *stakeholder theory* si articola in una serie di passaggi:

1. Una *desk analysis* che attraverso la raccolta di informazioni sia cartacee che digitali consenta di farsi un'idea del campo di forze costituente la destinazione;

⁷⁰ Buffa (2013) p. 86. Secondo Moretti poi alla fine di tale processo di identificazione sarebbe naturale anche trovarsi con più imprese focali: “In primo luogo è necessario identificare l'*impresa focale* rispetto alla quale mappare gli attori...sappiamo che l'offerta della destinazione è il risultato dell'attività di più attori che operano sul territorio. Una prima grande distinzione che necessita di essere considerata quando si declinano gli strumenti della ST allo studio delle destinazioni concerne proprio il *contesto di analisi*: non ci troviamo di fronte ad un'impresa manifatturiera che acquisisce risorse/semilavorati e, a seguito di un processo di trasformazione, immette sul mercato un output piuttosto che un prodotto finito. In una destination community ci confrontiamo con un contesto multi-stakeholder in cui l'offerta turistica è il risultato del reticolo di relazioni che si sviluppano tra attori indipendenti. Studiare le relazioni all'interno della destinazione richiede pertanto di identificare più imprese focali; se così non fosse le relazioni che emergerebbero si riferirebbero unicamente alle relazioni di un'impresa (benché importante) all'interno del territorio oggetto di analisi.” Moretti (2022) p. 107.

2. In secondo luogo, attraverso un lavoro sul territorio, va ricostruito il reticolo delle soggettività operanti nella destinazione, elencandole in modo dettagliato;
3. Una volta stabilita la rete bisogna analizzare la natura delle relazioni riconoscendo la *focal organisation* e le sue relazioni con gli *stakeholder*;
4. Tale analisi verrà portata avanti soprattutto utilizzando lo strumento delle interviste *face to face* grazie alle quali sarà possibile descrivere, in riferimento alla relazione, i seguenti parametri: presenza della relazione, natura della relazione, frequenza della relazione, oggetto della relazione, estensione della relazione.
5. Da tutto ciò dovrebbe essere possibile ricavare informazioni in merito alla diversa importanza degli *stakeholder* e di conseguenza ottenere anche indicazioni riguardo le relazioni su cui maggiormente investire.⁷¹

Nel prossimo capitolo, allora, verrà stabilita innanzitutto una mappatura dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella rete generata dal Progetto Sauris e dalle sue integrazioni, in modo da avviare concretamente un lavoro di ricerca sul campo che permetta di verificare la forza e la tenuta della rete sociale presente nella conca saurana.

CAPITOLO 4

IL SISTEMA SAURIS ANALIZZATO ALLA LUCE DELLA *STAKEHOLDER THEORY* – 1. MAPPATURA DEL *NETWORK* ATTRAVERSO UNA *DESK ANALYSIS*

⁷¹ Per tutto ciò sono fondamentali le indicazioni contenute nel più volte citato Moretti (2022), soprattutto le pp. 109-110.

Dopo aver ricostruito i punti fondamentali della metodologia ispirata alla *stakeholder theory*, si tratta ora di iniziare la prima parte dell'analisi procedendo ad una mappatura delle energie operanti sul territorio e rilevanti per l'offerta turistica, attraverso una *desk analysis*.

Quest'indagine sarà prevalentemente online e punterà a ricostruire delle ipotesi relativamente alla composizione del reticolo sociale presente nel territorio saurano, ipotesi che dovranno poi essere messa alla prova con una ricerca sul campo condotta con il metodo delle interviste *face to face* e, in genere, con una immersione nella realtà saurana.⁷²

In secondo luogo, dalla lettura delle fonti disponibili, sarà possibile ricostruire sia la natura dei rapporti tra la *focal organisation* e gli altri nodi del *network* sia la frequenza di tali scambi. Ciò consentirà di ricavare quindi ulteriori congetture relativamente ai punti di forza ed alle criticità di Sauris come destinazione turistica.

4.1 Mappatura della Rete d'Imprese

Il primo dato che emerge da tale ricognizione delle informazioni disponibili nella rete, è relativo alla presenza, nel territorio saurano, di una vera e propria Rete imprese⁷³, la cui *mission* è la valorizzazione delle aziende operanti sul territorio, grazie alle quali vengono conservati e trasmessi i grandi valori del passato in collegamento con le sfide del presente.

Si tratta di una forma di collaborazione tra 13 imprese operanti in diversi settori (artigianato, servizi, enogastronomia, ospitalità...) che da alcuni anni si sono associate per potenziare la loro offerta.

Anche di tale rete si ricava l'impressione che l'Albergo Diffuso, in continuità con le radici della sua storia a partire dal progetto Sauris, costituisca il nodo centrale e maggiormente significativo.

⁷² Attraverso la ricerca sul campo sarà possibile identificare meglio, innanzitutto, quell'organizzazione centrale all'interno di tale struttura – la *focal organisation* – che fa da punto di riferimento fondamentale per i vari nodi della rete e che si è preliminarmente colta attraverso la *desk analysis*. Operando sul territorio, ovviamente, emergeranno vissuti e dati di varia natura che confermeranno o smentiranno tale congettura.

⁷³ <https://www.retesauriszahre.it/>: “Persone autentiche che con innovatività vi accolgono in un territorio straordinario: Sauris. La Rete rappresenta le attività produttive che caratterizzano e contraddistinguono trasversalmente la comunità di Sauris – Zahre.

La nostra missione è di valorizzare le aziende che operano sul territorio, che attraverso i propri prodotti e servizi contribuiscono a trasmettere storia, cultura e autenticità di un luogo unico e straordinario.

Prodotti agroalimentari, ospitalità, artigianato e servizi si fondano in una comune visione d'insieme per individuare modelli di business sempre più competitivi, senza dimenticare le tradizioni e l'adesione alla quotidianità del territorio.”

Si tratterà di capire anche se tale rete istituzionale, fatta volutamente di sole imprese – si è puntato infatti sulla formula della rete piuttosto che del consorzio - esaurisca le potenzialità connettive del territorio o se, come si è visto nel capitolo 2, esistano altre forme di collegamento ed integrazione magari ancora più significative ed efficaci pur nella loro natura informale e maggiormente elastica.⁷⁴

4.2 Centralità dell'Albergo Diffuso

Alla luce di quest'ultima considerazione e soprattutto in conseguenza della descrizione effettuata nel secondo capitolo del processo storico saurano a partire dal post-terremoto, emerge in modo abbastanza chiaro che il nodo centrale dell'intero reticolo non possa che essere l'Albergo Diffuso di Sauris. Come si è visto nel secondo capitolo, è quest'ultimo, infatti, il volano dell'intero Progetto Sauris e sicuramente il cuore del percorso che ha portato un'intera comunità a farsi realtà ospitante.

L'Albergo Diffuso non è solamente la struttura ricettiva più imponente per numero di posti letto disponibili ma soprattutto, in virtù dell'intuizione originaria dell'architetto Pietro Gremese, la reception di tale impresa, già per sua natura reticolare,⁷⁵ si configura come un luogo vivo in cui i turisti possono entrare in contatto con i molteplici lati dell'esperienza Sauris e sfruttare al meglio le possibilità offerte dal territorio, trovandovi ognuno modo di coltivare i propri interessi.

L'impressione che si ricava da una disamina dei materiali disponibili online è che il turista possa effettivamente ricevere nella reception dell'Albergo Diffuso non solo indicazioni su come sfruttare al meglio i servizi messi a disposizione dalla struttura, ma anche numerosi suggerimenti, calibrati sulla tipologia di ospite, su come vivere al meglio il soggiorno a Sauris, trasformando un semplice periodo di vacanza in un'autentica esperienza turistica.⁷⁶

⁷⁴ L'ipotesi su cui si sta lavorando, com'è noto, è che, in continuità con il percorso scaturito dalla grande intuizione dell'architetto Gremese, ci sia un network di iniziative e imprese, spesso informale, ma costituente la reale forza del tessuto saurano e che su questo si debba lavorare cogliendo le ragioni dell'originalità del sistema Sauris.

⁷⁵ Si vedrà tra poco come sia dal punto di vista della distribuzione sul territorio (come si è visto nel capitolo 2 gli appartamenti dell'Albergo Diffuso sono presenti non solo nel Borgo San Lorenzo a Sauris di Sopra ma in diversi ambiti del Comune saurano) che dei servizi offerti l'Albergo Diffuso sia già in sé una vera e propria rete.

⁷⁶ Come si è detto, la moderna ricerca sociologica sul turismo insiste molto su questo aspetto: "Il riconoscimento che l'interazione rappresenta l'elemento scatenante dell'esperienza di consumo costituisce un elemento di continuità con la tradizione del management dei servizi anche se, affinché si possa parlare di esperienza, è necessario che si registri un elevato livello di coinvolgimento del consumatore. La distinzione fra l'erogazione di un semplice servizio e la creazione di un'esperienza in grado di rimanere a lungo nella memoria dell'individuo, infatti, fa riferimento a quanto quest'ultimo si sente coinvolto nel processo di interazione." Addis (2007) p. 47. L'impressione è che nella reception dell'Albergo Diffuso di Sauris di Sopra si punti precisamente in questa

Qui di seguito verranno presentati alcuni dei nodi del reticolo sociale articolato attorno all'Albergo Diffuso, nodi individuati, come si è detto, attraverso una *desk analysis* che dovrà poi essere confrontata con una ricerca sul campo.

4.3 Mappatura dei principali nodi della rete

ALBERGO DIFFUSO (FOCAL ORGANISATION)

Nel sito www.sauris.org così viene sinteticamente presentato l'Albergo Diffuso:

“L'Albergo Diffuso Sauris è una formula per turisti curiosi del mondo che coniuga le comodità dell'ospitalità alberghiera alla massima libertà abitativa: è un innovativo modello di ospitalità turistica dove gli alloggi, ricavati da edifici già esistenti, con caratteristiche diverse, e localizzati nelle varie frazioni fanno capo a un'unica reception che serve ad accogliere i clienti, a fornire le chiavi delle abitazioni, dare tutte le informazioni sul soggiorno nel territorio, gestire la cassa e i rapporti amministrativi.

Di “albergo diffuso” si è incominciato a parlare in Friuli-Venezia Giulia negli anni '80, per recuperare in termini edilizi intere borgate distrutte dal terremoto. Gli edifici costruiti in legno e pietra, accuratamente ristrutturati nel rispetto dell'architettura locale, offrono alla clientela la possibilità di soggiornare negli antichi borghi, colmi di storia e di cultura, apprezzarne il territorio, vivere a contatto con i residenti, sentirsi parte del vicinato, dividerne i costumi e tradizioni.

Gli alloggi dispongono di cucina attrezzata, riscaldamento autonomo e biancheria.

Una piccola SPA è a uso esclusivo dei soci.”⁷⁷

Questa sintetica ma efficace presentazione, accompagnata da splendide immagini, dà sicuramente il senso della centralità dell'Albergo Diffuso nella rete sociale della Destinazione turistica Sauris. Soprattutto il richiamo all'inserimento nei ritmi della vita comunitaria e la condivisione di importanti elementi della cultura e tradizione locale, rimanda a quella finalità su cui ci si è soffermati più volte: fare cioè dell'Albergo Diffuso il volto di una comunità ospitante, capace di sottrarre l'ospite ad un'esperienza anonima e seriale del soggiorno turistico.

direzione, cercando di rendere partecipe dall'interno il turista nella costruzione della sua esperienza di soggiorno, anche e soprattutto sfruttando il network di esperienze con cui tale nodo centrale è collegato.

⁷⁷ www.sauris.org

BORGO DELLO SPORT E DEL BENESSERE

Collegato all'Albergo Diffuso troviamo poi il sottosistema del **Borgo dello Sport e del Benessere**, al cui interno si trovano integrate una serie di servizi ed attività finalizzate a soddisfare la tipologia di turisti maggiormente orientati alle pratiche sportive e di vita all'aria aperta:

“Il Borgo dello Sport e del Benessere si trova a Sauris, magico borgo antico incastonato nella rigogliosa natura delle Alpi Carniche. Caratterizzato da una ricca e affascinante cultura, il paese è un'isola germanofona dall'identità unica, in cui architettura, lingua e tradizioni sono rimaste intatte nei secoli.

Il complesso è situato tra le frazioni di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto ed è circondato dalla pace di un ambiente incontaminato, per donare ai suoi ospiti un assaggio di quanto la natura, il silenzio e il prendersi cura di se stessi siano il vero segreto per ritrovare il proprio equilibrio.”⁷⁸

Si tratta di un'area fortemente voluta dall'architetto Gremese. In una delle poche zone pianeggianti della ripida valle saurana, l'architetto volle organizzare una serie di spazi finalizzati alla promozione di attività sportive ed in genere legate alla cura di sé.

All'interno di questo complesso troviamo il **campeggio Treinke** che è direttamente gestito dall'Albergo Diffuso:

“Immerso nel verde dei boschi tra Sauris di Sotto e Sauris di Sopra, il CAMPEGGIO TREINKE è il luogo ideale in cui ritrovare quiete e serenità a stretto contatto con la natura: la sua posizione strategica all'interno dell'antico borgo saurano permette di raggiungere in pochi chilometri le frazioni del paese dove trovare ristoranti, negozi e i servizi principali.

Il campeggio, dotato di piazzole autonomamente servite e di una struttura di servizi centrale, è adiacente al complesso della Grien SPA Borgo dello Sport e del Benessere che racchiude al suo interno la struttura wellness con saune, piscina e trattamenti, i campi da gioco (tennis, calcio a 5, pallacanestro e pallavolo), il maneggio con scuola di equitazione e nella stagione invernale, attività quali

⁷⁸ <https://borgosportebenessere.it/>

pattinaggio su ghiaccio e sleddog oltre all'accogliente bar e ristorante Al C'Entro.”⁷⁹

Per gli ospiti della conca saurana, quindi, l'attività sportiva e l'avventura costituiscono un motivo di forte attrazione. Del sistema Sauris, quindi, non possono non fare parte integrante una serie variegata di servizi orientati alla pratica di attività all'aria aperta.⁸⁰

Come si diceva, direttamente gestita dall'Albergo Diffuso vi è poi la spa **Grien**, che viene così illustrata:

“La **Grien SPA** ti aspetta in località **Borgo dello Sport e del Benessere**, a metà strada fra **Sauris di Sotto** e **Sauris di Sopra** e a pochi metri dall'ingresso del **campeggio Treinke**.

Di proprietà del Comune di Sauris, è aperta sia agli **ospiti dell'Albergo Diffuso Sauris** che agli **ospiti esterni**.

Per l'ingresso nell'**area piscina** è previsto l'uso di ciabatte e cuffia, mentre l'**area wellness**, riservata ai maggiori di 16 anni, è **non tessile**: si entra nelle cabine senza costume e avvolti in un telo di cotone.

In reception è sempre disponibile la vendita di **costumi e cuffiette** e il noleggio degli **asciugamani**. Potrai acquistare anche i preziosi **oli da massaggio di Pa' Mairlan** e le deliziose **tisane di Pa' Mairlan e NaturPreitsh**, da mettere in valigia e portare a casa per goderti di un po' di benessere anche in città.”⁸¹

La presenza di una SPA rientra nella finalità originaria dell'Albergo Diffuso di promuovere lo sviluppo complessivo del territorio. È infatti positivo per l'intera destinazione, quindi anche per i complessi alberghieri “concorrenti”, la presenza di una attrazione come la Grien SPA.

⁷⁹ <https://www.sauris.org/campeggio/campeggio/>

⁸⁰ In primo luogo, troviamo le passeggiate a cavallo, fruibili grazie al **Maneggio Khlope**: “**INDIMENTICABILI ESCURSIONI IN SELLA ALLA SCOPERTA DEI PANORAMI DI SAURIS**. Montare a cavallo è partire alla conquista dell'immensità, dell'infinito.

Al maneggio Khlope potete avvicinarvi con naturalezza all'emozionante mondo dell'equitazione: guidati da istruttori certificati conoscerete i segreti di questo nobile animale e dell'arte della cavalleria western. Passeggiare in sella immersi nella quiete della natura per riscoprire il proprio lato avventuriero e ammirare da un nuovo punto di vista i migliori paesaggi saurani.

LA PRIMA EMOZIONE A CAVALLO

Per i più piccoli il maneggio Khlope propone brevi passeggiate su cavallo condotto a mano nel bosco adiacente alle stalle: nel loro sguardo lo stupore e l'incanto di conoscere per la prima volta questo maestoso animale nel suo habitat naturale.

IN PASSEGGIATA: VIVERE LA NATURA A CAVALLO

Per tutti gli appassionati del mondo dell'equitazione, anche principianti, l'associazione organizza escursioni della durata di qualche ora o di un'intera giornata alla scoperta dei più suggestivi scorci naturali di Sauris.”

<https://borgosportebenessere.it/maneggio>.

⁸¹ www.albergodiffusosauris.com

Evidentemente per il turista scegliere di soggiornare a Sauris dipende anche dalla possibilità di poter usufruire dei tanti e vari servizi messi a disposizione dalla SPA.

Ma dall'ultima citazione riportata emerge anche un elemento ulteriore: la conferma dell'esistenza di un nesso di forte collegamento tra l'Albergo Diffuso ed alcune attività presenti sul territorio saurano.

Nella Grien SPA, infatti, si somministrano prodotti delle aziende agricole **Pa'Mairlan**⁸² e **NaturPreitsh**, specializzate nella vendita di prodotti erboristici.

Anche questa è un'indicazione preziosa su come si cerchi di valorizzare quanto il territorio offre, immergendo il turista nella ricchezza delle risorse locali e favorendo interazioni ed incontri con le imprese e i servizi locali.

PA' MAIRLAN

Una di queste risorse locali è appunto l'azienda agricola Pa' Mairlan. L'azienda Pa' Mairlan effettua sia ospitalità turistica che attività agricola (<https://www.pamairlan-sauris.it/>). In merito ai servizi offerti nel sito si afferma:

“A **Sauris**, tradizionalmente, ogni famiglia e ogni casa hanno un soprannome. Il nostro, **Pa'Mairlan**, ci rappresenta dal 1850. Nel corso degli anni questo nome è diventato sinonimo **dell'accoglienza e dell'ospitalità** con le quali diamo il benvenuto a tutti i nostri ospiti. Coltiviamo con passione **piante officinali e aromatiche**, erbe dalle proprietà benefiche. Produciamo anche **ortaggi e legumi** dal seme antico che durante l'estate potrete scoprire nel nostro orto. La nostra produzione è **certificata biologica**. Nell'antico idioma locale *pflenggreiser* significa “**erbe che curano**”, “erbe che si adoperano affinché tu stia bene”. Con le piante officinali produciamo ottimi **infusi** e una linea di **cosmetici naturali**. “⁸³

Anche da queste poche note emergono due caratteristiche che appaiono rilevanti. Innanzitutto, il tentativo di preservare coltivazioni locali e tradizionali, in secondo luogo la volontà di coinvolgere l'ospite nella stessa frequentazione dell'orto.

⁸³ <https://www.pamairlan-sauris.it/>

Una seconda realtà orientata alla valorizzazione delle erbe e piante locali è l'azienda agricola **NaturPreiths**, specializzata nella produzione di infusi e tisane:

“Niente di più vero nella valle di Sauris! In passato, la comunità saurana rimaneva isolata per lunghi periodi senza possibilità di scambio e commercio: conoscere le piante e le loro virtù era fondamentale per la terapia medica antica, in quanto corrispondeva all'unica soluzione possibile per la cura delle malattie. Oggi le "erbe e le piante officinali" sono quelle utilizzate per preservare la salute e il benessere di uomini e animali: possono essere impiegate tali e quali in cucina, come spezie per aromatizzare alimenti; nella preparazione di tisane; oppure lavorate nella produzione di liquori, integratori alimentari o per uso cosmetico.

L'Azienda agricola NaturPreiths utilizza l'ancestrale energia delle erbe alpine rilasciata in forma di emozioni, gusti e benessere e nasce con l'obiettivo di riscoprire la cultura erboristica tradizionale alpina.

Le erbe sono coltivate esclusivamente nella vallata di Sauris, in un contesto ambientale puro, o raccolte allo stato spontaneo nei boschi e negli alpeggi di alta quota.”⁸⁴

“L'azienda agricola si raggiunge con una passeggiata: partendo dalla frazione di Sauris di Sopra si scende lungo la strada che porta verso lo chalet Rikelan, al bivio si gira a destra lungo la strada forestale chiusa al traffico veicolare (sentiero 209). In breve si arriva alla località Preitschpoudn, dove è sita l'azienda.”⁸⁵

Una terza azienda agricola ben presente nel territorio ed indicata dall'Albergo Diffuso come meta per una miglior conoscenza dell'ambiente circostante, è l'**Azienda Domini**, specializzata soprattutto nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei frutti di bosco:

⁸⁴ <https://www.sauris.org/prodotti/erbe-e-piante-officinali/>. I prodotti NaturPreiths sono:

Erbe aromatiche e officinali fresche,

Erbe aromatiche e officinali essiccate, singole o miste per infusi

Miscele di erbe per la cucina,

Erbe per incensare

Radici per la preparazione di liquori,

Orticole: Fava autoctona di Sauris e Cavoli da crauto

la linea di prodotti “Hildemystika” è infine dedicata alla cultura erboristica medioevale di Hildegard di Bingen.

Lo splendido contesto di coltivazione, a quota 1250 mslm, le notevoli escursioni termiche, e i terreni particolarmente adatti alla produzione delle erbe officinali garantiscono l'alta qualità dei prodotti NaturPreiths.

⁸⁵ <https://www.sauris.org/en/products/medicinal-herbs-and-plants/>

“L’azienda Agricola Domini nasce agli inizi degli anni 90.

Siamo specializzati nella produzione e commercializzazione di fragole, lamponi, more, mirtilli, ribes rossi e bianchi e conserve alimentari. L’azienda si sviluppa su una superficie di circa 3.800 m. e dispone di un laboratorio interno dove vengono preparate gustose confetture di frutti di bosco, sciroppi e nettari di frutta. Preparati di frutta, Confetture, Sciroppi, Nettari, Crauti e molto altro...”⁸⁶

LA ZIPLINE DI SAURIS

Per gli amanti dell’avventura il piatto forte, poi, non può che essere una spettacolare attrazione nata dalla creatività ed imprenditorialità della famiglia ideatrice del Birrificio Zahre, che si segnala come una delle più spettacolari esperienze a livello europeo:

“LA ZIPLINE DI SAURIS:

UN’ESPERIENZA INDIMENTICABILE IN VOLO TRA I BOSCHI E IL LAGO
DI SAURIS

2,5 km di adrenalina pura: un’avventura che ti lascerà senza fiato, tra paesaggi suggestivi e alta velocità.

Zipline Sauris è un’esperienza mozzafiato che inizia nel cuore delle montagne friulane, fra i boschi del Monte Ruke, con il profumo dei pini e il suono dei campanacci dai pascoli vicini. Dopo due voli sospesi sopra ad abeti secolari, la Zipline attraversa il più suggestivo dei panorami. Il bosco, infatti, si apre e lascia spazio al lago di Sauris, con un volo di più di mille metri sospeso sopra le sue acque cristalline.

Zipline Sauris: l’esperienza perfetta per chi cerca emozioni forti

I primi due tratti della Zipline sorvolano la dorsale del monte Ruke, per un’esperienza adrenalinica di totale immersione nella natura. Dopo il primo atterraggio ti aspetta una passeggiata attraverso il bosco per giungere all’inizio del secondo tratto e per prepararti alla seconda parte del percorso. Un volo di 600 metri ad altissima velocità sospeso tra le cime degli alberi, mentre ti avvicini sempre di più al lago. Il terzo e più suggestivo tratto di Zipline ti porta a volare per oltre mille

⁸⁶ <https://www.agricoladomini.it/termini.html>

metri sopra al turchese intenso del lago di Sauris: esci dal bosco e ti lanci in volo sul lago. Prosegui nella scoperta della Zipline.”⁸⁷

PROSCIUTTIFICIO WOLF

Una delle realtà più vivaci presenti sul territorio è sicuramente il **Prosciuttificio Wolf**, un’impresa proiettata sul mercato nazionale e capace di coniugare l’amore per la tradizione con l’apertura a nuove dinamiche di mercato.

L’aspetto interessante per la presente ricerca è sicuramente dato dal fatto che tale azienda si preoccupa fattivamente di coinvolgere gli ospiti della conca saurana in un tour all’interno del complesso produttivo, con l’obiettivo di illustrare le ragioni di tale presenza e le procedure con cui vengono elaborati i suoi prodotti.

Anche queste esperienze di incontro sono coordinate dalla reception dell’Albergo Diffuso che si premura di informare gli ospiti di tale opportunità di visita, sottolineando come essa si segnali quale una vera e propria esperienza di natura culturale.

“A SAURIS, DAL 1862

Un luogo incantato ed isolato, una comunità unica per tradizioni e cultura, una famiglia caparbia e capace. È l’insieme di questi elementi che rende unico il Prosciuttificio Wolf Sauris. Il norcino Pietro Schneider detto “Wolf”, nato a Sauris nel 1862, preparava prosciutti e salumi con metodi tradizionali che si tramandarono fino agli anni Sessanta quando il nipote, Giuseppe Petris, assieme alla sua famiglia, fondò l’azienda. Un’arte che ha origini remote ma che porta tuttora sulle tavole degli appassionati prodotti di qualità e dai sapori inconfondibili.”⁸⁸

⁸⁷ <https://ziplinesauris.com/>. Ed ancora: “Un volo adrenalinico tra cielo e terra. La Zipline di Sauris è costituita da tre segmenti, tre voli mozzafiato intervallati da tratti da percorrere a piedi immersi nella Natura delle montagne friulane. Il gruppo verrà guidato dall’istruttore per tutto il tempo dell’esperienza, che nel suo complesso dura circa un’ora...Il primo tratto è il “Volo dell’Aquila”: 570 mt di lunghezza per un volo che dal Monte Ruke ti porta alla prima camminata nel bosco, dove si respira l’aria frizzante della montagna friulana. Il primo tratto finisce su un magnifico belvedere, da cui già si inizia a scorgere il lago di Sauris...Il secondo tratto è detto “Volo del Falco”: 590 mt di adrenalina pura per un volo che può raggiungere la velocità di 70 km/h. Con questo volo arrivi al secondo belvedere, da cui si può ammirare tutto il lago, con il suo splendido colore turchese...L’ultimo tratto di Zipline è quello più spettacolare, perché permette di sfiorare le acque cristalline del lago di Sauris in un volo mozzafiato: un volo di più di mille metri, nei quali attraversi il lago volando ad una velocità che può raggiungere i 100 km/h. Un’esperienza unica, che porta dal bosco fino alla località di La Maina, all’inizio del borgo di Sauris. Da qui la navetta riaccompagnerà l’intero gruppo al punto di ritrovo.” <https://ziplinesauris.com/>.

⁸⁸ <https://www.wolfsauris.com/>

SALUMIFICIO ZAHRE

Di dimensioni più ridotte ma interessante anche per il coraggio dimostrato dalla giovane coppia di imprenditori che ne è a capo, è un'altra realtà operante nel settore degli insaccati:

“Salumificio ZAHRE è una giovane realtà artigianale con sede ad Ampezzo e Sauris, fortemente voluta e creata da Elvis e Alessandra, imprenditori friulani impegnati nella produzione di insaccati freschi e stagionati di carne suina.

Con un'attenzione particolare alle materie prime, la predilezione ai processi di produzione manuali e le ricette semplici e naturali, il Salumificio rappresenta l'innovazione della tradizione norcina che da sempre caratterizza i salumi della Carnia.

Nei prodotti ZAHRE c'è tutto un mondo di profumi, storia e sapori che attraverso i boschi di conifere e le latifoglie della Val Lumei, portano a percepire le correnti fresche del lago e le braci calde delle case in inverno, per sorprendere a tavola.”⁸⁹

MALGHE E RIVENDITA FORMAGGI

Del sistema Sauris ovviamente fanno parte le malghe che, anche se lontane dall'importanza straordinaria del lontano passato – come si è visto nel capitolo 1 – continuano ad essere parte integrante della rete sociale ed economica presente sul territorio.⁹⁰

⁸⁹ <https://www.zahre.it/>

⁹⁰ “Lo sfruttamento dei pascoli che si estendono oltre la linea del bosco ha contraddistinto per secoli l'economia rurale delle valli alpine. L'alpeggio rappresentava la fase conclusiva di un processo che iniziava in primavera, quando venivano utilizzati i pascoli oltre il limite del paese, e terminava in estate, con il pascolo in quota. Ai nostri giorni, l'alpeggio è diventato un elemento distintivo per la produzione di un alimento tipico, a carattere rigorosamente stagionale, e di alta qualità: il formaggio di malga. Ma che cos'è una malga? La malga può essere considerata una sorta di micro-universo produttivo, costituito da un esteso terreno dedicato al pascolo del bestiame e da alcuni fabbricati: le stalle, per il ricovero degli animali e la casera, dove alloggia il personale e dove la materia prima, il latte, viene trasformato in prodotti finiti, formaggi, ricotte e burro.

Storicamente la malga veniva gestita da un malgaro, ovvero colui che conduceva in alpeggio i capi sia di sua proprietà sia di altri piccoli allevatori. Il resto del personale era costituito dal casaro addetto alla lavorazione del latte e alla gestione della cucina, e dai pastori che si occupavano degli animali e della pulizia delle logge e delle stalle.

La presenza di un punto vendita a Sauris di Sotto garantisce un'integrazione efficace tra il mondo dell'alpeggio e il flusso turistico nella conca.

“I FORMAGGI E LA RICOTTA DI MALGA

Benvenuti nel mondo delle Malghe! Generalmente per malga si intende il pascolo oltre il limite della vegetazione arborea, da circa 1500 m. in su, unitamente al complesso dei fabbricati necessari all'esercizio della pastorizia: la casera, dove viene lavorato e conservato il prodotto e dove alloggia il personale (la cui figura principale è il malgaro) e i ricoveri per gli animali, le stalle o logge. Attive solo nel periodo estivo e generalmente dalla prima settimana di giugno ai primi di settembre e in alcuni casi anche fino a fine mese, rappresentano per Sauris l'espressione di un'attività un tempo fondamentale per l'economia del paese. Il territorio di Sauris era infatti circondato da un numero consistente di malghe, qui insediate grazie alla particolare formazione geologica della vallata che ha conferito all'erba dei pascoli una ricchezza tale da annoverare i prodotti tra i migliori e più saporiti esistenti sul mercato.

MALGA ALTA CARNIA S.A.S.

La Società Malga Alta Carnia sas nasce come società di **affinamento**, stagionatura e commercializzazione del tipico formaggio di Malga della Carnia che conserva inalterate ancora dopo molti secoli, le procedure della sua produzione.

Il prodotto di malga, infatti, è il risultato di un insieme di fattori:

I pascoli in alta quota (1500-1800 m)

Ambiente terso, cristallino e incontaminato

Erbe ricche di proprietà che danno al latte principi nutritivi di alto livello

Latte che viene lavorato senza processi di pastorizzazione, conservando intatte le proprietà enzimatiche del latte crudo

Con queste premesse è possibile ottenere ancora oggi lo stesso prodotto che ha costituito per generazioni un alimento di primaria importanza.

Oggi, dopo un periodo di semi-abbandono, molte malghe sono state ristrutturate e riaperte: in alcuni casi si è mantenuto il modello organizzativo storico, in altri le funzioni della malga si sono ampliate in direzione turistica verso la vendita dei prodotti in loco e verso l'ospitalità.

Attraverso la rete viaria di collegamento tra fondovalle e pascoli in quota, è possibile raggiungere agevolmente le malghe e le casere durante un'escursione o per un soggiorno e scoprire, così, una parte dell'antica cultura e delle tradizioni dell'area alpina.” <https://www.sauris.org/il-mondo-delle-malghe/>

La società Malga Alta Carnia sas è una delle poche aziende di affinamento italiane che stagiona il formaggio in montagna e precisamente a 1370 m.

Il punto vendita, situato a Sauris di Sotto, offre la possibilità di degustare il formaggio prima di acquistarlo e di fare uno spuntino dopo una bella camminata. Aperto tutto l'anno con orari specifici in base alla stagione.”⁹¹

BIRRIFICIO ARTIGIANALE ZAHRE E BIRRERIA BIER KHELDER

Sempre nell'area enogastronomica, soggetto di centrale importanza e ben collegato con l'Albergo Diffuso, è sicuramente il **Birrificio artigianale Zahrebeer a Sauris di Sopra**. Come il Prosciuttificio Wolf, anche questa azienda dedica molto spazio ad un'attività di incontro e presentazione del proprio modus operandi ai turisti ed in genere a chi fosse desideroso di conoscere meglio la storia e le modalità operativa di un'impresa così originale.

“Il **birrificio artigianale Zahre Beer** nasce nel 1999, con l'intento di creare una birra genuina e inimitabile: un prodotto capace di rispecchiare il cuore di Sauris e della sua gente.

È un'impresa difficile, condotta a 1400 metri di altezza, a Sauris di Sopra, dove una comunità intraprendente e creativa è stata in grado di trasformare il proprio patrimonio enogastronomico in un'attività imprenditoriale di successo.

Anche la storia di Sandro e Massimo Petris è indissolubilmente legata alla tempra speciale di questo territorio.

La dedizione senza compromessi alla **qualità artigianale della birra** decreta in poco tempo il successo di Zahre Beer, azienda a conduzione familiare e **uno dei primi birrifici agricoli in Italia a utilizzare il malto da produzioni proprie**.

Il continuo perfezionamento delle proprie ricette, attingendo nuove conoscenze da mastri birrai italiani ed esteri, ha contribuito poi a raggiungere standard qualitativi sempre più elevati e apprezzati.”⁹²

Collegata al Birrificio vi è poi la Birreria **Bier Khelder**:

⁹¹ <https://www.sauris.org/prodotti/formaggi-e-ricotta-di-malga/>

⁹² <https://www.zahrebeer.com/home/>

“Bier Khelder, in saurano la cantina della birra, è la taverna del birrifico Zahre. Questo luogo unico vuole conservare e trasmettere la purezza delle materie prime della Birra Zahre e la tradizione artigiana che la rendono unica e inimitabile. Qui si possono degustare e acquistare le varie tipologie di birra prodotte nello stabilimento adiacente:

PILSEN, stile Lager, volutamente poco amara.

CANAPA, anch'essa stile Lager, dal retrogusto erbaceo e delicato.

OUBER ZAHRE, American Pale Ale, con 4 luppoli e lieviti ad alta fermentazione.

ROSSA VIENNA da un'antica ricetta austriaca, finemente caramellata.

AFFUMICATA, tra giochi di malti e ombre affumicate.

Cortesìa e ospitalità, per condurvi alla riscoperta di sapori rigorosamente legati alla gastronomia locale con ingredienti genuini della tradizione saurana.”⁹³

MUSEO ETNOGRAFICO

Vicinissimo al Borgo San Lorenzo, sede della reception dell'Albergo Diffuso, è il **Museo Etnografico**, importante centro di propagazione delle tradizioni saurane.

CENTRO ETNOGRAFICO “HAUS VAN DER ZAHRE”

“Il Centro etnografico di Sauris è stato creato per documentare le caratteristiche culturali della comunità di Sauris/Zahre, illustrandone di volta in volta aspetti diversi con esposizioni temporanee. Ubicato a Sauris di Sopra (Plotzn), ha sede in un edificio di particolare pregio per la documentazione della locale architettura tipica, in pietra e legno. L'edificio era un rustico adibito a stalla e fienile, ottimo esempio di struttura architettonica alpina pensata per sfruttare in maniera ottimale insolazione e aerazione, per garantire calore invernale interno nella parte in muratura e la conservazione stratificata e differenziata del foraggio nella parte superiore, per sopportare il grande peso della neve grazie all'elasticità della struttura in legno. L'intervento di recupero edilizio, pur modificando la destinazione d'uso di tutti i vani, ha però rispettato le peculiari caratteristiche architettoniche e ambientali dell'edificio, che conserva

⁹³ <https://www.zahrebeer.com/bier-khedler/>

all'esterno le pareti in tronchi di larice a incastro e chiodi di legno, i ballatoi con la struttura ad arpa (utilizzata per l'essiccazione dei cereali e del fieno) e a balaustra, e all'interno i pilastri e le travi in legno a sostegno della copertura. Il tetto, a quattro falde, ha una copertura in scandole di larice. Col restauro sono state ripristinate anche le grondaie in legno. Al piano seminterrato (ex stalla) è stata ricavata una saletta per conferenze, riunioni, eventi culturali. Nei due piani superiori si trovano gli spazi espositivi ed un piccolo bookshop con pubblicazioni sulla cultura locale. Dalla sua apertura il Centro etnografico ha affrontato, con mostre e pubblicazioni, i seguenti temi: il carnevale saurano, le malghe e la fienagione, l'architettura tipica, il sistema dell'abbigliamento, i lavori del fabbro e del falegname, l'attività dello scultore cinquecentesco Michael Parth, autore di due altari lignei nelle chiese di Sauris, la devozione popolare, la storia dei boschi in Friuli, i sentieri e le vie di comunicazione, l'acqua come fonte di vita e di energia, la cultura alimentare, la rappresentazione di Sauris nell'opera di alcuni pittori, il culto di S. Osvaldo, la costruzione della diga del Lumei.

Il Centro Etnografico di Sauris di Sopra è inoltre parte di due progetti di collaborazione:

- "Rete Museale Provinciale 2009-2013", promosso dalla Provincia di Udine, volto a qualificare e potenziare il patrimonio museale e di Collezioni permanenti accessibili al pubblico presenti sull'intero territorio

provinciale. <http://www.provincia.udine.it/musei/italiano/Pages/default.aspx>

- "Rete Museale della Carnia", promosso dalla Comunità Montana della Carnia per lo svolgimento coordinato delle funzioni, dei servizi e delle attività volti alla promozione e valorizzazione dei Musei e delle Mostre permanenti della

Carnia. <http://www.carniamusei.org/index.html>⁹⁴

IL SANTUARIO DI S. OSVALDO – SAURIS DI SOTTO/DÖRF

Come si è visto nel primo capitolo, la crescita nei secoli di Sauris è legata alla presenza del Santuario dedicato a Sant'Osvaldo, costante meta di pellegrinaggio e quindi garanzia anche di un certo benessere economico per l'intera vallata. L'importanza di tale meta devozionale è testimoniata anche dai notevoli arredi liturgici presenti all'interno della Chiesa, opera spesso di maestri veneziani (si è visto nel capitolo primo come il flusso di pellegrini dalla città lagunare

⁹⁴ <https://www.sauris.org/musei/centro-etnografico-haus-van-der-zahre/>

fosse costante, a causa principalmente della capacità del Santo inglese di proteggere dalla peste, ampiamente presente in un emporio commerciale come Venezia).

Anche se ovviamente è andato costantemente affievolendosi il movimento di pellegrini spinti da un profondo sentimento religioso, il Santuario rimane un luogo denso di significati non solo per gli abitanti della zona. Inserito nel *network* delle Pievi carniche⁹⁵ fa da riferimento oggi per un turismo non solo religioso ma, potremmo dire, più ampiamente spirituale o comunque di significato, che porta molte persone a percorrere queste antiche strade alla ricerca di un arricchimento di senso per la loro esistenza.

“Sembra che già un documento del 1328 attestasse l’esistenza a Sauris di Sotto di un edificio sacro dedicato a S. Osvaldo. Il suo culto fu portato verosimilmente dai fondatori della comunità, arrivati dall’Austria. Questo santo, infatti, ebbe particolare fortuna nella Germania meridionale e nei paesi alpini a partire dal Medioevo. Osvaldo visse nel VII secolo e fu re del Northumberland, una regione dell’Inghilterra settentrionale. Fu ucciso in battaglia il 5 agosto 642. Come santo era invocato soprattutto come taumaturgo, protettore dalla peste e dalle epidemie in genere. Secondo una tradizione, la presenza a Sauris di una sua reliquia (il dito pollice) avrebbe preservato la comunità dall’epidemia di peste del 1348 e la fama di quest’evento avrebbe provocato l’arrivo di numerosissimi pellegrini anche da fuori. Storicamente, invece, la frequentazione del santuario da parte di pellegrini è documentata solo dal 1515. Sembra che inizialmente l’oggetto della devozione fosse un’immagine lignea del santo, “sostituita” poi dalla reliquia, per mezzo della quale si sarebbero verificati miracoli e prodigiose guarigioni. Nel ’600 e nel ’700 il santuario di Sauris fu uno dei centri devozionali più noti e prestigiosi della Repubblica Veneta, meta di centinaia di pellegrini provenienti dal Friuli, dal Cadore, dalle città del Veneto e in particolare da Venezia. Per ospitarli, l’edificio fu più volte ampliato e rimaneggiato nel corso dei secoli, come ha rivelato anche il recente restauro.

⁹⁵ <https://camminodellepievi.it/>. “Ispirato al Cammino di Santiago de Compostela, il Cammino delle Pievi è un percorso, transitabile a piedi o in bicicletta, che attraversa un territorio a forte individualità geografica e storica, la Carnia, in Friuli-Venezia Giulia. Tocca le Pievi storiche, luoghi di silenzio e riflessione spirituale.

Il percorso si snoda lungo venti tappe, in dieci delle quali si incontrano le storiche Pievi Carniche e due Santuari. Il cammino può essere intrapreso nel suo insieme (in questo caso sono necessarie circa due settimane), oppure in maniera autonoma e discontinua, scegliendo di volta in volta una o più delle sue tappe.

In origine, articolato in diciotto tappe, nel 2013 è stato esteso a venti, comprendendo le comunità e i territori dell’alta Val But, della Val Pontaiba e della Val Chiarsò, mantenendo la partenza da Imponzo di Tolmezzo e l’arrivo a Zuglio.

Il percorso nasce come un pellegrinaggio ed è quindi adatto anche alle famiglie. Ai non esperti si consiglia di farsi accompagnare da una guida, specialmente nelle tappe di media montagna.”

All'esterno la struttura è caratterizzata dal campanile dalla caratteristica guglia a cipolla; dalla copertura del tetto in scàndole di larice; dal basamento in conci di tufo locale, utilizzati anche per marcare gli spigoli delle murature; dal bel rosone sulla facciata. Il restauro ha riportato alla luce parte della decorazione a fresco delle murature, delle finestre e delle lunette dell'abside, nonché una meridiana del 1785 e numerose scritte lasciate dai pellegrini tra la metà del '600 e i primi decenni del '700. Alcune lapidi testimoniano la presenza del vecchio cimitero nel prato del sagrato. All'interno, l'aula rettangolare è divisa in tre navate da pilastri e arcate in tufo. Nel presbiterio troneggia lo splendido Flügelaltar (altare a portelle) di Michael Parth da Brunico (1524). In legno intagliato, dorato e dipinto, è un esempio di stile tardogotico tedesco. Nella parte centrale è raffigurato S. Osvaldo, affiancato dai santi Pietro e Paolo; la sottostante predella contiene un'intensa Pietà. Sulle portelle sono raffigurati, a bassorilievo, scene della vita della Vergine e di Gesù (nella parte interna) e alcuni santi (all'esterno). Il coronamento, a guglie e pinnacoli, culmina con le figure della Madonna con Bambino e di angeli e santi. In fondo alla navata destra si trova un altro altare dedicato a S. Osvaldo, opera di Gian Francesco Comuzzo da Gemona (1658), al quale sono appesi alcuni ex voto (mani e braccia in argento). A metà della navata sinistra è collocato l'altare della Madonna della Cintura (XVII sec.; pala settecentesca). Questo culto era tanto diffuso che nel 1725 fu fondata la Confraternita omonima. I suoi membri ricevevano ogni anno una cintura benedetta, alla quale veniva attribuito il potere di tenere lontano ogni tipo di male. In fondo alla navata c'è un altro altare, dedicato a S. Silvestro (XVII sec.). Sul soffitto sono affrescati, con modi popolareschi, la Morte di S. Osvaldo e l'Assunzione della Vergine. Da notare ancora, appoggiati a due pilastri, gli stendardi processionali con placche in argento di S. Osvaldo e della Madonna della Cintura (manifattura veneziana, sec. XVIII)."⁹⁶

BOTTEGHE ARTIGIANE

Del sistema Sauris fanno parte ovviamente diverse attività artigianali, integrate anch'esse nella rete gravitante attorno all'Albergo Diffuso, sia come fornitori di prestazioni lavorative – si è visto nel secondo capitolo come uno degli obiettivi del Progetto Sauris fosse proprio quello di rivitalizzare il tessuto delle piccole attività imprenditoriali – ma anche come mete per le visite e gli acquisti dei turisti:

⁹⁶ <https://www.sauris.org/il-santuario-di-s-osvaldo-sauris-di-sottodorf/>

“ANTICHI SAPERI TRASFORMATI IN OGGETTI DAL DESIGN UNICO

Accanto all'agricoltura e all'allevamento, la lavorazione del legno era un'attività diffusa e praticata nella comunità saurana.

Erano in prevalenza gli uomini a dedicarsi all'intaglio e alla trasformazione di questo materiale in oggetti di uso quotidiano: i più abili ricavano dal legno d'acero le dalmine, calzature simili a zoccoli, e le tradizionali maschere carnevalesche.

Anche i capi di abbigliamento e di biancheria, nel passato, venivano confezionati interamente in valle.

Durante l'inverno le donne cardavano e filavano le fibre tessili (lino, canapa, lana), mentre la tessitura, invece, era un'attività artigianale tradizionalmente maschile.

Ancora, oggi, la tessitura tradizionale viene praticata nelle botteghe di Sauris.”⁹⁷

Interessanti in particolare mi sembrano alcune tipologie di botteghe artigiane:

“VIVERE NEL LEGNO

Dal 1989 Gianni e Michele Petris continuano la lunga tradizione secolare della lavorazione di uno dei materiali più nobili: il legno. Nelle costruzioni che realizzano il legame con la tradizione e la propria terra è molto forte: anche i prodotti sono una garanzia, elevati standard qualitativi, eco sostenibilità, risparmio energetico. I due fratelli hanno ereditato dal padre l'arte e la maestria della carpenteria del legno.

Vivere nel Legno è la continuità delle tradizioni più arcaiche attraverso l'uso di materiali innovativi e le più avanzate tecniche di bioedilizia.”⁹⁸

Sempre nel settore del legno opera un'attività a cavallo tra artigianato ed arte:

“Legnostile s.n.c. f.lli Plozzer

Laboratorio Artistico del legno

Il **Laboratorio Artistico Legnostile** nasce nel 1992 a **Sauris** (UD) su iniziativa dei fratelli Danilo ed Ermanno Plozzer, a questi si aggiunge poi il fratello Dario.

⁹⁷ <https://www.sauris.org/botteghe-artigiane/>

⁹⁸ <https://www.sauris.org/botteghe-artigiane/vivere-nel-legno/>

I prodotti offerti coniugano passato e presente avvalendosi della **tradizione** Saurana nella **lavorazione del legno** ma con un occhio al futuro per quanto riguarda le linee di **design**.

Gli articoli così realizzati prevedono l'utilizzo di solo **legni masselli locali** e finiture **atossiche** nel totale rispetto dell'ambiente e della salute del cliente.

Legnostile fa parte di una **rete di imprese 12-to-Many**, nata in Friuli Venezia Giulia e primo caso in Italia della **filiera foresta-legno**, che ha lo scopo di produrre e proporre sul mercato articoli innovativi a basso impatto ambientale utilizzando legname ed imprese locali, lasciando traccia di un processo produttivo con certificazione di **catena di custodia PEFC**.

Legnostile viene incontro alle richieste dei clienti e vi invita a visitare il suo **negozio virtuale**.⁹⁹

Sempre in collegamento con gli antichi mestieri saurani opera poi una terza realtà artigiana di grande fascino:

“TESSITURA ARTIGIANA DI SAURIS

Agli inizi del '900 il sapiente scrittore saurano Fulgenzio Schneider scriveva “...non vi sarà più uomo chino sul telaio a tessere la tela.”. La tradizione vuole infatti che fossero gli uomini a dedicarsi al lavoro della tessitura, mentre le donne coltivavano, cardavano e filavano la materia prima: canapa, lana e lino.

Questa profezia però non ha impedito a due donne, Sandra e Adriana Schneider di far rinascere un'attività che ha radici profonde nel tempo e nella storia e che fa parte della tradizione di questa terra. All'interno di questa bottega artigiana si lavora con il telaio a mano, mantenendo le caratteristiche della produzione tradizionale e artigianale. I manufatti tessili destinati all'arredamento della casa e all'abbigliamento vengono lavorati con fibre naturali; la naturalezza dei disegni, a volte ripresi dagli intarsi delle antiche cassapanche, e la particolare ricerca di effetti cromatici rendono ogni pezzo unico e originale.

Il laboratorio, situato a Sauris di Sotto accanto al Comune, è ubicato in una tradizionale casa saurana in muro di pietra e legno: il caldo profumo della lana e la

⁹⁹ <https://www.legnostileplozzer.com/azienda/>

delicata gentilezza delle titolari esaltano e valorizzano la ricca produzione esposta.”¹⁰⁰

ISTITUZIONI PUBBLICHE

Della rete fanno parte ovviamente anche le istituzioni pubbliche. Come si è ampiamente visto, anzi, fin dall’inizio dello sviluppo del Progetto Sauris, il Comune saurano e la Regione Friuli-Venezia Giulia hanno convintamente creduto e sostenuto il sogno di Pietro Gremese, fornendo l’appoggio finanziario e la cornice legale per la sua realizzazione.

Ruolo fondamentale del *network* saurano svolgono quindi questi due ambiti pubblici la cui importanza è assolutamente da sottolineare.

COMUNE DI SAURIS

L’amministrazione comunale di Sauris ha una funzione essenziale nel promuovere lo sviluppo della destinazione turistica come, ovviamente, dell’intero territorio saurano. Sia direttamente che attraverso la sua partecipazione attiva, in qualità di socio, dell’Albergo Diffuso il Comune porta avanti convintamente il sogno nato con il Progetto Sauris cercando di rimanere sempre aderente ad uno sviluppo turistico della destinazione che stia ben attento a non produrre effetti negativi come quello dell’*overtourism*.

Il Comune si preoccupa invece di mantenere Sauris aderente ad una realtà di turismo lento e sostenibile. Sforzo che, come visto nel secondo capitolo, è stato premiato dalla recentissima vittoria al concorso **BEST TOURISM VILLAGES BY UNWTO**.

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ufficio Turistico IAT (Informazione ed Accoglienza Turistica) e PRO LOCO SAURIS ZAHRE

Accanto alla *reception* dell’Albergo Diffuso, poi, va ricordata la funzione significativa dell’**Ufficio turistico** che fornisce tutta una serie di servizi ed informazioni essenziali per i visitatori della conca saurana.

¹⁰⁰ <https://www.sauris.org/botteghe-artigiane/tessitura-artigiana-di-sauris/>

La sua attività molteplice e fondamentale è sostenuta, chiaramente, dal supporto istituzionale della **Regione Friuli Venezia-Giulia** attraverso l'Ente regionale **PromoTurismoFVG**¹⁰¹ a **quello della locale Pro Loco**.

Quest'ultima è attiva nel promuovere e tutelare le tradizioni culturali della conca saurana. Si tratta di una associazione di volontariato iscritta nel Registro del Terzo Settore, fondamentale nel garantire anche la costituzione di quel *network community* che, al di là dei legami istituzionali, costituisce la vera ricchezza di un territorio.

“Dal novembre 2015 la Pro Loco Sauris Zahre riunisce un gruppo di giovani volontari votati alla valorizzazione e allo sviluppo della comunità occupandosi dell'organizzazione, in sinergia con le altre associazioni saurane, di numerosi eventi sia culturali che di promozione gastronomica e del territorio (Sauris in Festa – Festa del Prosciutto, Festa del Formaggio Salato e di Malga, Mercatino di Natale, Il Carnevale Saurano – Der Zahrar Voschankh, Arte nel Borgo) e dedicandosi alla gestione di attività di aggregazione sociale, come l'organizzazione di diversi corsi

¹⁰¹ “PromoTurismoFVG è l'ente regionale che si occupa della strategia, della gestione operativa e della promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia, con al suo interno una divisione completamente dedicata al “food&wine”. PromoTurismoFVG è una destination management organization integrata che persegue i suoi obiettivi pianificando e organizzando l'offerta attraverso prodotti turistici specifici.

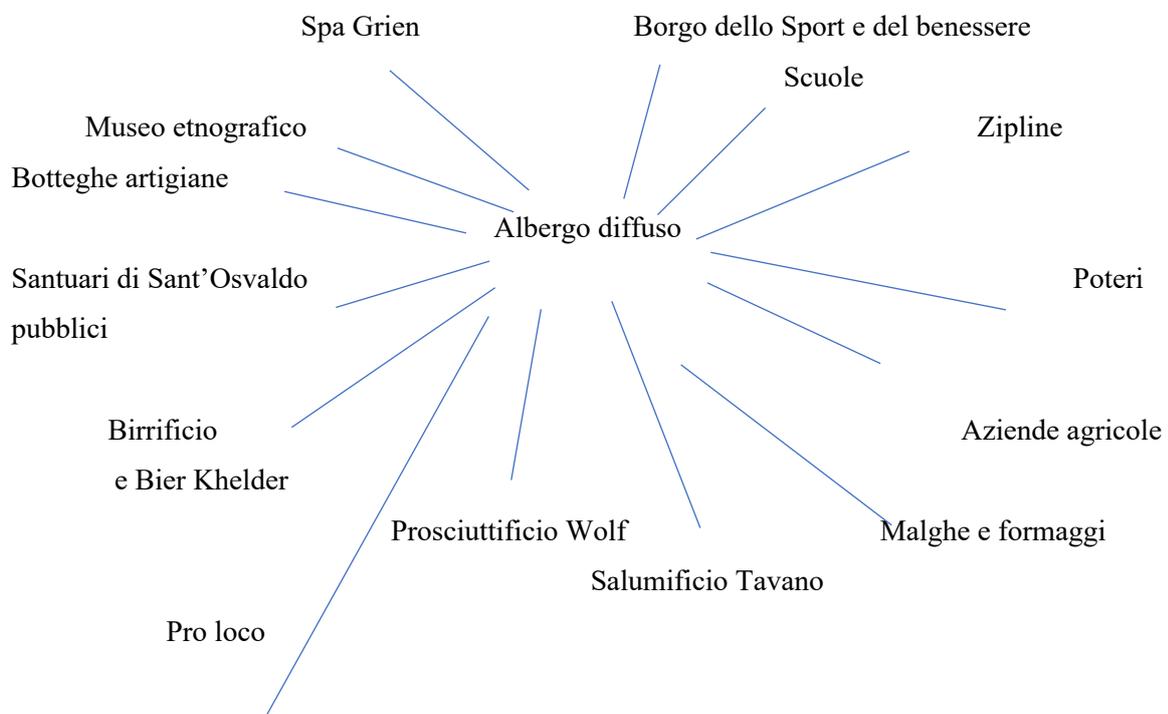
La sua mission è sviluppare il sistema turistico accogliendo gli ospiti come “cittadini temporanei”, fornisce linee guida strategiche e si occupa della gestione operativa delle due principali spiagge (Grado e Lignano Sabbiadoro) e dei sei comprensori sciistici (Sappada, Piancavallo, Sauris - Forni di Sopra, Zoncolan, Tarvisio, Sella Nevea-Kanin) della regione, cooperando con gli stakeholder, promuovendo i brand del Friuli Venezia Giulia (Collio, San Daniele, Montasio, Trieste e altri) e offrendo una vasta gamma di prodotti turistici.

Arte e cultura, mare, montagna 365, bike/outdoor, Mice, golf, borghi e dimore storiche sono i prodotti che offre e sui quali punta l'ente per la promozione della regione, con l'enogastronomia come elemento trasversale che si integra con tutte le altre offerte del territorio.

Il gruppo PromoTurismoFVG conta su quattro importanti partner: Git (60% delle spiagge di Grado), Lisagest (60% delle spiagge di Lignano Sabbiadoro), Terme FVG e Mib, Trieste School of management, e si avvale di alcuni board per la condivisione delle strategie e la pianificazione e la programmazione delle attività: leadership team, leadership team extended, board dei revisori, board enogastronomia e i tre tavoli delle tasse di soggiorno di Trieste, Grado e Lignano Sabbiadoro.

Al suo interno il gruppo PromoTurismoFVG conta, di media (tenendo conto anche degli stagionali, di numero variabile), circa 350 persone impiegate nelle diverse aree: amministrazione, finanza e controllo; communication&digital (ufficio stampa, web, social), divisione enogastronomia, infopoint, risorse umane (ufficio legale, sicurezza), prodotto, promozione e advertising, l'unità tecnico-operativa di montagna, patrimonio immobiliare e le terme di Grado, nonché il personale dei sei poli sciistici della regione. Progettazione territoriale e piani di qualità, pubblicità, informazione ai media, fiere, web e digital marketing, ricerche e analisi di mercato, formazione, un'ampia gamma di prodotti editoriali e un'accoglienza coordinata anche attraverso il servizio di un call center sono solo gli strumenti con i quali PromoTurismoFVG si dedica alla promo-commercializzazione della destinazione.” <http://promoturismo.fvg.it/chi-siamo>

dedicati alla popolazione di ogni età (lingua inglese, corso di saurano, corso digital per l'approccio alle nuove tecnologie ecc.).”¹⁰²



¹⁰² <https://www.sauris.org/associazioni/>

CAPITOLO 5
IL SISTEMA SAURIS ANALIZZATO ALLA LUCE DELLA *STAKEHOLDER*
THEORY* – 2. MAPPATURA E INTERPRETAZIONE DEL *NETWORK
ATTRAVERSO UNA RICERCA SUL CAMPO

Dal 16 al 20 marzo 2023 ho svolto la seconda parte della mia ricerca recandomi a Sauris, dopo aver accuratamente preparato attraverso una serie di contatti telefonici e via mail il percorso da seguire, per svolgere una fitta sequenza di interviste *face to face*. Come dicevo, per sfruttare al meglio queste giornate, ho predisposto nelle settimane precedenti una serie di appuntamenti sul territorio, informando le persone coinvolte di quelli che, a grandi linee, erano gli scopi del mio lavoro.

Accanto alle interviste ufficiali, mi sono veramente immersa nella realtà saurana cercando di cogliere ogni occasione per cercare di comunicare con le persone del posto. Unitamente, quindi, alle risposte istituzionali sono tornata con un ricco bagaglio di impressioni che, assieme al materiale audio rielaborato e poi allegato, mi ha permesso di avere un'idea abbastanza precisa della destinazione turistica Sauris.

Da tale ricerca sul campo ne esce abbastanza confermata l'ipotesi a cui ero giunta attraverso la *desk analysis*, anche se ovviamente ruoli e funzioni dei singoli attori della rete assumono ora una prospettiva più corretta. Anche la rete nel suo complesso ne esce, chiaramente, calibrata in modo diverso.

Anzi, è proprio da quest'ultimo punto che vorrei prendere le mosse in questa sezione dedicata alla rielaborazione dei materiali ottenuti attraverso la ricerca sul campo.

5.1 Un sistema di reti

La mia impressione è che il concetto iniziale di una rete al cui centro vada collocato l'Albergo Diffuso come caratteristica saliente della Destinazione turistica saurana debba essere ripensato in modo più complesso ed articolato.

Credo che si debba parlare, piuttosto, di un sistema di reti alla cui base vi è il forte spirito comunitario presente nella popolazione dell'intera vallata.

Quello che si vuole affermare, cioè, è che dalle molte conversazioni *face to face* condotte in quelle giornate, è emerso, come convincimento radicato in tutti gli attori presenti nel tessuto

sociale di Sauris, il senso forte di appartenenza ad una comunità, dotata di una identità specifica ma per nulla chiusa e prigioniera dei propri pregiudizi.

“io credo molto e ho sempre dato molto alla comunità. Sono nel Coro, sono nel Centro culturale, ero nel Consiglio della Pro Loco. Mi hanno cresciuto con l’idea che la comunità sia importante, al di là dell’attività che svolgi. Adesso, avendo rilevato questa attività, uno degli obiettivi che mi sono posto era di mantenere un’attività tradizionale, di conservare un posto di lavoro e dare comunque all’ospite che arriva un prodotto locale valorizzando quindi il territorio.” (*Cristian Petris, Tessitura Beibarhaus*)

Anche per gli imprenditori provenienti da altre aree geografiche, talvolta anche molto lontane, vi è la consapevolezza che il successo della propria impresa dipende dalla attrattività dell’intero territorio. Prima di promuovere le proprie attività, quindi, si avverte come impellente l’esigenza di far sì che la Destinazione turistica Sauris venga percepita all’esterno come un valore.

“Quando vado fuori da Sauris ed anche quando sono a Sauris non promuovo solo me come azienda. Quando sono stato a Milano a dicembre per dieci giorni alla iniziativa Artigiani in Fiera alle mie spalle c’era una gigantografia di Sauris ed io promuovevo il mio territorio, che non è solo l’impresa Domini Albert è il territorio per quello che è, per quello che può offrire (Ristorante Riglarhaus, Birrificio, Zipline, le escursioni in montagna, le fave di Sauris). Quindi il Territorio. Infatti, gran parte delle persone che hanno visto la foto delle montagne, il bosco, il lago è rimasta scioccata chiedendo dov’è? In Trentino? No, è in Friuli, si chiama Sauris. La Regione con Artigiani in Fiera aveva fatto una mega gigantografia di 12 metri di un paesaggio preso con il drone di Latteis di tutta la valle compreso il lago in inverno con la neve. Tutte le persone che venivano da me e mi dicevano *wow, dov’è, dove siete?* Parlavamo e dicevo: guardate, qui dietro le mie spalle vedete tutta la vallata di Sauris in inverno. La gente era lì, incantata, perché abbiamo un territorio unico, stupendo. Abbiamo saputo in qualche modo mantenere un’identità, abbiamo una storia, siamo un’isola linguistica, ci sono delle tradizioni che manteniamo tuttora, come il Carnevale, come il Primo dell’anno che si va a cantare per le case...tutte queste cose qua sono un valore aggiunto per la nostra comunità. Ed è anche grazie a questo che Sauris ha vinto il *Best Tourism Villages*. Rispetto

ad altre realtà è riuscita a mantenere ancora un'identità e delle tradizioni.” (*Albert Domini, Azienda agricola Domini*).

“Se ami il tuo territorio, in qualche maniera vuoi fare un lavoro sul tuo territorio per preservarlo... quando vado a fare le fiere e ne faccio parecchie in giro per l'Italia, io dico sempre: se avete la possibilità venite a visitare Sauris, prendetevi un fine settimana, venite a visitare l'azienda. Oltre l'azienda abbiamo il lago, abbiamo le visite guidate al prosciuttificio, abbiamo la tessitura, abbiamo il birrifico, abbiamo le passeggiate sulle malghe, abbiamo veramente di tutto. Quindi non potete non venire a Sauris e non fare niente...anche perché se venite a Sauris e cominciate un po' a girare e a capire un po' com'è Sauris, ti innamori, voglia o no.... A Milano faccio vedere la foto di Sauris e li racconto che abbiamo il Carnevale, che abbiamo un dialetto simile al tedesco, che le case sono in legno, che l'abitato di Sauris è stato completamente ristrutturato con una legge speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia e quindi è stata mantenuta l'architettura locale e quindi è stato fatto un lavoro per preservare...quando li racconti tutte queste cose qua la gente si innamora.”

(*Albert Domini, Azienda agricola Domini*)

Sicuramente è questa determinazione alla ricerca del bene comune che ha permesso di conseguire risultati importanti, ultimo dei quali la vittoria al concorso *Best Tourism Villages* da parte dell'UNWTO.

“Sauris è un paese di 400 abitanti, quindi è sempre stato normale che la stessa persona sia inserita in più di un ruolo. Qui se funziona qualcosa è perché partecipi. La Rete d'Imprese è una realtà più recente, ma prima l'aggregazione era comunque una necessità.” (*Matteo Petris, Azienda Agricola Pà Mairlan*).

“Credo che se in questo momento Sauris ha raggiunto certi risultati come il riconoscimento appena avuto <*Best Villages*> ciò vada a premiare innanzitutto il lavoro che è stato fatto negli ultimi decenni e poi all'aver scelto un tipo di turismo che punta sull'ambiente, sulla storia, sulla cultura locale, sulle tradizioni e poi la capacità di collegare tutte queste cose. Se ognuno andasse per conto suo...Non è

detto che tutti partecipino e collaborino alla stessa maniera, c'è quello più coinvolto, quello che magari se ne sta per conto suo, però bene o male credo che tutti abbiano consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte. Quando come Circolo culturale – di cui faccio parte – portiamo avanti qualche iniziativa io la sento prima rivolta alla comunità e poi anche agli altri, che partecipano di conseguenza, nel senso che per me il turista è un ospite con il quale avere un rapporto di reciproco scambio.” (*Lucia Protto, Centro Etnografico*)

“Premesso che io faccio parte della Rete, ti posso confermare questo aspetto, cioè il fatto che Sauris ha sempre lavorato con l'unico obiettivo di promuovere il territorio. Quindi il segreto sta nel capire che le Partite IVA devono lavorare per la Rete e promuovere il territorio. Se io lavoro per il territorio aiuto qualcun altro che a sua volta farà così nei miei confronti quando andrà ad una fiera o semplicemente venderà il suo prodotto.

Quando abbiamo capito questa cosa? Almeno io l'ho compresa da tantissimo tempo in conseguenza del fatto che, essendo io friulano ma i miei genitori vengono dal Veneto, quindi sin da giovane mi sono sempre accorto che il prosciuttificio Wolf, la prima azienda alimentare nata a Sauris, ha da sempre fatto questa attività dal punto di vista della promozione. Se quindi oggi tante aziende lavorano bene, chiaramente garantendo la qualità dei prodotti, non si deve mai smettere di pensare che nel settore della gastronomia il prosciuttificio è stato un fortissimo traino da questo punto di vista. Conseguentemente le aziende sono state portate a collaborare assieme. Il metodo Sauris funziona perché abbiamo in comune alcuni valori, avendo un medesimo obiettivo. Quindi questo tipo di comune obiettivo è stato spinto dal prosciuttificio che ha fatto capire che se tu vendi il tuo territorio vendi anche le altre aziende.” (*Sebastiano Crivellaro, Azienda Malga Alta Carnia*).

“Deve essere così, altrimenti Sauris muore! Bisogna lavorare su quello, l'unione fa la forza, dato poi che Sauris ha 400 persone. Gli equilibri sono precari. Basta che si incendi Borgo Eibn e non brucia solo quell'albergo. Basta che salti un piccolo tassello...se chiude il bar del Centro sportivo va in crisi il maneggio, va in crisi il Campeggio, va in crisi il Centro Benessere...Basta che sia un piccolo elemento che non funziona più e vanno in crisi un sacco di cose. Perciò o ci si unisce veramente

e ci si dà una mano, anche senza pretendere, come dice il nostro consulente, di avere il cento per cento delle adesioni, oppure il tutto scricchiola.” (Architetto Sandra Varaschin, *Albergo Diffuso*)

È molto bella quest’ultima testimonianza, perché coglie con precisione il punto centrale che ho cercato di evidenziare in questo lavoro: **la capacità di collegare** le tante buone pratiche nate a seguito della rivoluzione attuata con il Progetto Sauris. È in questa abilità di sintesi ed integrazione che va riconosciuta una delle radici alla base dello straordinario risultato ottenuto con il concorso *Best Tourism Villages*. Una pratica che ha ovviamente radici antiche ma sicuramente ha vissuto una grande accelerazione dopo le iniziative promosse dall’architetto Gremese. Anche per questa ragione, come afferma l’architetto Varaschin nel suo contributo alla mia ricerca sul campo, mentre altri borghi partecipanti al concorso promosso dall’UNWTO hanno dovuto lavorare duramente per due anni per poter competere all’iniziativa, nel caso di Sauris il tutto è precipitato con grande rapidità perché, senza dover ‘abbellire’ niente si è trattato semplicemente di raccontare una storia fatta di sostenibilità, rispetto dell’ambiente, delle tradizioni che già da decenni continuava.

“Il Progetto Sauris è partito grazie alla lungimiranza dell’architetto Pietro Gremese che è stato un visionario, grazie a lui siamo arrivati al *Best Tourism Villages*. Partendo proprio dall’uomo saurano che era stato posto al centro del Progetto.” (Signora Fabiana Gorassini, *Azienda Turistica IAT*)

Grazie a questo sentire comune – che, come si è visto nel primo capitolo ha radici antiche, risalendo alla passata e secolare condizione di isolamento della vallata che ne ha garantito la preservazione identitaria – è condivisa la certezza che il futuro di Sauris e dei suoi 400 abitanti, non solo dal punto di vista turistico ovviamente, dipenda fortemente dall’evitare di trasformare una destinazione turistica così affascinante in un prodotto turistico di massa. Un eventuale esito di tale natura allineerebbe Sauris al profilo assunto da molte località alpine snaturandone completamente la fisionomia.

La bellezza di Sauris consiste, come si è visto ragionando sul Progetto elaborato dall’architetto Gremese, proprio nel suo bilanciare il richiamo turistico con il mantenimento di una vitalità comunitaria, dove i saurani non si presentano quali oggetti da fotografare quasi fossero rarità

folkloristiche ma mantengono invece la loro soggettività, a partire dalla presenza di attività economiche anche non direttamente collegate al settore turistico¹⁰³.

Tutto ciò richiede, appunto, che Sauris rimanga ancorata ad uno stile turistico lento, proponendosi quale luogo estremamente attrattivo per persone che vengano in tale località apprezzandone appunto dimensioni come il silenzio, la gentilezza dei residenti, la possibilità di fare incontri autentici e l'apertura a forme di turismo esperienziale rispettose dell'ambiente e dei ritmi naturali oltretutto delle tradizioni locali.

“Essendo anche un'isola linguistica ed avendo un'architettura particolare, abbiamo sempre puntato molto sulle tradizioni e quindi anche il tipo di turista che viene qui rientra nella tipologia del 'turista lento', di una persona cioè che ama questi aspetti.
“(Cristian Petris, *Tessitura Beibarhaus*)

La base valoriale su cui si edifica il sistema Sauris è quindi questo radicamento in uno spirito comunitario forte e coeso, non disponibile a barattare una storia lunghissima ed un paesaggio incantevole con frotte di turisti distratti e poco attenti alla bellezza fragile del territorio.

5.2 La rete invisibile

Come si è ampiamente visto nel capitolo 3, la contemporanea ricerca sociologica ed antropologica individua una polarità tra reti istituzionali e reti informali.

Sauris mi sembra sia un caso emblematico che va a confermare ed arricchire tale concetto. Dalle lunghe e dense conversazioni avute è emerso, infatti, un intreccio di reti all'interno del sistema Sauris.

Ciò che vorrei sottolineare innanzitutto è la preminenza di una rete informale, basata su rapporti di parentela, vicinanza e soprattutto amicizia. Al di là cioè dei nessi ufficiali che collegano tra di loro gli operatori economici, generando talvolta anche inevitabili situazioni di frizione e scontro a causa della naturale diversità di vedute, rimane predominante comunque una solidarietà umana tra i 400 residenti della conca e tra le circa 50 partire IVA che la popolano,

¹⁰³ È questo un punto che è stato fortemente sottolineato da Albert Domini dell'Azienda agricola omonima, il quale ha più volte ribadito come il potenziamento dell'attività agricola esistente ed eventualmente il recupero di forme di lavorazione ad essa collegate presenti nel passato – per esempio il settore zootecnico – sia una priorità per il futuro di Sauris.

che fa sì che le dialettiche anche più vivaci non portino mai a perdere di vista quel bene comune del territorio di cui si parlava poco fa.

Un esempio efficace mi sembra sia quello del recupero della coltivazione della fava nel territorio saurano:

“Abbiamo fatto un lavoro tra piccole aziende, abbiamo fatto un lavoro di ricerca assieme all’ERSA, abbiamo fatto degli studi, era una varietà che andava persa e abbiamo detto: perché lasciar perdere queste cose qua? Abbiamo fatto questa ricerca, abbiamo tirato fuori documentazione storica. Il primo passo è stato iscrivere la come Prodotto agroalimentare tradizionale regionale, secondo passo è diventato un presidio slow food. Quindi abbiamo lavorato assieme, ci siamo coordinati...” (*Albert Domini, Azienda agricola Domini*)

Anche questo è ovviamente un patrimonio valoriale da preservare e tramandare alle nuove generazioni. Come si è visto nel capitolo 1, infatti, è stato proprio lo spirito cooperativo che ha rappresentato uno dei punti forti della Sauris ottocentesca e primonovecentesca.

Il sistema Sauris quindi, si alimenta soprattutto della presenza di una rete invisibile ma molto forte di legami umani basati sul comune amore per un territorio straordinario.

“Cercare di fare rete al di là della Rete Imprese, cercare di collaborare, cercare di aiutarsi e solo facendo unione si può stare in piedi e sostenere l’economia del paese...a Sauris se tu guardi solo il tuo orticello non vai da nessuna parte. Si è visto negli anni, sono nate tante piccole realtà che venivano da fuori, investivano, prendevano e se ne andavano. Non si sono integrate nella comunità e quindi sono cadute. È un peccato, perché in territori piccoli come Sauris o come tanti piccoli paesi della Carnia, bisogna collaborare...Io collaboro, sono il primo a collaborare, per la comunità, per il bene comune.” (*Albert Domini, Azienda agricola Domini*)

“Non tutte le aziende rientrano in questa Rete, comunque la collaborazione c’è, al di là della istituzionalità. C’è un rispetto reciproco nella convivenza.

D’altra parte, in un posto come questo, dove, come avrete notato tutto, a partire dalle case, è ben curato, anche se non sei dentro la Rete fai parte lo stesso del luogo, perché deve piacerti lo stare qui, vivere in una località dove tutto è tenuto in ordine, dove è

difficile trovare qualcosa fuori posto. Prima di tutto c'è proprio una forma di pensiero.”
(Signora Alessandra Uanetto, Prosciuttificio Zahre)

5.3 Legami istituzionali: la Rete di Imprese

Oltre alla rete informale di cui si è appena parlato, vi sono ovviamente reti formali, organizzate istituzionalmente, estremamente importanti per il benessere del territorio.

La prima e più significativa è la Rete Imprese, comprendente 15 imprese e con tre di prossimo ingresso.

“La rete nasce nel 2017 come Rete a contratto poi nel gennaio 2022 viene trasformata in Rete a soggetto. È stato fatto questo passaggio perché negli anni precedenti Promoturismo FVG aveva assegnato a reti e consorzi un budget annuale per le attività di animazione, come escursioni e servizi agli ospiti in genere. Tutto ciò era gestito dalla società capofila – cioè noi - che doveva incassare i soldi, pagare i fornitori etc. Ma dal punto di vista della contabilità ciò creava dei problemi. Quindi si è reso necessario trasformarsi in società giuridica.

Questa trasformazione ci permetteva anche di accedere ad un bando che scadeva ad inizio febbraio 2022 indetto dal GAL e perciò si è accelerato per trasformare la rete in impresa. Tutto quello che afferiva a Promoturismo è gestito adesso dalla Rete. Abbiamo partecipato a questo bando di Euroleader destinato alle Reti e Consorzi della Carnia in cui noi abbiamo inserito come obiettivo la digitalizzazione anche della Rete (*booking engine*).

Questo perché se uno arriva nel sito sauris.org e vorrebbe comprare qualcosa non può farlo perché il sito della Destinazione non è un sito commerciale ma è un sito vetrina, un sito che ti dice cosa c'è. Ma le persone sono sempre più abituate a vedere e comprare, a fare le simulazioni online. Inoltre, abbiamo richiesto una consulenza per la comunicazione e una per i prodotti.

Soprattutto quest'ultima nasce come esigenza reale perché, come rete, già da quando eravamo Rete a contratto, nel 2018, abbiamo iniziato un percorso di turismo esperienziale.

Quest'esperienza è nata in seguito al fatto che due retisti - cioè noi e la Zipline - avevamo vinto un bando grazie al quale venivamo seguiti da FriuliInnovazione all'interno di un percorso di accelerazione di imprese. Abbiamo così avuto accesso ad un bando europeo che ci metteva a disposizione una mentore. La persona che ci è stata assegnata si è rivelata un'esperta di turismo esperienziale e perciò attraverso un cammino *bottom-up*, cioè partendo dal basso, abbiamo radunato un po' tutti, retisti e non retisti (tutti sono stati invitati) e lei ci ha spiegato cosa fosse il turismo esperienziale. Quattro retisti quindi si sono messi in gioco e sono state create quattro piccole ma significative esperienze <vedi box successivo>. È stato un grande successo, che ha prodotto notevole soddisfazione. Il riscontro infatti è stato veramente importante. Perciò si è pensato come Rete di andare avanti lungo tale percorso e siccome la mentore faceva parte di Artès (una società di Milano che si occupa di turismo esperienziale) si è continuato su questa linea.

Promoturismo l'ha vista come una situazione dinamica ed innovativa perché comunque non c'era in Regione questo tipo di prodotto ed ha finanziato parte del percorso che si è concluso ad aprile 2022 con la creazione di cinque esperienze secondo il modello Artès e la formazione di cinque operatori del turismo esperienziale. Sono venute a testare questi prodotti di turismo esperienziale cinque dipendenti di Promoturismo, tornate poi tutte entusiaste dall'allora Direttore marketing, Bruno Bertero. Nello stesso periodo esce la *call* per il *Best Tourism Villages*. Bertero riceve una sollecitazione perché presenti almeno un borgo, dato che nell'edizione precedente, la prima (2021), il Friuli non aveva presentato nessun candidato perché si riteneva che nessun luogo fosse adeguato alle richieste del concorso.

Viste delle potenzialità in Sauris il Direttore marketing ha chiamato la Rete e ci ha chiesto la disponibilità a partecipare. Noi come Rete abbiamo sentito l'Amministrazione comunale, la quale era ben contenta dell'iniziativa ma, non avendo le risorse umane necessarie per gestire la partecipazione alla gara e dato che c'erano solo dieci giorni di tempo per preparare la documentazione ci ha incoraggiati e sostenuti: quindi abbiamo accettato noi questa sfida non da poco.

L'impegno era notevole ma ci siamo riusciti. Abbiamo presentato i documenti e i dipendenti di Promoturismo dicevano: *non speriamo che voi diventiate il miglior villaggio del mondo, ci basterebbe che risultiate tra i tre selezionati* (ogni Regione può

presentare tre candidature e il Ministero del Turismo successivamente sceglie tre borghi per tutta l'Italia).

Depositata la candidatura, a giugno ci arriva la mail che ci informa che eravamo stati selezionati all'interno di una cinquina richiedendoci ulteriore documentazione. Di questi cinque il Ministero ne avrebbe selezionati tre i quali, alla fine, avrebbero rappresentato l'Italia. Siamo stati scelti noi tra i rappresentanti! Poi addirittura l'Organizzazione Mondiale del Turismo ci ha onorato di questo premio veramente non da poco.

La candidatura racconta quello che Sauris è. Racconta come dal Progetto Sauris in poi si sono sviluppate pratiche di turismo sostenibile in linea con l'Agenda 2030. Non è che è stato inventato e raccontato qualcosa di non esistente. È un racconto semplice.” (*Architetto Sandra Varaschin, Albergo Diffuso*)

Anche in questo caso, dalle interviste effettuate, è emerso come la Rete Imprese assuma una grande importanza. È grazie anche ad essa che, con il sostegno dell'Agenzia turistica, gestita su mandato del Comune dall'Associazione Pro Loco Sauris Zahre¹⁰⁴, supportata da Promoturismo FVG e dall'Amministrazione comunale, è stato possibile - come abbiamo appena visto - e in tempi molto stretti, concorrere con successo al più volte citato concorso *Best Tourism Villages*. Più soggetti intervistati hanno espresso la convinzione che tale rete debba assolutamente crescere e potenziarsi. Con l'incarico da parte di Promoturismo FVG di promuovere commercializzare tutto il territorio, la Rete Imprese si impegnerà quindi a valorizzare tutta la conca saurana, dando chiaramente maggiore attenzione ai soggetti direttamente coinvolti nella Rete stessa. In tempi brevi, anzi, la Rete si farà aiutare da un consulente esterno, un esperto del Trentino, per creare un approccio rispettoso dell'equilibrio tra l'esigenza di promuovere commercializzare tutto il territorio e quella di tutelare con un profilo particolare i soci iscritti. Alla luce dell'esperienza si può comunque ritenere già un notevole successo avere all'interno della Rete il 50 % delle partite IVA della località.

¹⁰⁴ Con la riforma del Terzo Settore iniziata nel 2019, tra il 2021 e il 2022 tutte le Pro Loco sono entrate nel Registro Nazionale del Terzo Settore; quindi, hanno dovuto rivedere tutti gli statuti divenendo Pro Loco A.P.S. Attualmente la Pro Loco Sauris Zahre è in una fase di ridefinizione e con il prossimo rinnovo del Direttivo le sue attività dovranno sviluppare un nuovo indirizzo.

La Pro Loco percepisce un finanziamento regionale da Promoturismo che copre una parte dei costi e il Comune finanzia la Pro Loco per coprire l'altra parte dei costi.

A titolo esemplificativo presento un dépliant relativo ad una serie di esperienze promosse da Rete Imprese e coinvolgente quattro soggetti:

Passeggiata tra le stelle

A cura dell'Albergo Pa' Krhaizar e Felice Troiero

Il cielo di notte è un mondo che vorremmo invitarvi a conoscere: vi proponiamo serate in cui potrete identificare le varie Costellazioni e orientarvi nell'immenso cielo, ammirare lo splendido Saturno, i satelliti di Giove, Antares la stella più grande visibile in cielo, scoprire piccole galassie e nebulose e poi osservare la luna, sempre fantastica! A conclusione della serata non mancheranno dolcetti e tisane.

Abbigliamento raccomandato: giacca medio-pesante, scarponcini o scarpe da trekking.

- Tutti i venerdì dalle 21.30 in poi (circa 2 ore) da fine giugno a fine ottobre
- Min. 2 – max. 10 persone
- 15,00 Euro a persona. Bambini gratis fino a 12 anni. In caso di maltempo la serata viene annullata.

I fiori in tazza: imparare a riconoscere le piante officinali ed aromatiche

Un pomeriggio immersi tra i colori e i profumi delle piante officinali, ascoltando racconti di tradizioni e leggende legate a questi fiori magici dalle proprietà benefiche. Al termine ogni partecipante potrà portare a casa una tisana della buonanotte.

- Tutti i martedì dal 7 luglio al 15 di settembre dalle 16.30 per circa 2 ore.
- Min. 2 – max. 10 persone
- 10,00 Euro a persona. Bambini gratis fino a 12 anni

Adotta una forma di formaggio

Un'esperienza a tutto tondo, un viaggio nel mondo dei formaggi che accompagna i visitatori dalla visita in malga, alla lavorazione del latte fino alla cantina, per scoprire le tecniche dell'affinamento e della stagionatura.

A conclusione della visita, per chi lo desidera è possibile acquistare una forma di formaggio, "adottandola", per poi seguirne la stagionatura a

distanza, con il supporto di Sebastiano, maestro affinatore. Al completamento della stagionatura, la forma sarà pronta per essere degustata a casa propria.

- Tutti i mercoledì e i venerdì dalle 17.00 alle 18.00 da giugno a settembre.

La visita guidata, su prenotazione, ve la regaliamo noi

- Min. 2 – max. 15 persone

- 5,00 Euro a persona. Bambini gratis fino a 13 anni

La Fava di Sauris, un legume nobile in una comunità di montagna

Un'immersione nella storia di Sauris/Zahre, tra miti e usanze secolari. Al centro Etnografico prende avvio il racconto sull'antica fava di Sauris, oggi riconosciuta come Prodotto Agroalimentare Tradizionale, a seguire visita alle coltivazioni di fave, prodotti orticoli ed erbe aromatiche e officinali dell'Azienda agricola Naturpreiths in località Preitschpound, raggiungibile in auto (5 min)

- Tutti i giovedì, da metà luglio a metà settembre, dalle 18.00 alle 20.00 circa

- Min. 2 – max. 10 persone • 7,00 Euro a persona. Bambini gratis fino a 12 anni

“Queste cinque esperienze le abbiamo tirate fuori attraverso un percorso di ricerca sul *Genius loci* di Sauris individuando quei valori forti della storia saurana che ci aiutassero a comprendere come si doveva lavorare.

L'idea era di creare eventi tematici come questi per attrarre pubblici vari – pochi, perché Sauris deve ospitare poche persone – anche nei periodi di bassa stagione.

I percorsi meditativi nel bosco, per esempio, non si fanno in agosto quando c'è molto afflusso. Il Progetto Futuro, legato ad un bando a cui abbiamo partecipato presso il Ministero del Turismo, consiste nel creare questi piccoli eventi tematici, accanto alle iniziative legate alla enogastronomia, al benessere, al legno.

Con l'Agenzia viaggi entrata in Rete da poco stiamo lavorando anche sull'aspetto dei percorsi detox, sempre nell'ottica sopracitata. Aspettiamo quindi la conferma di ottenere questo cospicuo contributo pubblico - attraverso il Bando effettuato presso il Ministero del Turismo - per poterci attivare.

Tutto ciò verrà facilitato dal fatto che adesso la Rete si digitalizzerà. Inoltre, la Rete ha ricevuto l'incarico da parte dell'Amministrazione comunale di promocommercializzare

tutta la Destinazione - dato che il Comune non ha le risorse umane adeguate a svolgere questi compiti.

Dopo la vittoria del premio dell'UNWTO è necessario avere delle figure (come l'addetto stampa per esempio) per cogliere questa opportunità, per attrarre questi pubblici che sono delle 'piccole tribù' che devi andare a cercare. Ci vuole quindi un investimento pubblicitario, un percorso comunicativo, ci vogliono dei professionisti che accompagnino questo processo." (*Sandra Varaschin, Albergo Diffuso*)

Anche il colloquio con la responsabile dell'Ufficio del turismo IAT di Sauris ha fatto emergere come da parte di tale organismo vi sia in corso anche¹⁰⁵ un enorme lavoro di valorizzazione della dimensione informatica¹⁰⁶, in modo da rendere sempre più fruibile digitalmente l'offerta turistica saurana. Ormai, un po' come in tutte le dimensioni, non è possibile dedicare scarsa attenzione alle risorse digitali se si vuole competere sul mercato, tanto più ora dopo il prestigioso riconoscimento a livello mondiale.

"Il settore *social media* è fondamentale. Io curo le pagine Sauris Zahre, sia su Instagram che su Facebook. Facebook tra la pagina Sauris Zahre e quella della pro Loco abbiamo più di 16.000 persone che ci seguono, abbiamo un buon canale Twitter; infatti, siamo nati parecchi anni fa e stiamo crescendo con la pagina Instagram. Siamo nuovamente partiti con la rivisitazione grafica e abbiamo allineato tutto al *Best Tourism Villages* per farci identificare con questo importante logo (ovviamente non è un logo commerciale, che può essere usato solo dal Comune e lo possono usare solo le associazioni che comunque godono del patrocinio del Comune per promuovere determinate manifestazioni culturali). Lavoreremo sulla digitalizzazione implementando una pagina di Sauris all'interno delle Nazioni Unite." (*Signora Fabiana Gorassini, Ufficio Turistico IAT*)

La dottoressa Varaschin ha integrato tali considerazioni indicando nella creazione di un portale web più avanzato la risorsa su cui puntare per l'immediato futuro: più precisamente bisogna

¹⁰⁵ Ovviamente l'Ufficio Turistico IAT porta avanti un ventaglio di attività molto più ampio, di grande rilevanza per lo sviluppo della conca saurana. L'Ufficio Turistico è una formula mista costruita nel tempo poiché gli uffici turistici sono cofinanziati dall'ente regionale. Quindi c'è un finanziamento di Promoturismo che copre una parte dei costi, l'altra parte dei costi è sostenuta dal Comune con fondi propri per mezzo della Pro Loco che ha in dote l'assunzione dell'operatrice.

¹⁰⁶ Pure la dottoressa Varaschin, figura chiave all'interno della ricerca sul campo da me effettuata, ha indicato un percorso di crescita della rete che, sempre con l'appoggio delle agenzie regionali, prevede un investimento notevole anche nel settore digitale.

passare dal piano puramente informativo ad offrire una commercializzazione del prodotto turistico Sauris, nelle sue varie articolazioni, attraverso il canale informatico. Ma questa crescita è possibile solo attraverso un potenziamento di Rete Imprese Sauris appunto.

Se, come un po' tutte le voci ascoltate credono, è l'integrazione delle risorse disponibili la chiave per uno sviluppo ulteriore della Destinazione turistica Sauris, la via maestra da percorrere è senza dubbio quella già segnata da Rete Imprese.

Dai colloqui effettuati si evidenzia, inoltre, come il soggetto forte all'interno della Rete, sia sempre l'Albergo Diffuso. Con i suoi numerosi posti letto disponibili ed una presenza articolata in buona parte delle frazioni del territorio saurano, la realtà nata dall'intuizione di Pietro Gremese si conferma il soggetto dotato di maggior peso all'interno di tale *network* istituzionale. In effetti da numerosi colloqui avuti si evidenzia la funzione trainante dell'Albergo Diffuso all'interno di Rete Imprese. Senza nulla togliere alle realtà che la compongono, è però abbastanza chiaro che la leadership dell'Albergo Diffuso è facilmente riconoscibile. L'abbiamo visto, attraverso le parole efficaci dell'architetto Varaschin, quanto sia stato importante ed incisivo il suo ruolo nel promuovere sia l'evoluzione verso importanti esperienze di turismo esperienziale sia lo straordinario successo ottenuto con il concorso *Best Tourism Villages*.

“Noi lavoriamo assieme all'Albergo Diffuso, anche se loro hanno un'azione di commercializzazione che l'Ufficio Turistico non può avere. Io le camere le posso proporre, posso suggerire e dare l'informazione su dove andare dormire, non introito dalla vendita del prodotto camera. Quindi c'è la massima cooperazione con tutte le strutture, sia di chi è dentro sia di chi non è dentro la rete. Io le ho portate sempre tutte allo stesso livello, perché per me è: Sauris.” (Signora Fabiana Gorassini, Ufficio Turistico IAT)

La bontà della Rete si conferma quindi anche nella sua duttilità ed evoluzione. Interessante, per esempio, è l'inserimento al suo interno di un'Agenzia Viaggi che si integri con le attività dell'Albergo Diffuso.

“La Rete ha all'interno un Agente di viaggio. A questo ci ha un po' 'obbligato' Promoturismo, perché il pacchetto turistico deve essere venduto dall'agenzia di viaggio per legge, non possiamo venderlo come Albergo. Io come Albergo posso vendere solo i servizi che offro io: il pernottamento, la SPA, le canoe se ci sono al

lago e al limite la colazione. Non posso metterci una cena, perché non la posso cucinare come Albergo. Perciò se c'è una cena o qualsiasi altro servizio che non garantisco io come struttura, a quel punto diventa pacchetto turistico e questo deve venderlo l'Agenzia di viaggi. Però non ha senso che ogni Albergo abbia l'Agenzia di viaggi; quindi, i pacchetti verranno venduti dalla Rete.” (*Sandra Varaschin, Albergo Diffuso*)

5.4 Il cuore pulsante della rete larga

Siamo partiti da un concetto largo di aggregazione sistemica e informale tra soggetti accomunati dall'amore per il bene comune Sauris e dal desiderio di una sua promozione esterna in termini unitari.

“Sì, sicuramente Sauris è una rete di attività e se non fosse così non ci sarebbe il turismo che c'è oggi. Quindi si può dire che una cosa tira l'altra...se non ci fossimo noi non ci sarebbe quella parte di turismo, se non ci fosse la falegnameria non ci sarebbe quella parte di turismo, se non ci fosse la Zipline non ci sarebbe quella parte di turismo...quindi sicuramente sì, Sauris è una rete ed è grazie a questa rete che si è sviluppato il turismo. Perché il turismo è cambiato molto nel corso degli anni e con l'aumentare delle strutture ricettive, con l'aumentare anche delle possibilità che vengono date a Sauris il turismo è aumentato. Si lavora molto in coesione, si lavora molto tutti assieme per riuscire a portare alla creazione di una rete.” (*Clara Petris, Birrificio Zahre*).

All'interno di tale rete ampia si è poi individuato un percorso maggiormente strutturato ed integrato, quello di Rete Imprese Sauris, impegnato in un processo di crescita, ampliamento e trasformazione grazie al supporto degli enti pubblici. All'interno di tale struttura si è confermato il ruolo centrale dell'Albergo Diffuso quale polo di riferimento per i vari nodi della Rete.

Ma l'Albergo Diffuso si è dimostrato, alla luce di molte delle interviste effettuate, come centro anche di una rete più ampia, fatta di rapporti di collaborazione e promozione delle varie attività.

“Noto anche che nei visitatori, con quelli che soggiornano all'Albergo Diffuso, si crea un rapporto che prosegue nel tempo. È un tipo di struttura che riesce a creare una clientela fedele, un turista che spesso ritorna, che crea rapporti di amicizia con la gente del paese. L'Albergo Diffuso cerca di coinvolgere il turista e di spingerlo

a conoscere il paese, gli propongono iniziative che sono utili a far sentire il turista parte del paese...Soprattutto le persone colgono il senso di ospitalità; infatti, ci dicono spesso eh ma voi non siete come quelli della montagna in genere, che uno si aspetta una persona chiusa, diffidente...” (*Lucia Protto, Centro Etnografico*)

“I nostri rapporti con l’Albergo Diffuso sono perfetti, anche perché mio papà, il proprietario del Birrificio è socio dell’Albergo Diffuso...Sicuramente l’Albergo Diffuso fa molto qua, anche perché è stato uno dei primi ad essere creato in Italia e in Regione. Quindi anche per questo è molto conosciuto. L’Albergo Diffuso è una parte integrante del sistema, perché il problema principale di Sauris sono le strutture ricettive. Ce ne sono poche, nei periodi di agosto e Ferragosto sono sempre tutte piene. L’Albergo Diffuso è una delle principali strutture ricettive, anche perché offre un servizio che le altre strutture non offrono. Sono appartamenti, sono in stile completamente carnico, completamente saurano e soprattutto sono abitazioni in possesso di persone di Sauris...È sicuramente il collante di Sauris, perché non fa solamente quello che fanno in genere gli appartamenti per turisti, ma fa tante altre cose per Sauris: aiuta nella gestione della SPA, del Centro Benessere...È ciò che permette al turismo di esserci, perché se non ci fosse posto dove dormire chi verrebbe a Sauris?” (*Clara Petris, Birrificio Zahre*).

Credo vada sottolineato il caso della gestione della SPA del Centro Benessere da parte dell’Albergo Diffuso. Prendersi carico di tale struttura è stato sicuramente un atto di generosità da parte della cooperativa che gestisce l’Albergo Diffuso. Rilanciare un’attività languente ha comportato infatti un notevole impegno, anche finanziario, senza immediati benefici economici, anzi. Si è rivelata però una scelta vincente, dato che la presenza della SPA è una risorsa che va a beneficio, oltreché dello stesso Albergo Diffuso, dell’intera comunità saurana. Senza la presenza del Centro Benessere, soprattutto nei periodi morti dell’anno turistico, il flusso di presenze nella conca saurana sarebbe sicuramente ridimensionato.

“...perché da soli non si va da nessuna parte se manca un obiettivo comune. L’Albergo Diffuso, per esempio, non lavora per l’Albergo Diffuso, lavora per tutti anche perché è nato per questo scopo.

L’Albergo Diffuso ha la volontà di connettersi con tutti, anche perché tanti servizi non li possiede e non li vuole avere, si è preso in carico qualche servizio extra perché

altrimenti non funzionava. L'Albergo Diffuso non è un limite ma un'opportunità. L'Albergo Diffuso è effettivamente il volano della Destinazione perché ha strumenti che mancano sia al Comune che all'Ufficio Turistico. Il turismo cambia, i tempi cambiano, quindi bisogna dare un nuovo indirizzo alla Destinazione senza stravolgere Sauris." (*Signora Paola Petris della Reception dell'Albergo Diffuso*)

Del resto, si tratta di una centralità non fagocitante: l'Albergo Diffuso, infatti, crea una circolazione di informazioni, risorse, richieste che vanno a beneficio dell'intero sistema.

Per fare un esempio ricavato dalla frequentazione della SPA Grien: il personale altamente qualificato, proveniente da aree geografiche anche molto lontano per offrire le sue prestazioni alla clientela della SPA – che, come si è visto, è direttamente gestita dall'Albergo Diffuso – può collaborare anche con altre strutture alberghiere della zona, valorizzando quindi, di nuovo, l'intero territorio.

“Egli <Gremese> vide questo posto bellissimo e disse che non poteva rimanere chiuso. Però la ragioniera del Comune gli disse che non si poteva aprirlo in quanto era in perdita. Allora lui tirò fuori 30.000 euro dal suo conto corrente, li mise nella Tesoreria del Comune purché si aprisse questo Centro Benessere. Una persona straordinaria! E fu avviato attraverso una Società sportiva. Chiaramente è oggettivamente un posto in perdita questo qui: alla fine ci siamo presi in carico noi questa responsabilità come Albergo Diffuso.

C'era anche il Campeggio che è sempre stato chiuso a causa di un vincolo idrogeologico. Entrambe strutture vecchie, messe in attività e mai..." (*Sandra Varaschin, Albergo Diffuso*)

Si tratta quindi di un modo di fare centralità elastico e flessibile, di nuovo aperto alla valorizzazione del territorio in quanto tale.

Ovviamente sono vari nella natura e nella frequenza i rapporti dei diversi nodi della rete Sauris – intesa in senso largo - con l'Albergo Diffuso. Alcuni sono frequentissimi e fortemente integrati (per esempio con il Centro Etnografico), altri magari limitati alla fornitura di prodotti del territorio nelle colazioni o nella richiesta di interventi di manutenzione delle strutture alle botteghe artigiane, ma in ogni caso, pur in assenza di una quantificazione che, come si è

ampiamente detto nel capitolo 3, non è prevista in tale indirizzo di ricerca, emerge una qualità significativa di interazioni.

5.5 Prospettive future

Un capitolo importante delle interviste da me effettuate riguarda le strade che i vari soggetti coinvolti nel Sistema Sauris intravedono per un miglioramento dell'offerta della Destinazione turistica nella sua interezza.

Da questo punto di vista i punti più salienti emersi dai colloqui effettuati sono:

- L'esigenza di preservare la natura di turismo lento della Destinazione, evitando il pericolo dell'*overtourism* che porterebbe ad un collasso della comunità e ad uno stravolgimento della sua originaria vocazione.

“Il fatto che negli ultimi anni arrivino in visita qui persone da certe località dell'Alto Adige che per noi anni fa erano un modello (dicevamo infatti: dobbiamo imparare da loro) e che ora dicono *noi veniamo qua perché ci sembra di tornare come eravamo noi trenta o quarant'anni fa...* e addirittura non solo i residenti ma anche i turisti che prima andavano in quelle località e che fuggono da un turismo impersonale e fatto solo di numeri. Io vedo sempre il rischio che si rompa quell'equilibrio tra la sostenibilità anche a livello locale e l'offerta turistica. Fino a che punto possiamo arrivare perché le esigenze turistiche non stravolgano il nostro modo di essere? Sono domande che ci facciamo di continuo ma credo che stiamo andando nella direzione giusta, trovando un equilibrio che permetta alla comunità di sopravvivere ma anche di non venire fagocitata da certi interessi.” (*Lucia Protto, Centro Etnografico*)

“Perché adesso dappertutto c'è tutto ed è un peccato se anche qui a Sauris possiamo avere tutto. Secondo me andrebbe valorizzata proprio la nicchia, la parte salutista, le cose piccole. Proporre un posto dove si può assaporare la pace, il silenzio, le erbe buone curative, l'aria, la semplicità. Oggi l'offerta turistica punta ad essere completa e complicata, ma proviamo a pensare di sederci sotto un albero o sulle foglie secche: non possono queste esperienze configurarsi come una SPA? Le cose più semplici e più vicine alla natura potrebbero essere un'alternativa.

Sono queste le persone che vorrei venissero qua, perché portano rispetto, amore per la natura e quindi non deturpano l'ambiente. È la qualità del turismo che va selezionata. È una scelta sicuramente un po' difficile ma andrebbe perseguita anche perché io sono convinta che essendo qualcosa di radicalmente alternativo rispetto alla linea maggioritaria presente nelle zone turistiche, finirà per essere quella più ricercata. Le persone spendono soldi per trovare cose che potrebbero avere anche in città mentre qui avrebbero situazioni alternative come camere senza connessione telefonica!

Questa fascia di turisti 'alternativi', amanti della pace e del silenzio, probabilmente poi sarebbe composta da persone anche abbienti. È facile che l'operaio stressato di fabbrica vada a cercare esperienze alla moda, mentre l'abbiente che ha già avuto tutto di ciò che può avere giù in città va a cercare la cosa che gli manca e che può trovare qui. Quindi ti ricavi anche una fascia di mercato culturalmente selezionato magari anche disposto a spendere di più." (*Signora Francesca Domini, Azienda Agricola BiancoSauris*)

In realtà, un po' tutte le voci interpellate concordano su questo punto. Nessuno veramente sembra disponibile a barattare un maggior afflusso turistico con lo snaturamento del luogo e della sua particolare bellezza.

- In secondo luogo, uno dei temi evidenziati riguarda, come si è già detto, il rafforzamento della integrazione tra i soggetti presenti sul territorio, potenziando sia la Rete Imprese lungo le linee già indicate (digitalizzazione, turismo esperienziale...) ma consolidando anche quei rapporti più flessibili ed elastici costituenti la rete informale ('invisibile' si è detto).
- Una richiesta avvertita da molti riguarda poi la capacità di riempire i 'tempi morti', sia nel senso di valorizzare tutti i giorni della settimana e non solo il week end, sia quei mesi in cui le presenze turistiche stagionali rallentano o scompaiono del tutto. Si è già visto nella precedente citazione dell'architetto Varaschin come si stia già lavorando in questa direzione, nel senso che esperienze legate ai percorsi di meditazione nel bosco, di yoga, detox ed in genere associate al benessere e quindi al Centro a ciò dedicato, hanno anche la finalità di far sì che gruppi di turisti interessati a questi percorsi possano 'riempire i buchi' lasciati dal cessare del turismo più classico.

Alcune voci discordanti:

“Alcune strutture hanno necessità di stare aperte tutto l’anno, alcune strutture hanno necessità di chiudere in alcuni periodi dell’anno. Io e mia moglie rispetto ad alcuni anni fa lavoriamo molto fuori stagione e quindi c’è la necessità per alcuni di fare un richiamo anche fuori stagione. Io so che ad un certo punto devo fare le manutenzioni e prendermi il tempo per pensare, per stare con la famiglia, viaggiare, andare a vedere delle cose...Andare via due settimane, come tutti, perché poi quando inizia il periodo fine maggio fino a fine settembre, lavori sette giorni, non hai il sabato e la domenica...Chi ha la necessità di fare il 365 si organizzerà magari per scalare le attività in modo appropriato.” (*Matteo Petris, Azienda Agricola Pa’ Mairlan*)

“Chiaramente i tempi morti sono quelli che penalizzano l’economia per chi vive solo di turismo. D’altra parte, sono i tempi – quelli in cui c’è meno flusso turistico – che rallentano un po’ tutto, che fanno rilassare. Perché dobbiamo avere sempre gente attorno?” (*Danilo Plozzer Ditta Legnostile*)

- Molto importanti le riflessioni del Sindaco in carica in merito ai progetti sviluppo futuro dell’offerta turistica della Destinazione Sauris.

“Come Amministrazione abbiamo innanzitutto in cantiere delle iniziative finalizzate alla riqualificazione del lago, con la realizzazione di un percorso pedonale che potrà circumnavigare il lago e il recupero di due edifici comunali, uno stavolo in basso ed un edificio più grande che ora è piuttosto brutto...Riguardo ancora il lago, da diversi anni abbiamo lanciato dei servizi legati al canottaggio. Abbiamo già ultimato un punto per l’utilizzo della sponda, fermo restando che è un lago un po’ complicato perché ha delle sponde ripide e pochi punti di accesso. Quello in cui abbiamo sviluppato le attività di canottaggio è pressoché l’unico. Adesso con questa riqualificazione aumenteranno i servizi perché sarà disponibile lo stavolo che diverrà un piccolo punto di ristoro, con i servizi igienici, un parcheggio, il percorso pedonale e in cima ci sarà un’area di belvedere con la parte espositiva riguardante il lago e la Diga. Diventerà un’area attrezzata, perché finora come biglietto da visita per chi arriva non era proprio il massimo. Auspichiamo che queste attività di riqualificazione possa lanciare anche l’iniziativa privata, per esempio recuperando un albergo prospiciente il lago ed attualmente in vendita. Sulla parte più elevata,

dove ci sono i prati, è in fase di completamento una piccola stalla di capre, privata, che sarà oltreché un punto produttivo sarà anche un luogo di attrazione.”

(Alessandro Colle, vicesindaco di Sauris Zahre)

- Una prospettiva importante, che si radica fortemente nel passato, è legata al progetto *La forza di Sauris* che, all'interno del progetto curato da Artès Sauris 365, sviluppa l'aspetto spirituale del turismo esperienziale. Sotto la guida della coach PNL Marinella Pulvirenti gli ospiti vengono accompagnati a riscoprire, attraverso un contatto con il bosco e con la figura di Sant'Osvaldo, le proprie forze interiori.¹⁰⁷

In un colloquio avuto con la Responsabile della Biblioteca di Sauris e del Centro Storiografico – Museo di Sauris¹⁰⁸ e con la persona che si occupa di prendersi cura del Santuario, è emerso come la vitalità passata del centro religioso debba essere ripensata e rilanciata. Sicuramente nei momenti forti, come la festa patronale, l'afflusso di fedeli è consistente, ma il Santuario ha perso la sua funzione di punto di riferimento per tantissimi alla ricerca di conforto ed aiuto.

¹⁰⁷ https://drive.google.com/drive/folders/1-5kwS0mc8z8Fj_CbGGYB6hkLaH4j2pr0

¹⁰⁸ “Il Museo di S. Osvaldo, ospitato nella canonica di Sauris di Sotto, è sorto per documentare la storia della comunità, in particolare attraverso le vicende legate al culto di S. Osvaldo e all'omonimo santuario, che nel XVII e XVIII secolo divenne un centro devozionale di una certa importanza nell'area veneto-friulana. L'esposizione illustra alcuni aspetti e fasi di questa devozione. Nella prima vetrina alcune pergamene del '400 e del '500, provenienti dall'Archivio parrocchiale, documentano la consacrazione delle chiese di Sauris, la concessione di indulgenze a chi le avesse visitate, la conferma del giuspatronato popolare, cioè il diritto della comunità di eleggere il proprio parroco, diritto esercitato formalmente a Sauris fino agli anni '70. Altre vetrine sono dedicate alle argenterie e ai paramenti sacri. Molti di questi oggetti sono ex voto, donati in particolare dai fedeli veneziani. Una bella serie di croci astili, pissidi, calici, reliquiari, candelieri in argento documenta la devozione dei tiraoro e battiuro di Venezia, la cui corporazione aveva eletto Sant'Osvaldo come protettore. Di fabbricazione veneziana, ad esempio, è il reliquiario a fanale del '600 contenente la reliquia di Sant'Osvaldo. Un reliquiario in rame dorato del '400, con smalti blu e bianchi, è invece opera di una bottega friulana o veneta, influenzata dallo stile del famoso orefice udinese Niccolò Lionello. La presenza, tra questi oggetti, di un ostensorio e di un reliquiario di manifattura tedesca (Augsburg) dimostra che tra i pellegrini che frequentavano il santuario c'erano anche i *cramârs*, commercianti ambulanti che dalla Carnia raggiungevano i paesi d'oltralpe.

I paramenti liturgici coprono un arco di tempo che va dal XVII al XIX secolo e documentano l'evolversi dei motivi decorativi, del gusto, dello stile. Provengono da manifatture friulane, veneziane, francesi e presentano le principali tecniche di tessitura e ricamo: broccatelli, lampassi, damaschi, rasi. Anche per i paramenti è possibile risalire talvolta ai donatori, come nel caso della pianeta donata “da divoti veneziani l'anno 1750”, o di quella con lo stemma papale ed il simbolo dell'ordine dei Domenicani (un cane con una fiaccola in bocca), donata al santuario saurano da Benedetto XIV tramite l'arcidiacono di Tolmezzo Carlo Camucio, che era andato dal Sommo Pontefice a invocare l'indulgenza plenaria per i pellegrini che si recavano a Sauris.

Altri ex voto testimoniano una devozione più “povera” nei materiali e nelle dimensioni degli oggetti, ma non meno fervida, come gli ex voto anatomici (braccia, gambe) o i quadretti in legno. Interessanti sono due tele del '600, che raffigurano episodi della vita di Sant'Osvaldo e sono un esempio di “ex voto aperto”, in quanto lasciano una striscia a disposizione dei pellegrini che vogliono apporvi una dedica.” <https://www.sauris.org/musei/centro-storiografico-museo-santosvaldo/>

Recentemente i saurani hanno rilanciato un'usanza del passato che potrebbe, forse, all'interno dell'attuale interesse per il fenomeno del 'cammino' (si pensi allo straordinario interesse suscitato dal Cammino di Santiago e dalla Via Francigena, per esempio), costituire il germe di una riproposizione in forme più vicine alla sensibilità contemporanea di antiche pratiche devozionali.¹⁰⁹

“Io, per esempio, sono stato a Luggau, all'interno del pellegrinaggio che parte da Sauris a piedi, va prima a Sappada dove si riunisce con i sappadini. Io ci andavo con gli sci, in modo forse meno 'devoto'. Luggau è un grande monastero con attorno alberghi e ristoranti molto grandi...io spero però che Sant'Oswaldo non ci porti a questo tipo di sviluppo!” (*Matteo Petris, Azienda Agricola Pa' Mairlan*)

Nell'ultimo numero del Bollettino parrocchiale *De Zahre reidet*, gentilmente offertomi dalla signora che mi ha accolto nel Santuario, si dà conto della ripresa di tale iniziativa, che ha visto anche la partecipazione di alcuni giovani. Evitando le 'corriate' temute da Matteo Petris - e in realtà un po' da tutti gli intervistati - potrebbe però essere l'inizio di un percorso spirituale capace di rigenerare energie invisibili per la comunità e i suoi amici, magari in collegamento con le altre proposte meditative di cui si è già parlato.¹¹⁰

5.6 Conclusioni relative alla Ricerca sul campo

Da questa serie di incontri e colloqui, veramente interessanti, ho ricavato molti stimoli che vorrei ordinare sotto forma di conclusioni.

La prima è che Sauris, oltre ad essere una comunità ospitante, è una comunità “pensante”. Tutte le persone incontrate hanno manifestato un livello di consapevolezza veramente

¹⁰⁹ “Strettamente collegata al senso di identità della comunità è anche la tradizione del pellegrinaggio al santuario austriaco di Maria Luggau, in Lesachtal. I pellegrini saurani vi si recavano a piccoli gruppi, camminando per quattro giorni e facendo tappa, sia all'andata che al ritorno, a Sappada. Non è nota l'origine di questa consuetudine. Forse essa nacque in seguito a qualche voto espresso dalla comunità, oppure fu legata al tipo di miracoli per i quali questo luogo di culto era conosciuto. Si è tramandato fino ad oggi il racconto del pellegrinaggio di una famiglia di Sauris di Sopra con un bambino morto, trasportato in una gerla e miracolosamente 'resuscitato' nel santuario, giusto il tempo per poterlo battezzare. La tradizione, venuta meno con la prima guerra mondiale, è stata recuperata in anni recenti. Come in passato, questo itinerario religioso da un lato porta i saurani nelle terre d'origine, dall'altro costituisce un'occasione di incontro con l'altra comunità germanofona di Sappada” PROTTO L. *Le origini della comunità, le tradizioni* in PROTTO L. (a cura di) (2006), *Il patrimonio storico-artistico e culturale di Sauris, Zahre-Sauris* Centro etnografico, Sauris, p. 24.

¹¹⁰ “Di nuovo a Maria Luggau. Dopo due anni di sospensione a causa della pandemia, dal 16 al 19 settembre si è potuto finalmente riprendere il pellegrinaggio a Maria Luggau...Il secondo giorno il percorso è stato 'benedetto' da una bufera di neve durante la salita al passo Sesis e la discesa al rifugio austriaco, ma nessuno ha desistito. I pellegrini di vecchia data hanno partecipato con commozione e rinnovato entusiasmo, anche per la presenza di alcuni giovani, dei quali riportiamo le testimonianze.” *De Zahre reidet – Bollettino della Parrocchia di Sant'Oswaldo Re e Martire, Sauris/Zahre*, p. 8.

notevole, utilizzando strumenti culturali non banali per descrivere ed interpretare la realtà locale. Una prima considerazione si riferisce quindi al fatto che le persone attive nella promozione saurana hanno una capacità progettuale elevata.

In secondo luogo, un po' tutte le voci ascoltate concordano sull'importanza che per questa Destinazione esprime il forte senso di appartenenza comunitaria e di mantenimento di un'identità robusta basata sul rispetto intelligente delle tradizioni. Questo sentimento comunitario, come si è visto, sembra essere la base dello spirito di collaborazione e ricerca del bene comune che sorregge molte delle iniziative, anche quelle in forma di associazione istituzionale come la Rete d'Imprese.

In terzo luogo, si è confermata estremamente significativa l'attività promossa dalla Rete d'Imprese, anche se non tutti gli intervistati ne riconoscono la piena validità o onnisaustività, ricca di promesse per il futuro grazie al dinamismo virtuoso da essa attivato. La Rete d'Imprese si è rivelata un *network* ufficiale estremamente efficace, soprattutto nella promozione di un serio turismo esperienziale che segue il protocollo Artès. Ma la conclusione più significativa, a mio parere, si può ricavare in riferimento alla struttura dell'Albergo Diffuso. La mia ricerca, come più volte stabilito, ruota infatti attorno a questa originale ed assolutamente specifica forma di ospitalità alberghiera istituita sul territorio. Dai colloqui effettuati esce rafforzata la centralità dell'intuizione dell'Architetto Gremese e il ruolo straordinariamente efficace svolto da tale struttura all'interno del sistema di reti saurane.

Prima come impresa capofila e poi come effettivo motore trainante della Rete d'impresе, l'Albergo Diffuso è stato riconosciuto da tante delle voci interpellate come portatore di una qualità particolare e come ispiratore di molte delle più brillanti iniziative promosse dalla Rete stessa.

Ma l'Albergo Diffuso si è confermato, anche per coloro che non vi appartengono, come autentico polmone dell'intera conca saurana, importante non solo per il settore turistico ma per la complessiva realtà economica.

Un ulteriore elemento che poi mi sembra molto importante da sottolineare riguarda l'universale convergenza degli interpellati circa la necessità di mantenere il profilo turistico della Destinazione, evitando assolutamente evoluzioni simili a quelle subite da altre località dell'arco alpino.

Il rifiuto del turismo di massa e la predilezione per un turismo lento sembra essere l'obiettivo comune a tutta la piccola comunità saurana. E questa visione si è confermata attraverso la recente vittoria del concorso *Best Tourism Villages*. Rispetto alla *desk analysis*

vorrei aggiungere quanto questo premio sia emerso come di fondamentale importanza nella coscienza delle persone intervistate, sia come conclusione di un cammino iniziato in anni ormai lontani con il Progetto Sauris, sia come prospettiva futura che orienta il percorso di Sauris sui binari di uno sviluppo sostenibile.

ALLEGATI INTERVISTE

Gli autori hanno autorizzato la pubblicazione delle foto.



dall'intervistata)

D. Può per cortesia raccontarci il percorso che ha portato alla nascita dell'Albergo Diffuso?

R. La Legge del Turismo del 2002 ha introdotto l'Albergo Diffuso come struttura ricettiva, perché fino a quella data non era prevista tale tipologia alberghiera. Il Borgo San Lorenzo apre nel 1994 come casa per ferie, non era 'Albergo Diffuso' anche se gestito secondo quella modalità. Dal 1994 l'architetto Gremese ha avuto in affitto dal Comune il Borgo e ne ha curato la gestione fino al 2006. Gremese partecipò al Progetto Pilota di Comeglians, dove alcuni studenti dell'Università di Zurigo crearono tale idea e lo importò qui all'interno del Progetto Sauris – quest'ultimo era il piano di sviluppo del territorio che lui stava scrivendo per l'Amministrazione comunale.

Lui ci ha creduto tantissimo, è riuscito a trovare i finanziamenti anche grazie all'interessamento di alcune importanti figure politiche che tra l'altro soggiornavano a Sauris e quindi è riuscito a

recuperare molte infrastrutture e soprattutto a procedere alla ristrutturazione di questi tre blocchi che nel 1994 divennero il Borgo San Lorenzo.

Successivamente è arrivata la signora Elena Cossut, originaria di Treviso che assieme al marito gestiva a Latteis il Pà Krhaizar. Loro si presero cura dell'Albergo Diffuso fino al 2007.

Nel 2007 nasce la società cooperativa di cui per due anni è stato presidente mio marito, c'è stato poi un altro CdA fino al 2015 ed infine noi siamo rientrati a fine 2015, anno in cui entrano anche nuovi soci. La Regione, nel frattempo, aveva pubblicato un bando analogo a quello a cui avevamo partecipato noi e quindi a fine anno entrano altri 4-5 soci, con altri 10 appartamenti. Attualmente la Cooperativa ha dieci soci, tra cui il Comune di Sauris che è il socio più importante avendo conferito 20 alloggi - di cui per 16 noi paghiamo un canone d'affitto annuale (i 12 di Borgo San Lorenzo, i 4 dell'edificio denominato Pame Gelmo) - mentre i 4 di Sauris di Sotto collocati al di sopra dell'Auditorium sono conferiti alla stregua di quelli dei privati (nel caso di privati alla fine dell'anno si fa un conto di quanto ha fatturato l'alloggio, si deducono le spese personali come le utenze, le pulizie, le piccole manutenzioni e dopo viene attribuita una quota parte delle spese generali, quindi chiaramente più l'alloggio lavora più il ritorno per i proprietari è significativo). In tutto, l'Albergo Diffuso gestisce 32 alloggi con 132 posti letto.

D. Facendo un confronto con gli alberghi tradizionali presenti sul territorio, quali elementi emergono?

R. A Sauris gli alberghi tradizionali sono tutti abbastanza piccoli, avendo al massimo, il più grande, 15 camere. Si tratta quindi di due tipologie di accoglienza diversa. Molto spesso si pensa che chiamandosi 'albergo', l'Albergo Diffuso sia un albergo tradizionale. Noi forniamo un servizio alberghiero (vengono forniti asciugamani, biancheria anche se a differenza delle strutture tradizionali, pure per una questione di sostenibilità, non vengono cambiati giornalmente), ma il nostro ospite può essere autonomo essendoci la cucina.

Confrontare due realtà così diverse è difficile, ma avere strutture che offrono servizi ricettivi diversi può creare una contaminazione positiva di cui la destinazione può beneficiare. Ovviamente, ripeto, le situazioni sono difficilmente confrontabili, anche a livello di modello di business: noi siamo una cooperativa con 10 soci, abbiamo 8 dipendenti non stagionali. È un modello di business in cui devi avere un fatturato mensile che almeno ti copra le spese e nei periodi di punta ci sia il guadagno per i soci. Abbiamo il dovere di mantenere una struttura che dà lavoro a tanta gente e questa responsabilità impone a volte delle scelte aziendali. Questo

Progetto fin dall'inizio ha avuto l'obiettivo di dar lavoro alle imprese locali. Per esempio, la nostra colazione è basata su prodotti del territorio.

D. Si può dire che l'Albergo Diffuso faccia da volano per la realtà locale?

R. Noi abbiamo la consapevolezza che, come società di gestione, abbiamo delle responsabilità nei confronti dei nostri dipendenti. Con questi ultimi vi è un dialogo costante, si lavora molto sulla loro formazione. Per esempio, recentemente si è approfondito molto il tema della sostenibilità, percorso che ha dato grandi soddisfazioni anche perché l'Albergo Diffuso, prima ancora che si usasse questa terminologia, è cresciuto attorno a tale valore.

Noi gestiamo poi direttamente il Centro Benessere ed il Campeggio. Poi, quando il livello del lago lo permette, gestiamo anche le attività legate all'uso delle canoe. A proposito di tale aspetto, avevamo vinto nel 2018 un bando relativo al turismo sostenibile con la società che gestisce il bacino idroelettrico (questa società ha un bilancio sociale, quindi, devono investire una parte dei loro proventi sul territorio in cui operano), proponendo un'attività di noleggio di piccoli mezzi – non dimentichiamo che il lago non è mai stato adeguatamente sfruttato a Sauris – e vincendo tale concorso. Abbiamo quindi potuto acquistare i mezzi, avviare l'attività, anche se siamo riusciti a farlo per soli tre anni per i problemi del bacino.

Il nostro *core business* è lavorare 365 giorni all'anno, ma ciò non è sempre facile dato che in certi periodi dell'anno qui a Sauris è quasi tutto chiuso.

Quando ancora la SPA era gestita dal Comune attraverso una società sportiva, avevamo avviato una collaborazione con AISA che coordina a livello nazionale le saune, grazie alla quale ci venivano messi a disposizione dei maestri di sauna. Questi operatori erano ospitati da noi ed andavano poi al Centro Benessere gestito da altri, in modo da dare un valore aggiunto a questa realtà piuttosto piccolina. Dato l'alto livello di questo percorso il gradimento da parte dei nostri ospiti è stato notevole.

Gli ospiti dell'Albergo Diffuso ospiti ricevevano veramente un beneficio dalla frequenza del Centro Benessere e, di conseguenza, di riflesso, vi era un ritorno anche per noi. Poi la persona che lo gestiva si è ammalata e non è più riuscita a portarne avanti la gestione; il Comune, d'altra parte, desiderava avere aperture continuative poiché una realtà che apre e chiude si rivela ben poco attrattiva e quindi ci ha chiesto se desiderassimo aprire il Centro Benessere. Noi abbiamo accettato questa sfida.

Ciò anche perché i nostri ospiti richiedevano questo tipo di servizio e noi siamo ben lieti di offrirlo, anche se i margini di profitto rimangono molto bassi. Il ritorno, per noi, consiste nel fatto che gli alloggi vengono occupati anche nei fine settimana dei periodi morti. A metà

maggio quando la SPA è chiusa qualche settimana a causa della manutenzione della piscina ci accorgiamo che le persone prenotano solo se la struttura funziona.

D. Come vi ponete nel coniugare sostenibilità e digitalizzazione?

R. Per quanto riguarda le case - non essendo di nostra proprietà diretta - ne abbiamo parlato con il Comune, in quanto avrebbero bisogno di una rinfrescata, anche dalla prospettiva appunto della sostenibilità e digitalizzazione. Rifacendo l'impianto elettrico si può introdurre questo aspetto, ottenendo dei risparmi anche dal punto di vista energetico.

Borgo San Lorenzo avrebbe la necessità anche di un rifacimento dei serramenti stando però attenti a non stravolgerne l'architettura per non smarrirne, a livello di edifici, l'autenticità.

Ci siamo posti anche l'interrogativo sulla domotica, dimensione collegata alla digitalizzazione, ma non la possiamo attuare nel breve periodo.

Quello che abbiamo fatto, a livello di digitalizzazione, è di aver dotato innanzitutto Borgo San Lorenzo di fibra su cavo, questo perché abbiamo percepito un interesse da parte del mercato dei 'nomadi digitali'. Ci siamo digitalizzati però a livello di struttura, per la commercializzazione quindi. All'interno del sito abbiamo il *booking engine*, sia la SPA che il Campeggio come gli alloggi sono digitalizzati, abbiamo un gestionale alberghiero che ci permette fare il *checking online*.

Quindi ci siamo digitalizzati molto sotto l'aspetto della gestione della struttura, ma per quanto riguarda la domotica dovremo affrontarla assieme al Comune, dato che, come si è detto, non essendo proprietari non possiamo fare certe opere di manutenzione straordinaria.

Alcuni dei più recenti alloggi di privati hanno per esempio il termostato bloccato per evitare lo spreco energetico. Sicuramente questo percorso della sostenibilità ci impegnerà, dato che certificarsi non significa essere sostenibili a 360 gradi ma dimostrare di aver iniziato un percorso e che ci si impegna ogni anno a migliorarsi. Però ci darà la possibilità di porci degli obiettivi a breve, medio o lungo periodo, ascoltando anche l'ospite (uno degli obblighi legati alla certificazione) per avere spunti nuovi. L'ente certificatore della sostenibilità ci chiede infatti di mandare un questionario di gradimento agli utenti in modo da migliorare le nostre prestazioni.

D. Come avete vissuto la candidatura al concorso UNWTO?

R. La rete nasce nel 2017 come Rete a contratto poi nel gennaio 2022 viene trasformata in Rete a soggetto. È stato fatto questo passaggio perché negli anni precedenti Promoturismo FVG aveva assegnato a reti e consorzi un budget annuale per le attività di animazione,

come escursioni e servizi agli ospiti in genere. Tutto ciò era gestito dalla società capofila – cioè noi - che doveva incassare i soldi, pagare i fornitori etc. Ma dal punto di vista della contabilità ciò creava dei problemi. Quindi si è reso necessario trasformarsi in società giuridica.

Questa trasformazione ci permetteva anche di accedere ad un bando che scadeva ad inizio febbraio 2022 indetto dal GAL e perciò si è accelerato per trasformare la rete in impresa. Tutto quello che afferiva a Promoturismo è gestito adesso dalla Rete. Abbiamo partecipato a questo bando di Euroleader destinato alle Reti e Consorzi della Carnia in cui noi abbiamo inserito come obiettivo la digitalizzazione anche della Rete (*booking engine*).

Questo perché se uno arriva nel sito sauris.org e vorrebbe comprare qualcosa non può farlo perché il sito della Destinazione non è un sito commerciale ma è un sito vetrina, un sito che ti dice cosa c'è. Ma le persone sono sempre più abituate a vedere e comprare, a fare le simulazioni online. Inoltre, abbiamo richiesto una consulenza per la comunicazione e una per i prodotti.

Soprattutto quest'ultima nasce come esigenza reale perché, come rete, già da quando eravamo Rete a contratto, nel 2018, abbiamo iniziato un percorso di turismo esperienziale.

Quest'esperienza è nata in seguito al fatto che due retisti - cioè noi e la Zipline - avevamo vinto un bando grazie al quale venivamo seguiti da FriuliInnovazione all'interno di un percorso di accelerazione di imprese. Abbiamo così avuto accesso ad un bando europeo che ci metteva a disposizione una mentore. La persona che ci è stata assegnata si è rivelata un'esperta di turismo esperienziale e perciò attraverso un cammino *bottom-up*, cioè partendo dal basso, abbiamo radunato un po' tutti, retisti e non retisti (tutti sono stati invitati) e lei ci ha spiegato cosa fosse il turismo esperienziale.

Quattro retisti quindi si sono messi in gioco e sono state create quattro piccole ma significative esperienze. È stato un grande successo, che ha prodotto notevole soddisfazione. Il riscontro infatti è stato veramente importante. Perciò si è pensato come Rete di andare avanti lungo tale percorso e siccome la mentore faceva parte di Artès (una società di Milano che si occupa di turismo esperienziale) si è continuato su questa linea.

Promoturismo l'ha vista come una situazione dinamica ed innovativa perché comunque non c'era in Regione questo tipo di prodotto ed ha finanziato parte del percorso che si è concluso ad aprile 2022 con la creazione di cinque esperienze secondo il modello Artès e la formazione di cinque operatori del turismo esperienziale. Sono venute a testare questi prodotti di turismo esperienziale cinque dipendenti di Promoturismo, tornate poi tutte entusiaste dall'allora Direttore marketing, Bruno Bertero. Nello stesso periodo esce la *call* per il *Best Tourism*

Villages. Bertero riceve una sollecitazione perché presenti almeno un borgo, dato che nell'edizione precedente, la prima (2021), il Friuli non aveva presentato nessun candidato perché si riteneva che nessun luogo fosse adeguato alle richieste del concorso.

Viste delle potenzialità in Sauris il Direttore marketing ha chiamato la Rete e ci ha chiesto la disponibilità a partecipare. Noi come Rete abbiamo sentito l'Amministrazione comunale, la quale era ben contenta dell'iniziativa ma, non avendo le risorse umane necessarie per gestire la partecipazione alla gara e dato che c'erano solo dieci giorni di tempo per preparare la documentazione ci ha incoraggiati e sostenuti: quindi abbiamo accettato noi questa sfida non da poco.

L'impegno era notevole ma ci siamo riusciti. Abbiamo presentato i documenti e i dipendenti di Promoturismo dicevano: *non speriamo che voi diventiate il miglior villaggio del mondo, ci basterebbe che risultiate tra i tre selezionati* (ogni Regione può presentare tre candidature e il Ministero del Turismo successivamente sceglie tre borghi per tutta l'Italia).

Depositata la candidatura, a giugno ci arriva la mail che ci informa che eravamo stati selezionati all'interno di una cinquina richiedendoci ulteriore documentazione. Di questi cinque il Ministero ne avrebbe selezionati tre i quali, alla fine, avrebbero rappresentato l'Italia. Siamo stati scelti noi tra i rappresentanti! Poi addirittura l'Organizzazione Mondiale del Turismo ci ha onorato di questo premio veramente non da poco.

La candidatura racconta quello che Sauris è. Racconta come dal Progetto Sauris in poi si sono sviluppate pratiche di turismo sostenibile in linea con l'Agenda 2030. Non è che è stato inventato e raccontato qualcosa di non esistente. È un racconto semplice. Diceva il Vicesindaco - che è andato in Arabia - che ci sono borghi che hanno lavorato due anni per fare i documenti per la candidatura, nel senso che hanno sviluppato azioni per due anni in modo da essere pronti per presentare la documentazione. Hanno cambiato il loro modo di essere negli ultimi due anni per essere pronti per candidarsi.

D. Tra i vari filoni turistici oggi molto affermati vi sono quello culturale, ma anche quello spirituale (esperienze di meditazione, di yoga e trekking...). Come vi ponete all'interno di questo discorso vista anche l'eredità lasciata dalla grande tradizione devozionale legata al culto di Sant'Oswaldo nella conca saurana?

R. All'interno di una delle esperienze Artès ve n'è una che è stata denominata *La forza di Sant'Oswaldo*. Parte proprio dal culto del Santo, perché è l'unico Santuario dedicato a Sant'Oswaldo in Italia e dal fatto che tantissimi pellegrini in passato venivano qui affrontando le difficoltà dovute all'assenza di una strada. Questo percorso si sposa benissimo con il

fenomeno della resilienza dei saurani, persone rimaste isolate a lungo ma capaci di fare imprenditoria ad alto livello (vedi, per esempio, il prosciuttificio Wolf). In questa esperienza si parla del culto di Sant'Osvaldo e del flusso di pellegrini che venivano a venerare la falange - ora conservata presso il Museo etnografico - ma anche della capacità di imprenditori locali (oltre a Wolf, Sebastiano Crivellaro della Malga Alta Carnia, imprenditore venuto dal Veneto per mettersi in gioco in quest'area). L'esperienza è condotta da una coach di PNL, Marinella Pulvirenti che poi, alla fine dell'esperienza, ti porta nel bosco e fa fare una sorta di meditazione, proprio per prendere la consapevolezza della propria forza interiore.

Queste cinque esperienze le abbiamo tirate fuori attraverso un percorso di ricerca sul *Genius loci* di Sauris individuando quei valori forti della storia saurana che ci aiutassero a comprendere come si doveva lavorare.

L'idea era di creare eventi tematici come questi per attrarre pubblici vari – pochi, perché Sauris deve ospitare poche persone – anche nei periodi di bassa stagione.

I percorsi meditativi nel bosco, per esempio, non si fanno in agosto quando c'è molto afflusso. Il Progetto Futuro, legato ad un bando a cui abbiamo partecipato presso il Ministero del Turismo, consiste nel creare questi piccoli eventi tematici, accanto alle iniziative legate alla enogastronomia, al benessere, al legno.

Con l'Agenzia viaggi entrata in Rete da poco stiamo lavorando anche sull'aspetto dei percorsi detox, sempre nell'ottica sopraccitata. Aspettiamo quindi la conferma di ottenere questo cospicuo contributo pubblico - attraverso il Bando effettuato presso il Ministero del Turismo - per poterci attivare.

Tutto ciò verrà facilitato dal fatto che adesso la Rete si digitalizzerà. Inoltre la Rete ha ricevuto l'incarico da parte dell'Amministrazione comunale di promocommercializzare tutta la Destinazione - dato che il Comune non ha le risorse umane adeguate a svolgere questi compiti. Dopo la vittoria del premio dell'UNWTO è necessario avere delle figure (come l'addetto stampa per esempio) per cogliere questa opportunità, per attrarre questi pubblici che sono delle 'piccole tribù' che devi andare a cercare. Ci vuole quindi un investimento pubblicitario, un percorso comunicativo, ci vogliono dei professionisti che accompagnino questo processo.

D. Riguardo alle scuole, pensate di potenziare il collegamento con questo tipo di utenza?

R. Recentemente abbiamo ospitato dei ragazzi della Fondazione Pittini, appartenenti ad un percorso – *Ragazzi spericolati* – che sono stati due giorni qui a Sauris per conoscere la realtà locale e capire come potrebbero essere d'aiuto. Questo è bellissimo, anche perché permette di contaminare i giovani locali con ragazzi che provengono dalla pianura. Ciò è fondamentale

perché rende possibile coinvolgere la comunità di Sauris a rimanere: si fanno tanti sforzi ma se non coinvolgi i giovani perché restino sul territorio tra quindici anni Sauris sarà morta...Ci vuole una consapevolezza da parte dei giovani del luogo di portare avanti quello che è partito quarant'anni fa con il Progetto Sauris.

D. Potrebbe precisare questa figura dell'Agenzia turistica di cui parlava?

R. La Rete ha all'interno un Agente di viaggio. A questo ci ha un po' 'obbligato' Promoturismo, perché il pacchetto turistico deve essere venduto dall'agenzia di viaggio per legge, non possiamo venderlo come Albergo. Io come Albergo posso vendere solo i servizi che offro io: il pernottamento, la SPA, le canoe se ci sono al lago e al limite la colazione. Non posso metterci una cena, perché non la posso cucinare come Albergo. Perciò se c'è una cena o qualsiasi altro servizio che non garantisco io come struttura, a quel punto diventa pacchetto turistico e questo deve venderlo l'Agenzia di viaggi. Però non ha senso che ogni Albergo abbia l'Agenzia di viaggi; quindi, i pacchetti verranno venduti dalla Rete. Perciò l'agente di viaggio ha il compito di creare questi pacchetti, tra cui ne ha prodotti alcuni detox con dei percorsi settimanali – in linea con quello che si diceva prima - ed è lei che tiene le fila con tutti quanti gli operatori. L'agenzia è specializzata nell'incoming (anche se rispetto all'outgoing è molto meno remunerativo) ed è fortemente attratta da Sauris. Avendo fatto parte del percorso di turismo esperienziale di cui si parlava prima si è resa disponibile per diventare l'agente di viaggi della Rete.

D. A suo parere si può parlare a Sauris di una rete più larga oltre a quella istituzionale costituita dalla Rete d'impresa?

R. La Rete ha il compito di promuovere tutta la Destinazione, anche le aziende che non sono in Rete. Quello che però faremo sarà dare un valore diverso a chi è in Rete. Un percorso che non sarà inventato da noi ma ci faremo aiutare da un esperto esterno - un consulente del Trentino specializzato nella promozione dei piccoli territori delle aree interne - proprio per capire come gestire il processo, perché se io commercializzo tutti nello stesso modo, quelli della rete che hanno anche l'onere di pagare la quota ovviamente non sono contenti. Cercheremo di capire come fare, se prevedere per esempio due tipi di quote, una per chi è socio della Rete una per gli altri. Se sei in Rete puoi per esempio avere uno sconto, altrimenti paghi una quota intera, tutto ciò per incentivare chi ha qualche remora ad entrare in Rete a percepire i vantaggi di questo passo. Ovviamente un consenso totale è impensabile, il consulente interpellato ci ha detto che è utopico pensare che tutti possano entrare in Rete, anzi, un'adesione

del cinquanta per cento delle partite IVA sarebbe già un grande successo. Importante è creare il senso di un valore nell'appartenenza alla Rete. Attualmente ci sono quindici membri della Rete ma altre tre attività hanno chiesto l'adesione che nella prossima Assemblea sarà ratificata.

D. Secondo lei si può quindi parlare di un Sistema Sauris? E si può dire che tale Sistema sia la forza del territorio?

R. Deve essere così, altrimenti Sauris muore! Bisogna lavorare su quello, l'unione fa la forza, dato poi che Sauris ha 400 persone. Gli equilibri sono precari. Basta che si incendi Borgo Eibn e non brucia solo quell'albergo. Basta che salti un piccolo tassello: se chiude il bar del Centro sportivo va in crisi il maneggio, va in crisi il Campeggio, va in crisi il Centro Benessere. Basta che ci sia un piccolo elemento che non funziona più e vanno in crisi un sacco di cose. Perciò o ci si unisce veramente e ci si dà una mano, anche senza pretendere, come dice il nostro consulente, di avere il cento per cento delle adesioni, oppure il tutto scricchiola.

D. Come funziona il sistema degli 'scambi' di personale all'interno della Rete?

R. Attualmente non funziona ancora ma dobbiamo incominciare ad operare in tal senso. Bisognerà ovviamente lavorare molto sulla formazione. Sarebbe comunque una importante ottimizzazione, che garantirebbe una maggiore continuità occupazionale. Noi siamo riusciti a crearla come Albergo Diffuso in quanto siamo aperti tutto l'anno.

D. Che differenza c'è tra la Reception dell'Albergo Diffuso e l'Ufficio Turistico? C'è qualche forma di coordinamento tra i due?

R. Qualche volta siamo anche noi ufficio informazioni, chi viene qua, anche ospiti degli altri alberghi, trova aiuto dal nostro personale che conosce tutto della realtà locale. Con la promocommercializzazione della Rete ci dovrà essere sempre più allineamento e coordinamento, in quanto l'ospite deve poter trovare anche qui a Sauris di Sopra le informazioni che l'Ufficio Informazioni può fornire a Sauris di Sotto.

D. Secondo lei l'Albergo Diffuso può essere ritenuto il centro del Sistema Sauris?

R. Allora, Gremese lo riteneva il centro e indubbiamente lo è. La signora Paola della *Reception* dice che se non ci fosse l'Albergo Diffuso sarebbe tutto morto a Sauris. Purtroppo, alcuni

albergatori interpretano questa centralità come un voler prendersi tutto. Ciò non è assolutamente la nostra intenzione, però abbiamo il dovere di far tornare i conti di un'azienda con otto dipendenti! Per esempio, accusarci di aver voluto prendere il Centro Benessere non tiene conto del fatto che tale acquisizione si è configurata come un servizio visti i costi enormi che tale struttura comporta.

A volte ci limitiamo nel nostro essere 'centro' per non essere accusati di 'cattiveria' nei confronti delle altre attività.

D. In cosa consiste precisamente il Borgo Benessere? Ci sono altri servizi oltre alla SPA?

R. È nato all'interno del Progetto Sauris. Innanzitutto, il Maneggio, gestito da un ottimo team che non può partecipare alla Rete in quanto associazione sportiva (in Rete possono esserci solo aziende iscritte alla Camera di Commercio, in quanto il nostro non è un consorzio dove possono partecipare anche il Comune e le associazioni) ma con la quale collaboriamo. All'interno del bando presso il Ministero del Turismo di cui si è parlato volevamo portare avanti con loro un progetto non proprio di ippoterapia – che richiede una professionalità particolare – ma comunque nel segno della inclusività.

Dopo la ristrutturazione del Maneggio vennero creati i campi sportivi e il primo nucleo storico del Centro Benessere con il bar. Questo nucleo originario è stato gestito fino ad inizio Duemila dalla Liliium (una sorta di rete), poi all'inizio del Duemila hanno ricevuto un contributo grazie al quale hanno portato avanti un ampliamento del Centro Benessere, aggiungendo la piscina e tutta l'area delle saune. L'edificio però rimase chiuso per tantissimi anni ed è stato aperto per la prima volta quando Gremese divenne sindaco. Egli vide questo posto bellissimo e disse che non poteva rimanere chiuso. Però la ragioniera del Comune gli disse che non si poteva aprirlo in quanto era in perdita. Allora lui tirò fuori 30.000 euro dal suo conto corrente, li mise nella Tesoreria del Comune purché si aprisse questo Centro Benessere. Una persona straordinaria! E fu avviato attraverso una Società sportiva. Chiaramente è oggettivamente un posto in perdita questo qui: alla fine ci siamo presi in carico noi questa responsabilità come Albergo Diffuso. C'era anche il Campeggio che è sempre stato chiuso a causa di un vincolo idrogeologico. Entrambe strutture vecchie, messe in attività e mai usate, riaperte con tanta fatica nel 2018 che faticosamente si avviano ad andare a regime.

È stato denominato Borgo Sport e Benessere da Gremese quando aprì la piscina nel 2014. È stato lui a creare questa sigla che non riflette nessuna storicità. L'intenzione dell'Amministrazione comunale è di ampliare l'area esterna trasferendo il parcheggio in altro spazio proprio per non avere di fronte la piscina la vista delle automobili.

D. Visto il territorio così impervio come si può, secondo lei, risolvere il problema della accessibilità a chi ha difficoltà di movimento, non solo per una qualche disabilità ma anche, per esempio, ad una mamma con il passeggino?

R. Il Centro è già completamente accessibile ai disabili. In genere riguardo l'inclusività abbiamo un format individuato con gli anni e rivolto, da alcuni anni, a gruppi di disabili mentali.

Nei giorni scorsi, a titolo di esempio, è stato sperimentato nei confronti di una persona con disabilità visiva un approccio legato al metodo dell'*Aufguss* (degli oli essenziali vengono posti su delle palle di ghiaccio che vengono spezzate sopra il braciere e il maestro di *Aufguss* con l'asciugamano muove l'aria e fa arrivare i profumi alle persone che sono sedute lì sulle panche, ovviamente si tratta di oli non scelti a caso ma inseriti in un percorso che conduce l'utente a vivere un'esperienza di benessere non solo fisico). Come si diceva, questo metodo è stato introdotto ad un ospite con disabilità visiva che ha veramente apprezzato.

Quello che a me piacerebbe a breve è di avvicinare i bambini del posto, dato che mi sono resa conto che il Centro Benessere è visto, dai saurani, come un servizio esclusivamente per i turisti. Si potrebbero creare dei piccoli eventi in delle fasce orarie riservate in cui il piccolo ospite viene condotto a provare la sauna mentre, per esempio, vengono raccontate anche delle storie legate al passato di Sauris.

Per l'inclusività, comunque, una cosa che vorremmo fare come Rete è far conoscere questo luogo attraverso la realtà aumentata.

D. Avete pensato di moltiplicare il numero delle camminate per un'utenza non troppo sportiva e dinamica? Anche questo, credo, rientra nell'inclusività.

R. A livello di camminate, con la guida turistica, noi riusciamo ad offrirne, grazie ai finanziamenti di Promoturismo FVG, almeno una alla settimana e in estate anche due alla settimana.

D. Ci sono dei piani specifici per le famiglie facendo attenzione anche all'aspetto economico?

R. Riguardo questo aspetto è in corso un processo di approfondimento. Mi sono appena iscritta ad un corso attento a questi aspetti. Promoturismo, infatti, ha il Club di prodotto e ha messo a disposizione una formazione specifica per ciò che deve rientrare in questa tipologia di offerta.

Questo corso partirà nei prossimi giorni per poter capire se effettivamente Sauris sia adatta a questo tipo di situazione non tanto dal punto di vista delle strutture ricettive ma dei servizi richiesti da tale utenza. Il nostro punto debole è ovviamente la ristorazione, sulla quale noi siamo dipendenti da altri dato che non abbiamo il ristorante. Se vuoi far parte del *Club family* devi comunque garantire che qualcuno faccia il menù per bambini, che ci sia il pediatra, la baby-sitter etc.

Gli interrogativi ci sono, ma a volte è difficile attuarli per i numeri piccoli che ci sono. Quello che possiamo fare è rimanere aderenti al nostro stile. Per esempio, proprio qui dove ci troviamo, nella *Reception* dell'Albergo Diffuso, ci sono molti giochi di società, dato che promuoviamo questa forma di impiego del tempo libero rispetto alla televisione.

D. Il futuro per Sauris pensa sia la rete?

R. Secondo me sì, anche perché da soli non si va da nessuna parte se manca un obiettivo comune. L'Albergo Diffuso, per esempio, non lavora per l'Albergo Diffuso, lavora per tutti anche perché è nato per questo scopo.

L'Albergo Diffuso ha la volontà di connettersi con tutti, anche perché tanti servizi non li possiede e non li vuole avere, si è preso in carico qualche servizio extra perché altrimenti non funzionava. L'Albergo Diffuso non è un limite ma un'opportunità. L'Albergo Diffuso è effettivamente il volano della Destinazione perché ha strumenti che mancano sia al Comune che all'Ufficio Turistico. Il turismo cambia, i tempi cambiano, quindi bisogna dare un nuovo indirizzo alla Destinazione senza stravolgere Sauris. (*Signora Paola Petris della Reception dell'Albergo Diffuso*)

D. Per migliorare la comunicazione tra i vari nodi della rete di cui l'Albergo si conferma essere al centro, avete pensato di fare dei focus in modo da confrontare opinioni ed aspettative?

R. Dopo Pasqua verrà portato avanti proprio un percorso del genere, grazie all'accompagnamento del consulente del Trentino di cui si parlava in precedenza. In primis verranno coinvolti i retisti e poi man mano verranno interpellati gli altri *stakeholders*. Si è capito che tra di noi non si riesce a comunicare dato che facilmente si accende il conflitto, mentre con la presenza di un formatore che coordina facendo fare delle cose a livello laboratoriale nascono delle idee e si comincia a lavorare assieme. La nostra speranza è che con la presenza di questo consulente possano nascere delle idee e capire meglio cosa possa fare la Rete.

D. Pensate di valorizzare i turisti particolarmente affezionati alla località come diffusori della conoscenza di questo splendido luogo?

R. Sì, c'è l'idea di creare degli ambasciatori, persone legate al territorio. Ci sono già figure del genere e si potrebbe ampliare ulteriormente il loro numero, anche perché ciò permetterebbe di valorizzare un pubblico raffinato che non sia legato solo al momento enogastronomico ma che apprezzi la specificità del territorio.



Intervista alla dottoressa Lucia Proto – Centro Etnografico Sauris (rivista dall'intervistata)



D. Potrebbe per cortesia descrivermi l'andamento dei flussi di visitatori nelle varie stagioni dell'anno?

R. Chiaramente questa struttura è legata al flusso generale, nel senso che nei periodi turistici c'è più afflusso (anche se magari non è sempre scontato che quando c'è tanta gente ci siano tante presenze qui). Durante l'inverno, ad esempio sabato e domenica, ci sono tanti arrivi legati allo scii ma difficilmente quelli che vengono su a sciare si recano anche a visitare anche il museo. Oppure nelle giornate in cui ci sono gare, ad esempio.

Durante l'estate diciamo che l'afflusso è più consistente e anche le persone che veramente vengono non perché vedono aperto e magari entrano e non sanno neanche quello che c'è qui, ma vengono già sapendo che cosa trovano ci sono durante la settimana. Ad esempio, il turista stanziale, che si ferma almeno qualche giorno e che vuole proprio approfondire la conoscenza di Sauris, anche dal punto di vista storico-culturale. Sono appunto anche quelli che danno più soddisfazione perché si vede che sono più interessati.

D. E come turismo scolastico, avete tante scuole che vengono?

R. Si sono un po' ridotte nel corso degli anni, adesso stanno riprendendo. Però soprattutto negli ultimi tempi c'era stato sicuramente un calo legato anche ai costi – credo - dei trasporti. Una volta venivano sicuramente di più anche le scuole medie, adesso capita raramente. Se vengono,

vengono comunque dalle vicinanze: Tolmezzo e dai paesi qua vicino. Forse ecco, in proporzione, vengono di più dalle scuole superiori. Non solo dall'Italia, anche dall'Austria. Le scuole che vengono dall'Austria vengono proprio per studiare anche il modello turistico di Sauris, l'Albergo diffuso di Sauris.

È interessante, secondo me, far capire ai ragazzi il legame stretto che c'è qua tra il turismo e le tradizioni, la storia. Perché se andiamo a vedere bene, anche quello che si è sviluppato – negli ultimi decenni - è legato in qualche modo al passato. Penso al prosciuttificio. Se non avessimo avuto questa particolare lavorazione del prosciutto, probabilmente anche questo prodotto non avrebbe avuto il successo che ha avuto. E anche il fatto che ci siano tre aziende di lavorazione del legno e la tessitura dipende dalla tradizione locale. C'è da dire anche, dal punto di vista economico, che, da una parte, il turismo fa vivere queste attività, dall'altra queste attività creano anche attrazione turistica. È tutto un circolo virtuoso.

D. Infatti questo punto sarebbe il fulcro della mia tesi. Ritieni corretto parlare di un sistema Sauris, ovvero si sente parte di una rete di iniziative integrate tra di loro che permettono appunto alla località di essere una Destinazione turistica a pieno titolo?

Sicuramente, ma non solo a livello economico. Credo che se in questo momento Sauris ha raggiunto questi risultati, come il riconoscimento che abbiamo avuto i giorni scorsi <Best Tourism Villages>, credo che ciò vada proprio a premiare, innanzitutto, il lavoro che è stato fatto negli ultimi decenni e poi, l'aver scelto un tipo di turismo che punta sull'ambiente, sulla storia, sulla cultura locale e sulle tradizioni.

E poi la capacità, anche, di collegare tutte queste cose. Diciamo non è che tutti partecipano e collaborano alla stessa maniera: c'è quello che è più coinvolto, quello che sta per conto suo, però bene o male credo che tutti abbiano la consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte. A volte io vedo, in tante iniziative, il risvolto culturale e sociale, nel senso che – io faccio parte anche del Circolo culturale e del Coro - quando portiamo avanti qualche iniziativa la sento sempre prima rivolta alla comunità e poi anche agli altri, che partecipano di conseguenza.

Per me il turista è un ospite col quale avere un rapporto di reciproco scambio, perché io posso arricchire in qualche maniera l'altra persona ma succede anche il contrario. Molto spesso, invece, nelle grandi città il turista viene visto come una persona che porta denaro. Ad esempio, nelle città come Venezia quando ti arriva il gruppo da cinquanta persone, come fai ad avere un rapporto umano?

Il fatto che negli ultimi anni arrivino in visita qui persone da certe località dell'Alto Adige che per noi anni fa erano un modello (dicevamo infatti: dobbiamo imparare da loro) e che ora

dicono *noi veniamo qua perché ci sembra di tornare come eravamo noi trenta o quarant'anni fa...* e addirittura non solo i residenti ma anche i turisti che prima andavano in quelle località e che fuggono da un turismo impersonale e fatto solo di numeri. Io vedo sempre il rischio che si rompa quell'equilibrio tra la sostenibilità anche a livello locale e l'offerta turistica. Fino a che punto possiamo arrivare perché le esigenze turistiche non stravolgano il nostro modo di essere? Sono domande che ci facciamo di continuo ma credo che stiamo andando nella direzione giusta, trovando un equilibrio che permetta alla comunità di sopravvivere ma anche di non venire fagocitata da certi interessi.

D. Ma da questo riconoscimento dell'Onu, cosa vi potete aspettare?

R. Non so cosa potrà portare in concreto, dobbiamo ancora capirlo. Una cosa che subito ci ha interessato è stato anche quello che hanno raccontato riguardo le altre comunità.

Ad esempio, il fatto che abbiano raccontato che c'erano questi tavoli di lavoro, e loro erano stati messi nel tavolo della cultura e hanno parlato di quello che viene fatto qui, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio linguistico, culturale etc....e le altre comunità erano stupite che in un posto così piccolo siamo riusciti a fare parecchie cose innovative. Una cosa è stata questa appunto, che va a premiare anche tutti gli sforzi che stiamo facendo, che abbiamo fatto, quello che abbiamo cercato di seminare. Dall'altra parte, si è visto anche che comunque certi problemi esistevano anche nelle altre comunità, dicevano tutti le stesse cose, sembrava di parlarsi allo specchio. Fuori ti sembra che magari nelle altre comunità le cose funzionino meglio ma perché le vedi dal di fuori, poi magari scopri che hanno gli stessi problemi.

Poi anche un po' di orgoglio lo abbiamo avuto anche quando questa stazione sciistica della Svizzera ci ha chiesto (un paese che è 4/5 volte la nostra popolazione): ma da voi quanti sono gli impiegati del turismo? E l'impiegata dell'Ufficio Turistico di Sauris, Fabiana, ha risposto "io" (solo lei).

E il capo del consorzio svizzero ha risposto: "io ho cinquanta dipendenti". Ci siamo sentiti, in un certo senso, anche bravi, noi nel nostro piccolo; con le nostre risorse umane, comunque stiamo facendo tanto.

D. A suo parere, si può ritenere che una posizione centrale nella Destinazione turistica Sauris sia tenuta dall'Albergo Diffuso?

R. Noto anche che nei visitatori, con quelli che soggiornano all'Albergo Diffuso, si crea un rapporto che prosegue nel tempo. È un tipo di struttura che riesce a creare una clientela fedele,

un turista che spesso ritorna, che crea rapporti di amicizia con la gente del paese. L'Albergo Diffuso cerca di coinvolgere il turista e di spingerlo a conoscere il paese, gli propongono iniziative che sono utili a far sentire il turista parte del paese...Soprattutto le persone colgono il senso di ospitalità; infatti, ci dicono spesso: "eh ma voi non siete come quelli della montagna in genere, che uno si aspetta una persona chiusa, diffidente..."

Sicuramente anche lo sviluppo turistico ha favorito questa evoluzione, ma è qualcosa di più profondo. Per esempio, chi viene qui rimane colpito dal fatto che le persone del posto salutano spontaneamente per strada.

Nel caso dell'Albergo Diffuso gli ospiti sentono che si tratta di un'ospitalità sincera, autentica, perché le persone ormai sono abituate a sentire se qualcosa nasce dal tuo vero modo di essere o se è solo finalizzato al tornaconto economico.

D'altra parte, è lo stesso rapporto che ho io con loro, perché a volte vengono qui – questa è anche la sede dello sportello linguistico comunale – perché qualcuno ha bisogno di consulenza per la lingua. Ieri, per esempio, dalla *reception* sono venuti a chiedere la traduzione di una poesia, oppure io vado da loro se la stampante non funziona, oppure ti dicono: abbiamo ordinato i fiori te li portiamo?

È uno dei motivi per cui pur non essendo nata qui mi sono portata dietro dalla parte materna un modo d'essere che alla fine mi ha condotta a Sauris. Io spero sempre nella generazione dei figli, dei nipoti o pronipoti, che come me avvertano il desiderio di tornare qui.

D. C'è una sorta di diaspora saurana?

R. Nel passato l'immigrazione era prevalentemente maschile, poi verso fine Ottocento c'è stata una forte emigrazione verso l'Argentina anche di famiglie. Dagli anni Cinquanta di nuovo si è avuto un nuovo flusso di emigrazione maschile e nei decenni successivi uno spostamento verso la pianura friulana. In quest'ultimo caso ovviamente era più facile che i rapporti con il luogo d'origine venissero mantenuti.

Secondo me dobbiamo sfruttare il fatto di aver mantenuto un'identità, un senso di appartenenza, perché i giovani che vivono in un mondo senza legami e radici rimangono affascinati da ciò che sentono raccontare. Perché nei posti dove vivono tutto ciò non c'è più. Mi sembra come di dare delle radici a chi non le ha più e se qualcuno tornerà qui sarà per questa ragione.

Io posso raccontare il mio caso. Comunque, d'estate si passavano lunghi periodi qui e quindi si creavano legami d'amicizia; nei miei fratelli ciò era meno avvertito. Non mi sono mai sentita

emarginata perché non sono sempre rimasta qui. Il desiderio di appartenenza ti spinge a superare la timidezza e inserirti nelle associazioni.

D. Come si potrebbe migliorare lo sviluppo turistico di Sauris?

R. Dato che sono reduce da questi corsi che abbiamo tenuto negli ultimi anni e poi sono stata coinvolta anch'io nei percorsi che hanno portato alla nascita delle proposte di turismo esperienziale posso partire da qui. Penso che quest'ultima sia una via da seguire anche se forse andrebbe coinvolta un po' più la comunità nel suo insieme. Anche i progetti creati negli ultimi anni andrebbero condivisi dall'inizio con i residenti. Quindi va bene sviluppare il turismo, va bene cercare le strade alternative al turismo di massa senza però mai perdere di vista il coinvolgimento della comunità.

Mi hanno raccontato di recente un paio di persone che sono andate in un paese del Trentino diventato ultimamente famoso perché gli abitanti costruiscono delle cataste di legno decorative, ornamentali. Se è un modo di valorizzare il paese va bene, ma bisogna stare attenti a non diventare un paese museo. Quando vedo che tante iniziative sono indirizzate esplicitamente al turista mi viene il sospetto che quel paese lì punti solo su quel settore, sia un paese che comunque sta languendo. Poi è chiaro che anche noi ci diamo da fare per renderlo sempre più bello, ma l'importante è che sia un paese vivo. Pensiamo poi che è un posto prevalentemente di anziani.

Mi raccontavano anche: pensa c'è una porta rossa con un campanello e quello che abita dentro se non è impegnato in altre cose viene fuori e ti racconta qualcosa. Ecco su queste cose sono perplessa. Situazioni come questa devono nascere spontaneamente. Per esempio, qui abbiamo due o tre anziani che proprio per il bisogno di vedere gente e di raccontare, fino a qualche anno fa, se incontravano qualcuno andando da casa al negozietto, si fermavano a parlare, a raccontare. In questo senso il turismo può avere delle ricadute sociali. Il turista diventa una persona con cui puoi parlare.

Intervista a Sebastiano Crivellaro - Azienda Malga Alta Carnia (rivista dall'intervistato)



D. Potrebbe descrivere la sua attività?

R. L'Azienda si chiama Malga Alta Carnia, non è una malga ma un'azienda che stagiona formaggio di malga. Abbiamo iniziato nel 2003, quest'anno, a luglio, facciamo vent'anni di attività e lavoriamo principalmente con le malghe di Sauris e del versante che va da qui verso Pontebba. È chiaro che se trovassi una malga nel vicino Cadore lavorerei anche con loro, ma attualmente non lo facciamo.

Il bovino presente nelle malghe è la classica bruna alpina. Poi anche lì, su tanti capi alcuni sono di un'altra razza, ma non c'entriamo con le loro scelte. Tutto quello che acquistiamo lo portiamo qua. Con tali aziende abbiamo da tanti anni un rapporto di amicizia, ma di fatto noi da loro compriamo il formaggio per stagionarlo qui. Negli ultimi dieci anni abbiamo affiancato alla stagionatura di formaggi di Malga, quindi ad un sistema di affinamento, un'altra metodica di stagionatura su fieno, birra, erbe officinali, canapa, lavanda, camomilla, mirtilli.

La nostra azienda, quindi, fa affinamento non solo attraverso la stagionatura ma anche attraverso delle proprie creazioni.

D. L'idea alla base della mia tesi è che a Sauris ci sia un sistema di attività integrate tra di loro che fanno sì che possa essere una Destinazione turistica a pieno titolo. Lei come si colloca in questo scenario?

R. Premesso che io faccio parte della Rete, ti posso confermare questo aspetto, cioè il fatto che Sauris ha sempre lavorato con l'unico obiettivo di promuovere il territorio. Quindi il segreto sta nel capire che le Partite IVA devono lavorare per la Rete e promuovere il territorio. Se io opero in tale modalità aiuto qualcun altro che a sua volta farà così nei miei confronti quando andrà ad una fiera o semplicemente venderà il suo prodotto.

Quando abbiamo capito questa cosa? Almeno io l'ho compresa da tantissimo tempo in conseguenza del fatto che, essendo io friulano ma i miei genitori vengono dal Veneto, sin da giovane mi sono sempre accorto che il prosciuttificio Wolf, la prima azienda alimentare nata a Sauris, ha da sempre fatto questa attività dal punto di vista della promozione.

Se quindi oggi tante aziende lavorano bene, chiaramente garantendo la qualità dei prodotti, non si deve mai smettere di pensare che nel settore della gastronomia il prosciuttificio è stato un fortissimo traino da questo punto di vista. Conseguentemente le aziende sono state portate a collaborare assieme. Il metodo Sauris funziona perché abbiamo in comune alcuni valori, avendo un medesimo obiettivo. Quindi questo tipo di comune obiettivo è stato spinto dal prosciuttificio che ha fatto capire che se tu vendi il tuo territorio vendi anche le altre aziende.

D. Secondo lei l'Albergo Diffuso può essere definito il cuore pulsante di questo sistema?

R. Io sono molto pratico e quindi vado subito al sodo. L'Albergo Diffuso è quello che ha più camere a Sauris dove su cinquecento posti letto in tutto ne garantisce una bella fetta. In questi ultimi anni è gestito molto bene, è una delle realtà più grosse a livello di fatturato dopo il prosciuttificio, soprattutto nella valutazione di un'economia di un posto contano sempre i

numeri: attraverso l'Albergo Diffuso si accolgono molti ospiti; quindi, queste persone possono conoscere il territorio ed acquistare i prodotti qui venduti.

Ci sono molte realtà che anche se non sono integrate nella Rete alla fine comunque vengono comunque menzionate. Non c'è invidia, il territorio viene promosso nella sua integrità, perché il successo di un'impresa aiuta anche le altre.

A livello personale a me l'Albergo Diffuso piace perché andare in vacanza in un posto senza essere obbligati ad andare a pranzo e cena fuori, è una scelta valida, hai il tuo appartamento, sei trattato come se fossi in un albergo ma sei autonomo.

Non dimentichiamo che le nostre aziende lavorano tanto con il turismo; quindi, è fondamentale pensare che aziende come le nostre possano interfacciarsi con il settore alberghiero.

Poi un'azienda come la mia può sviluppare un altro canale di collaborazione, lavorando con i ristoranti e con i negozi ma chiaramente siamo qui per lavorare con il consumatore finale. È quindi fondamentale che ci sia un rispetto molto alto per il turista e di conseguenza un servizio che dica all'ospite: ti accogliamo a Sauris e ti diamo gli strumenti per stare bene. L'Albergo Diffuso su questo è quanto di meglio ci sia.

D. Come potrebbe migliorare secondo lei l'offerta turistica a Sauris?

R. Secondo me non c'è un'unica chiave, ci sono tante esigenze diverse. La mia situazione, per esempio è diversa da quella di un'altra azienda che fa ospitalità. Io esco e vado a fare Friuli Doc, ma un ristorante non può farlo quindi deve aspettare che ci sia un turista che fisicamente salga e vada a consumare nella propria attività.

Negli anni abbiamo migliorato attraverso le visite guidate, trovando un sistema per far arrivare i turisti fuori stagione. Anche Matteo fa delle visite con le erbe officinali e ti fa provare la tisana, il prosciuttificio da sempre fa visite guidate come pure Zahre Birra. Quindi tutti cerchiamo di portare avanti soluzioni abbastanza simili.

Poi il successo di *Best Tourism Villages* ovviamente porterà a rafforzare le presenze durante le basse stagioni e quindi grazie al fatto che Sauris è finita su tutte le migliori riviste di turismo a livello mondiale magari Sebastiano invece di cinque persone durante la visita guidata ne potrà avere dieci o quindici. Questa è una speranza che nutrono tutti.

Non ci sono tanti sistemi, perché se vogliamo fare promozione del territorio è meglio avere le persone qui piuttosto che andare ad una fiera. Se tu sali a Sauris e trovi una comunità organizzata per ospitare, la soddisfazione è più grande. Chiaramente far arrivare qui le persone nei periodi di bassa stagione è difficile, non ci siamo arresi, l'anno scorso per esempio abbiamo

fatto un esperimento con un'agenzia di Pordenone che ogni fine settimana organizzava una ciaspolata che poi finiva qua con una visita guidata ed una degustazione.

Anni fa l'Albergo Diffuso aveva organizzato delle gite con gli *instagramers*, che portano contributo fotografico, pubblicità...secondo me bisogna imparare a non essere prevenuti, a non scartare niente ed a valorizzare anche le piccole cose che servono a promuovere il territorio perché non sai mai cosa ti può portare un qualcosa che apparentemente sembra una sciocchezza e poi si rivela importante.

È ovvio che una soluzione ideale non esiste. Puoi pagare anche il consulente più bravo del mondo ma quando ci mettiamo assieme come imprese a ragionare le soluzioni che funzionano sono quelle che nascono da questa collaborazione.

Intervista alla prof.ssa Giuseppina Del Fabro fatta in data 6/02/2023 (rivista dall'intervistata)

La professoressa Giuseppina Del Fabro ha insegnato Geografia economica e turistica all'Istituto Tecnico Zanon di Udine.

È stata per molti anni, con la prof.ssa Franca Rossi, referente del progetto nel periodo pre covid "Turistico-On the Road".

D. Come mai è stata scelto proprio il territorio di Sauris-Zahre (nel Friuli-Venezia-Giulia) come meta delle classi quarte e quinte dell'indirizzo turismo nel progetto "Turistico On the Road"?

R. Sauris rappresenta ormai dagli anni '90 un esempio di sviluppo economico, tra cui anche il turismo, nato dagli stessi abitanti molto legati alla loro terra e alla loro unicità storica. Un esempio, rivelatosi vincente, rispetto ad altre realtà del territorio montano della Carnia in forte calo demografico e in crisi economica a partire dal dopoguerra.

D. Quali sono stati i principali centri d'interesse nelle visite nel territorio di Sauris-Zahre?

R. I centri d'interesse sono stati nell'ordine:

a Sauris di Sopra:

1. la visita all'Albergo Diffuso e la presentazione da parte della Signora Paola Petris. Unico esempio di un'ottima gestione che richiama turisti da tutto il mondo;
2. La visita guidata al birrificio Zahre presentato dalla Signora Slaviza che ha creduto e sostenuto il progetto del marito nella realizzazione del birrificio con tutte le difficoltà che si devono affrontare per la localizzazione a m.1.400 slm e la viabilità resa molto difficile durante i mesi invernali.
3. Il Museo Etnografico, condotto egregiamente dalla prof.ssa Lucia Protto, un piccolo museo ricavato in un vecchio fienile ristrutturato dal geniale architetto Piero Gremese, che ha progettato anche tutti gli edifici dell'Albergo Diffuso.
4. A poca distanza dal centro abitato di Sauris di Sopra, il centro Benessere, dotato di piscina coperta e zone per il relax. Vi è anche la possibilità di un centro di ristorazione.

A Sauris di Sotto:

1. La visita guidata al Prosciuttificio Wolf. Anch'esso un coraggioso esempio di volontà e capacità imprenditoriale a m.1.200 slm. Non solo per la qualità dei prodotti ma anche perché fornisce una stabile occupazione lavorativa per decine e decine di persone che non hanno abbandonato la zona.
2. La visita al laboratorio di tessitura.
3. Una sosta sulla diga sul Lumiei, invaso creato negli anni Quaranta dalla SADE-Società Elettrica.

D. Che disponibilità ha riscontrato ad accogliere gli studenti sul territorio?

R. Molto cordiali e ospitali. Gentilezza e disponibilità. Qualità rare nel resto delle aree della Carnia.

D. Che cosa hanno dedotto gli studenti da questa visita dal punto di vista dell'analisi del territorio e delle metodologie turistiche adottate?

R. Sono rimasti molto colpiti per l'intraprendenza degli operatori, per come riescano a creare una rete tra loro.

D. Come veniva preparata e poi valutata l'iniziativa?

R. Prima della partenza alcuni giorni prima veniva fornita una scheda informativa. Una mappa per localizzare il sito e la distanza da Udine, per capire anche i tempi di percorrenza e le indicazioni stradali. Nella scheda informativa veniva trattata la storia del piccolo comune, e le mete in ordine temporale dei luoghi da visitare.

D. Quali sono le impressioni che gli studenti hanno ricavato dalla visita e qual è stata l'incidenza dell'attività sulle competenze degli studenti rispetto ad altre mete turistiche?

R. A questa domanda mi è un po' difficile rispondere perché le altre mete sono state molto diverse tra loro. Siamo andati a visitare a Milano la BIT e la città, a Venezia la Biennale e una nave da crociera, a Udine alcune mostre, a Lubiana in visita alla città....

D. Qual è stata la specificità di Sauris-Zahre che ha lasciato traccia sia nell'attività del consiglio di classe che degli studenti?

R. Purtroppo non molta da parte del CdC, indifferenza e superficialità.

Da parte degli studenti invece si è visto in occasione della seconda prova scritta all'Esame di Stato, nell'a.s. 2018/19 una traccia richiedeva proprio di svolgere l'argomento sull'Albergo Diffuso.

D. Qual è stata l'incidenza del progetto nella progettualità d'Istituto e nello sviluppo dell'indirizzo turistico?

R. Il progetto su Sauris doveva proseguire, ma a causa dell'avvento della pandemia si è arenato sul nascere.

D. Quali sono le novità che oggi introdurrebbe in questa attività dopo la pandemia del covid e in relazione anche ai nuovi servizi creati per i turisti?

R. Le novità sono date dalla creazione della Zip Line; dalla partecipazione di una delegazione alla BIT ESP alla stazione Marittima di Venezia nell'autunno 2022; dalla premiazione di Sauris come il migliore luogo montano del mondo. *Su queste ultime novità porrei una riflessione per alcuni rischi e pericoli che potrebbero comportare e rompere l'equilibrio raggiunto fino ad ora. Fino ad ora lo sviluppo è stato contenuto e "sostenibile" per numero di presenze. Sauris non dovrebbe superare la soglia.*

D. Cosa chiederebbe ai gestori del territorio per l'accoglienza del turismo scolastico?

R. Se si intende una presenza giornaliera, come è stata fatta fino ad ora.

Se si intende parlare di soggiorni, non intravedo possibilità. A Sauris si va per camminare e non per sciare (gli impianti esistenti sono pochi e piccoli), a Sauris si cerca il silenzio e non il chiasso A Sauris non ci sono strutture alberghiere grandi con molte camere adatte all'ospitalità di gruppi né di grandi comitive e tanto meno di studenti. (Gli unici hotel a più piani costruiti negli anni 60/70 a suo tempo sono falliti o chiusi)



D. Potrebbe gentilmente descrivere la sua attività?

R. La mia azienda è nata negli anni Novanta dai miei genitori, c'era un progetto sperimentale sulla coltivazione dei frutti di bosco nel territorio montano dato che questi si presta molto bene per fare tale tipo di coltivazione, soprattutto nel periodo estivo, quando abbiamo tanta escursione termica e questo fa sì che la somma delle caratteristiche particolari produca principi attivi migliori che in pianura. I frutti si caricano di zucchero e quindi qualitativamente abbiamo un prodotto di qualità molto alta.

Per questo si decise di continuare di anno in anno fino ad arrivare ad una superficie di 4000 metri quadri. Io sono subentrato nel 2001, abbiamo fatto diversi investimenti nella formazione, abbiamo migliorato la coltivazione dei frutti di bosco. Dal 2021 abbiamo avviato un piano di investimenti con la costruzione di un edificio che sarà pronto come nuovo punto vendita per l'estate. Verranno inseriti oltre ai prodotti dell'azienda anche altri prodotti delle piccole realtà del territorio. Ne abbiamo tante qui, poco conosciute e il nostro obiettivo è quello di dare risalto a tali aziende.

Siamo attualmente con quattro persone impegnate e quindi la volontà è quella di proseguire, di migliorare la qualità dei prodotti. Anche negli investimenti effettuati la sostenibilità è stata fortemente tenuta presente. Il fabbricato è stato prodotto interamente - a parte le fondamenta - in legno certificato PEFC, quindi da foreste sostenibili, non ha subito nessun trattamento chimico, termico, con impregnanti; è stato recuperato legname dalla Tempesta Vaia ed è stato acquistato da una segheria di Sauris, è stato lavorato da un'azienda di Sauris. Stessa cosa per gli arredamenti, dato che noi crediamo nel valore del territorio.

Abbiamo degli obiettivi, cerchiamo di pensare come dovrebbe essere, puntando alla collaborazione con le imprese locali e generando vantaggi per tutti.

D. Ritiene corretto parlare di un Sistema Sauris e se ne sente parte?

R. Su questo c'è ancora molto da fare, tra l'altro mi sono candidato alle prossime elezioni comunali con prevedibilmente un ruolo da vicesindaco ed assessore all'agricoltura. La mia volontà è quella di recuperare alcune attività andate perse negli anni: non abbiamo più capi di bovini, non abbiamo una stalla, non abbiamo un caseificio ed una latteria. Se guardiamo alla storia in ogni frazione avevamo almeno una, due o tre stalle.

Si è sviluppato tanto il turismo e forse ci si è dimenticati di mantenere le tradizioni anche perché io credo che il turismo non possa stare in piedi se manca il settore primario, l'agricoltura. Non ci sono bovini che pascolano e qualcuno che li munga se non negli alpeggi, che sono in buona parte fuori dal territorio comunale. Il Comune di Sauris non ha una malga, quelle esistenti sono di proprietà di altri comuni. Manca il vero imprenditore agricolo che fa attività sul territorio, perché sappiamo bene che il produttore agricolo non ha solo le vacche da mungere nelle stalle ma porta con sé un lavoro di sfalcio dei prati, per esempio, e soprattutto lo sforzo di preservare il territorio.

Io ci metterò tutto il mio impegno per provare a sostenere qualche giovane che voglia intraprendere questa strada. Di giovani ne abbiamo pochi, alcuni si erano proposti per fare questo tipo di attività ma sono stati lasciati da soli e quindi hanno preferito altro.

Sono due settimane che sto facendo un corso per la redazione di un *business plan* funzionale all'ottenimento di un finanziamento da parte delle banche. Le banche richiedono tutta una documentazione molto impegnativa che scoraggia i giovani che trovano le porte sbarrate e si trovano quindi in difficoltà quando devono mettere giù un *business plan*.

Non c'è nessuno che li segua; io sto aiutando un giovane desideroso di mettere in moto un'attività e mi rendo conto che se non c'è qualcuno già avviato che ti sostiene e ti stimola - come capita a me in questo caso - è molto difficile. Anche le istituzioni continuano ad investire

in settori diversi dall'agricoltura, mentre in quest'ultimo caso si potrebbero preservare le tradizioni del territorio. Molte cose sono state mantenute – come la cultura per esempio – ma anche come le fave di Sauris. Abbiamo fatto un lavoro tra piccole aziende, abbiamo portato avanti un progetto di ricerca assieme all'ERSA, abbiamo condotto degli studi, e ci siamo resi conto che era una varietà che andava persa e abbiamo detto: perché lasciar perdere queste cose qua?

Abbiamo realizzato questa ricerca tirando fuori la documentazione storica. Il primo passo è stato iscrivere la come Prodotto agroalimentare tradizionale regionale, con il secondo passo è diventato un presidio *slow food*. Quindi abbiamo lavorato assieme cercando di coordinarsi, ovviamente le produzioni sono piccolissime anche perché noi piccole aziende abbiamo la nostra attività da portare avanti. Qui non abbiamo territori abbastanza ampi, poi bisogna starli dietro, incentivare i giovani. Se ogni famiglia facesse un minimo di produzione creando una specie di consorzio si potrebbe fare un bel lavoro, come hanno fatto in Trentino con le mele. Speriamo di riuscire a far capire che abbiamo richiesta ma poca produzione e quindi abbiamo bisogno di gente che le coltivi.

Io insegno in una scuola professionale agricola - il CEFAP – sia a Tolmezzo che a Codroipo e il mio ruolo è quello di coinvolgere i giovani facendo capire loro che pure tra le difficoltà si può vivere di agricoltura in montagna, purché la base rimanga l'amore per il proprio territorio e il desiderio di preservarlo.

D. Secondo lei l'Albergo Diffuso ha una posizione centrale in questo *network*?

R. L'Albergo Diffuso è una società cooperativa privata. È chiamato in questo momento a fare delle cose che altri non riescono a fare.

La mia idea è che per far funzionare il territorio bisogna che tutte le varie attività collaborino tra di loro; invece, nell'ultimo periodo si sono un po' separate le cose. L'Albergo Diffuso è chiamato a gestire delle risorse di una Rete d'Imprese dove partecipano alcune realtà – io, per esempio, non ne faccio parte, per il semplice motivo che mi sembra non riesca a sviluppare un discorso di comunità.

Quando vado fuori da Sauris ed anche quando sono a Sauris non promuovo solo me come azienda. Quando sono stato a Milano a dicembre per dieci giorni alla iniziativa Artigiani in Fiera alle mie spalle c'era una gigantografia di Sauris ed io promuovevo il mio territorio, che non è solo l'impresa Domini Albert ma è il territorio per quello che è, per quello che può offrire (Ristorante Riglarhaus, Birrificio, Zipline, le escursioni in montagna, le fave di Sauris...). Quindi il Territorio. Infatti, gran parte delle persone che hanno visto la foto

delle montagne, il bosco, il lago è rimasta stupita chiedendo: *dov'è? In Trentino?* No, è in Friuli, si chiama Sauris.

La Regione con Artigiani in Fiera aveva fatto una mega gigantografia di 12 metri di un paesaggio, preso con il drone, di Latteis e di tutta la valle compreso il lago in inverno con la neve. Tutte le persone che venivano da me e mi dicevano: *wow, dov'è, dove siete?* Parlavamo e dicevo: guardate, qui dietro le mie spalle vedete tutta la vallata di Sauris in inverno. La gente era lì, incantata, perché abbiamo un territorio unico, stupendo.

Abbiamo saputo in qualche modo mantenere un'identità, abbiamo una storia, siamo un'isola linguistica, ci sono delle tradizioni che manteniamo tuttora, come il Carnevale, come il Primo dell'anno che si va a cantare per le case...tutte queste cose qua sono un valore aggiunto per la nostra comunità. Ed è anche grazie a questo che Sauris ha vinto il *Best Tourism Villages*. Rispetto ad altre realtà è riuscita a mantenere ancora un'identità e delle tradizioni.

Ci sono però tante piccole realtà che stentano ad emergere, perché qui abbiamo o l'industria o la piccola realtà, non abbiamo la via di mezzo. Una cosa è guardare una produzione industriale e devi pensare ai numeri perché devi portare a casa tanti numeri; una cosa è partire da un'attività da piccolo imprenditore. Anche per questo l'attuale vicesindaco uscente che si candida come sindaco mi ha chiesto di entrare in amministrazione, grazie anche alle mie positive esperienze pregresse.

È fondamentale cercare di fare rete al di là della Rete d'Imprese, cercare di collaborare, di aiutarsi e solo cercando di fare unione si può stare in piedi e sostenere l'economia del paese. A Sauris se guardi solo il tuo piccolo orticello non vai da nessuna parte... Si è visto negli anni, sono nate tante piccole realtà che venivano da fuori, investivano, prendevano e se ne andavano. Non si sono integrate nella comunità e quindi sono cadute. È un peccato, perché in territori piccoli come Sauris o come tanti piccoli paesi della Carnia, bisogna collaborare...Io collaboro, sono il primo a collaborare, per la comunità, per il bene comune. Quando vedrò che entreranno a fare parte della Rete tutte le imprese e si lavora per il bene comune sarò ben felice di entrare nella Rete. La mia visione è che si debba lavorare per la comunità.

D. Come vede il possibile miglioramento del turismo a Sauris?

R. Io credo che bisognerà lavorare tanto su un turismo di nicchia e di medio-altro livello. È fondamentale creare un turismo esperienziale, soprattutto coinvolgere le imprese le aziende. Noi qui tutti gli anni facciamo le visite guidate e quando li facciamo vedere dove abbiamo

sviluppato le nostre attività, tutto ben curato, li facciamo toccare con le mani dove raccogliamo i frutti, li facciamo capire come lavoriamo, li comunichiamo la nostra filosofia: alle persone si apre completamente la mente perché sono abituate a comprare la marmellata al supermercato senza chiedersi cosa c'è dietro.

Se ami il tuo territorio, in qualche maniera vuoi fare un lavoro sul tuo territorio per preservarle. Quando vado a fare le fiere e ne faccio parecchie in giro per l'Italia, io dico sempre: se avete la possibilità venite a visitare Sauris, prendetevi un fine settimana, venite a visitare l'azienda. Oltre l'azienda abbiamo il lago, abbiamo le visite guidate al prosciuttificio, abbiamo la tessitura, abbiamo il birrifico, abbiamo le passeggiate sulle malghe, abbiamo veramente di tutto. Quindi non potete non venire a Sauris e non fare niente...anche perché se venite a Sauris e cominciate un po' a girare e a capire un po' com'è Sauris, ti innamori, voglia o no.... A Milano faccio vedere la foto di Sauris e li racconto che abbiamo il Carnevale, che abbiamo un dialetto simile al tedesco, che le case sono in legno, che l'abitato di Sauris è stato completamente ristrutturato con una legge speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia e quindi è stata mantenuta l'architettura locale e quindi è stato fatto un lavoro per preservare...quando li racconti tutte queste cose qua la gente si innamora.

D. Ci sono due problemi: turismo di nicchia implica solo redditi medio-alti? E la questione dei tempi morti durante l'anno come la vede?

R. Ci sono dei periodi morti secondo me bisognerebbe lavorare parecchio per cercare di attrarre persone. Ne parlavo questa mattina con la consulente con cui sto redigendo il *business plan* che mi chiedeva come mai in certi mesi dell'anno l'attività si riduce molto? Le ho spiegato che adesso stiamo edificando una struttura di un certo livello e l'obiettivo è quello di mantenere l'edificio aperto tutto l'arco dell'anno e nei periodi morti cercare di fare qualche corso, qualche evento, tipo come fare una marmellata. Nel periodo autunno – inverno – primavera, per esempio, quest'anno svolgo un'intensa attività di insegnamento portando le classi qui sul territorio.

Intervista Signora Francesca Domini - Azienda BiancoSauris (rivista dall'intervistata)



D. Secondo lei si può parlare di un Sistema Sauris fatto di aziende integrate tra di loro tale per cui si possa definire questa località come una Destinazione turistica?

R. Siamo molto piccoli e facciamo fatica a essere in rete, siamo partiti da poco ed ora abbiamo in programma la costruzione della nuova stalla e del caseificio e questo forse ci permetterà di inserirci. Ora anche volutamente stiamo un po' nell'ombra e stiamo cambiando la destinazione del locale dove ci troviamo, che era turistico e quindi siamo al punto di partenza.

Pian pianino anche ci inseriremo, ma per il momento dobbiamo procedere con cautela. Non siamo quindi perfettamente inseriti in tale contesto e sinceramente, come azienda agricola, sono molto convinta che se hai una certa struttura a livello di grandezza puoi anche inserirti in un

sistema turistico ma quando sei molto piccolo, hai talmente tanto lavoro a seguire l'azienda! Gli animali sono la parte principale della nostra attività, vanno seguiti e prendersi cura degli animali se non ci ha una certa struttura a livello di personale è complesso.

Se devo essere sincera al cento per cento direi che la nostra scelta è di rimanere piccoli. Il settore turistico necessita di immagine e noi più che l'immagine abbiamo il prodotto da offrire. La nostra filosofia di vita richiede che forniamo un prodotto completamente naturale, nostro, nel senso che non è solo 'parlato' ma fatto e quindi portare la nostra visione alle persone che ci apprezzano e che vengono a trovarci ai nostri mercati: i mercati del contadino, a loro volta piccoli, dove trovi persone che la pensano come te. Si crea una specie di legame con persone che condividono le tue scelte. Soprattutto per noi che non lavoriamo con gli animali ma viviamo con loro.

Uno che lavora con gli animali deve avere una struttura grande e personale che fa il suo turno lavorativo. Ma noi come azienda molto piccola ci troviamo nella situazione per cui le capre fanno parte della nostra famiglia. Quindi non sono un lavoro, sono parte della nostra vita; qui non hai un orario hai la tua grande famiglia dove gli animali hanno i loro orari che tu condividi. Quindi non lavori ma vivi, fai parte di un certo sistema, hai i tuoi ritmi che calibri in base a loro, non hai ferie, non hai sabato e domenica. Noi siamo attivi sempre però a livello giusto nel senso che viviamo con la nostra azienda. Propriamente non è nemmeno un'attività, è una piccolissima nicchia di mercato che dal punto di vista economico non si sosterebbe se non si facessero alcune particolari economie e non si mettesse in bilancio parte preponderante del fatturato come soddisfazione personale.

Noi ci accontentiamo del poco, non andiamo a cercare di diventare più grandi ma di vivere meglio con i nostri animali, cosa che faremo lassù nella nuova struttura.

Lo fai per scelta di vita. Potevo scegliere di restare a timbrare cartellini in Regione, mio marito era già a tempo indeterminato, però pensando cosa sei e cosa vuoi essere scopri che ti realizzi in questo sistema qua. Non scegliere di vivere e lavorare ma accontentarsi e vivere bene.

La nostra è una realtà particolare, non puoi neanche parlare di imprenditore. E poi sei molto impegnato a tutelare il territorio, dato che lavorando con gli animali sei molto coinvolto nella tutela dell'ambiente. Vivi dell'ambiente e per l'ambiente.

D. I vostri prodotti vengono venduti sul territorio?

R. Qui qualcuno prende i nostri prodotti, comunque si i ristoranti, i B&B, fanno riferimento ai nostri formaggi.

D. Secondo lei come si potrebbe migliorare lo sviluppo turistico di Sauris?

R. Animali a Sauris non ce ne sono, siamo solamente noi ad averne. Qui non viene valorizzato tantissimo il ruolo dell'imprenditore agricolo soprattutto come allevatore. Fare l'allevatore in montagna comporta un grande sacrificio.

Una volta qui vivevano di quello, più che di coltivazione vivevano di carne e latte e probabilmente il ricordo dei sacrifici di un tempo ha lasciato da parte questo settore che a fatica viene visto come la possibilità moderna di una scelta di vita. Purtroppo, quindi lo si associa ad un passato di tanto sacrificio e di tanta rinuncia.

Il discorso che facevo prima sullo stile di vita è un discorso molto nuovo che si lega poco con quello che si sente in giro, perché tutti vogliono fare l'imprenditore agricolo di grandi dimensioni che ha la possibilità di lavorare e di avere una sua vita personale. In realtà oggi vi è sempre più una nicchia di persone che pensano in questo modo, a causa anche dello stress dell'esistenza, ma questa prospettiva di una vita alternativa qui non si è ancora affermata.

Secondo me lo sviluppo turistico andrebbe allora basato sull'amore per il territorio. Qui purtroppo il territorio visto come presenza attiva e valorizzazione della terra come coltivazione ed allevamento non è sentito.

Per molti qui il turismo è inteso come presenze non qualitative ma quantitative (vedi il caso emblematico della Zipline), perché comunque c'è l'esigenza di aumentare il flusso turistico. Non viene ancora molto selezionata la qualità del turista che, secondo me è fondamentale sia indirizzato in una esperienza di nicchia, come si diceva.

Perché adesso dappertutto c'è tutto ed è un peccato se anche qui a Sauris possiamo avere tutto. Secondo me andrebbe valorizzata proprio la nicchia, la parte salutista, le cose piccole. Proporre un posto dove si può assaporare la pace, il silenzio, le erbe buone curative, l'aria, la semplicità. Oggi l'offerta turistica punta ad essere completa e complicata, ma proviamo a pensare di sederci sotto un albero o sulle foglie secche: non possono queste esperienze configurarsi come una SPA? Le cose più semplici e più vicine alla natura potrebbero essere un'alternativa.

Sono queste le persone che vorrei venissero qua, perché portano rispetto, amore per la natura e quindi non deturpano l'ambiente. È la qualità del turismo che va selezionata. È una scelta sicuramente un po' difficile ma andrebbe perseguita anche perché io sono convinta che essendo qualcosa di radicalmente alternativo rispetto alla linea maggioritaria presente nelle zone turistiche, finirà per essere quella più ricercata. Le persone spendono soldi per trovare cose che potrebbero avere anche in città mentre qui avrebbero situazioni alternative come camere senza connessione telefonica!

Questa fascia di turisti ‘alternativi’, amanti della pace e del silenzio, probabilmente poi sarebbe composta da persone anche abbienti. È facile che l’operaio stressato di fabbrica vada a cercare esperienze alla moda, mentre l’abbiente che ha già avuto tutto di ciò che può avere giù in città va a cercare la cosa che gli manca e che può trovare qui. Quindi ti ricavi anche una fascia di mercato culturalmente selezionato magari anche disposto a spendere di più.

Se io ho una capra camosciata che mi produce quattro litri di latte al giorno che però richiede mangimi particolari, la presenza continua del veterinario, ha bisogno di acqua calda, di una stalla calda d’inverno, quanto spendo per avere quei quattro litri di latte? E poi sono costretta, vista la grande quantità di prodotto, a vendere poi al grossista che me lo paga poco il formaggio. Mentre noi, con le nostre capre che fanno un litro e mezzo di latte o due, però si nutrono solo di erba e fieno e si arrangiano da sole, veterinari non ne vedono, d’inverno dormono nella neve...ci danno poco ma ci costano niente. Forniscono un prodotto ottimo e soprattutto tu lavori di meno; certo, hai un fatturato minore, ma quello che ti resta in tasca alla fine, mettendoci anche la qualità della vita, è tanto. Lavori di meno e lavori meglio. Se quando fai una cosa, soprattutto nel settore agroalimentare, e la fai contento, comunichi a quel bene un’energia positiva che chi la mangia la sente. Se invece sei perennemente arrabbiato e devi correre in continuazione comunichi al cibo energia negativa. Io credo tanto nelle energie che hai nell’aura e che comunichi alle persone che hai vicino e tanto più a quello che finiscono per mangiare.

Intervista Michele Petris - Vivere nel legno (non rivista dall’intervistato)



D. Le chiederei gentilmente di illustrarmi la sua attività.

R. Noi facciamo prevalentemente case in legno, dalla casetta piccola all'edificio di due-tre piani, a seconda di cosa viene richiesto dal cliente. Siamo mio fratello ed io e due-tre dipendenti a seconda del periodo. Normalmente cerchiamo di lavorare in zona a meno che non ci sia qualche richiesta fuori Regione. Oltre alle case in legno facciamo coperture, rivestimenti interni, a seconda dell'annata e della stagione. Mio fratello ha iniziato negli anni Novanta poi abbiamo costituito una società nel 2003.

L'attività si svolge durante tutto l'anno, d'inverno soprattutto in pianura, in primavera-estate prevalentemente qui in montagna. Abbiamo un sito fatto molto bene anche se andrebbe aggiornato.

Importavamo le scandole – per la copertura dei tetti - dal Canada, ma da qualche anno a questa parte in quel paese non lasciano più tagliare il cedro rosso, anche il trasporto via mare è diventato proibitivo. Adesso siamo tornati ad utilizzare il legname locale, cioè il larice.

D. La mia idea è che ci sia a Sauris un Sistema di attività tra di loro integrate. Lei come la vede?

R. Per il grosso del materiale noi ci approvvigioniamo a Sauris di Sotto. Molti articoli ovviamente non possiamo acquistarli qui ed allora dobbiamo andare all'estero, soprattutto in Austria.

Ovviamente noi non siamo direttamente coinvolti nell'attività turistica, però abbiamo costruito diverse seconde case. Quindi non siamo legati al settore turistico.

Negli ultimi anni l'Amministrazione ha cercato di tutelare l'ambiente bloccando la costruzione di seconde case. Dappertutto si è verificato che le seconde case non apportano benefici per una destinazione turistica. Come a Sappada, dove hanno costruito all'inverosimile ma si rendono conto che non ci sono vantaggi, anzi. Per i comuni si crea solo un aggravio.

D. Lei ha conosciuto l'architetto Gremese?

R. Certamente, eravamo in lista assieme, poi lui dopo un anno non ce l'ha più fatta causa la sua situazione di malattia.

Io lo conoscevo da molto tempo, fin da bambino. Aveva delle idee molto forti ed innovative, sicuramente era determinato su certi temi. Negli ultimi anni è venuto a mancare un punto di riferimento importante.

Avevamo discusso del Progetto Sauris, quando si presentava come un'utopia per poi rivelarsi estremamente valida. Sicuramente è riuscito ad imporre delle condizioni importanti.

D. Quali sono i vostri rapporti con l'Albergo Diffuso?

R. Non abbiamo rapporti diretti, non abbiamo un legame come le altre aziende soprattutto agroalimentari che sono più coinvolte.

D. Come ritiene debba svilupparsi il fenomeno turistico nella Destinazione Sauris?

R. Come ho già detto ritengo assolutamente da non perseguire il percorso della edificazione di seconde case. Pochi sono quelli veramente affezionati che le usano con continuità, piuttosto le vedono come una forma di investimento. In alcuni casi invece si crea un buon radicamento nel territorio: è la situazione, per esempio, di una famiglia cui abbiamo costruito la casa in legno in uno degli ultimi spazi edificabili e che si sono fortemente integrati nella zona, godendosi l'ambiente.

Non deve essere il turismo di massa portatore di confusione sicuramente l'orizzonte del futuro. Noi abbiamo lavorato tanti anni in un Resort – che recentemente ha preso fuoco - che aveva una clientela amante dell'isolamento, del silenzio, della privacy. Le persone che andavano lì

sicuramente – dato che era un posto di lusso – potevano permettersi di spendere molto quindi avevano mezzi notevoli ma certamente, anche se a prezzi meno impegnativi, il futuro turistico di Sauris dovrebbe essere quello, non quello delle grosse comitive pocospendenti.

In primo luogo, non ci sono gli spazi per accoglierle e poi gli introiti sono veramente scarsi. Incidono chiaramente anche le dimensioni del paese: più grande è più ha bisogno di puntare su numeri grossi di turisti con ritorni però, come si è detto, opinabili.

Intervista Clara Petris – Birrificio e Zipline (non rivista dall'intervistata)



D. Potrebbe descrivere la sua attività?

R. La Birreria è un'attività che nasce nel 1999 quando mio papà ha incominciato a provare a fare la birra, una cosa che gli piaceva anche se loro di famiglia erano falegnami. Lui con suo fratello ed un altro ragazzo ha iniziato questa produzione che poi piano piano si è sempre più ampliata, perché è stato uno dei primi microbirrifici in Italia.

Oggi ce ne sono tanti, ma il fatto di essere nati tra i primi ci rende più conosciuti e poi la nostra birra è particolare rispetto alle altre perché non è filtrata e non è pastorizzata e bisogna quindi tenerla in frigo avendo un occhio di riguardo in più facendo attenzione alla scadenza. Non avendo conservanti scade prima ma è una birra grezza ed è questo che la rende importante e unica.

Come paese Sauris ha sempre avuto il suo fascino e le varie attività che si sono sviluppate ne hanno aumentato il richiamo.

Ci sono molte situazioni a cui forniamo la birra: manifestazioni, locali, ristoranti etc.

D. La mia teoria è che Sauris è come un sistema integrato che ne fa una Destinazione turistica. È anche la tua opinione?

R. Sì, sicuramente Sauris è una rete di attività e se non fosse così non ci sarebbe il turismo che c'è oggi. Quindi si può dire che una cosa tira l'altra...se non ci fossimo noi non ci sarebbe quella parte di turismo, se non ci fosse la falegnameria non ci sarebbe quella parte di turismo, se non ci fosse la Zipline non ci sarebbe quella parte di turismo...quindi sicuramente sì, Sauris è una rete ed è grazie a questa rete che si è sviluppato il turismo.

Perché il turismo è cambiato molto nel corso degli anni e con l'aumentare delle strutture ricettive, con l'aumentare anche delle possibilità che vengono date a Sauris il turismo è aumentato. Si lavora molto in coesione, si lavora molto tutti assieme per riuscire a portare alla creazione di una rete.

D. Si può ritenere secondo te che una posizione centrale in questa rete sia occupata dall'Albergo Diffuso? Quali sono i vostri rapporti con tale struttura?

R. I nostri rapporti con l'Albergo Diffuso sono perfetti, anche perché mio papà, il proprietario del Birrificio, è socio dell'Albergo Diffuso...Sicuramente l'Albergo Diffuso fa molto qua, anche perché è stato uno dei primi ad essere creato in Italia e in Regione. Quindi anche per questo è molto conosciuto.

L'Albergo Diffuso è una parte integrante del sistema, perché il problema principale di Sauris sono le strutture ricettive. Ce ne sono poche, nei periodi di agosto e Ferragosto sono sempre tutte piene. L'Albergo Diffuso è uno dei principali luoghi di ospitalità, anche perché offre un servizio che le altre strutture non offrono. Sono appartamenti, sono in stile completamente carnico, completamente saurano e soprattutto sono abitazioni in possesso di persone di Sauris...

È sicuramente il collante di Sauris, perché non fa solamente quello che fanno in genere gli appartamenti per turisti, ma fa tante altre cose per Sauris: aiuta nella gestione della SPA, del Centro Benessere...È ciò che permette al turismo di esserci, perché se non ci fosse posto dove dormire chi verrebbe a Sauris?

D. Secondo te come si potrebbe risolvere il problema dei tempi morti? Tu operi nel campo dei social media quindi come vedi si possa agire per far venire i turisti anche in bassa stagione?

R. Purtroppo Sauris ha molti periodi morti a causa del fatto che non ci sono attività concrete in tali tempi. Per esempio, una persona non viene a Sauris per sciare perché non ce n'è la possibilità. Abbiamo piste da sci ma sono corte e non attirano questo tipo di turisti.

La Zipline può lavorare solo in periodo estivo, perché c'è la neve, c'è una camminata da fare tra una stazione e l'altra, il gatto non riesce a battere le piste fino laggiù.

Il problema, a parer mio, è che non c'è niente che possa attirare le persone durante la stagione invernale. Abbiamo sì la birra e il prosciutto, ma uno non viene a Sauris solo per la birra e il prosciutto. C'è tutto il complesso, la rete, che rende bella Sauris.

Quello che è da fare quindi è sfruttare la pubblicità, soprattutto adesso che abbiamo vinto il premio *Best Tourism Villages*: bisogna sfruttare questa grande opportunità. Bisogna capire l'importanza di questa vittoria perché, se gestita nel modo giusto, può portare persone anche nei periodi morti. Oggi i *social media* sono uno strumento fortissimo per quanto riguarda la promozione, bisogna saper e come fare e quando. Tutto è risolvibile con la pubblicità giusta e con la motivazione giusta. Una persona non viene qui se non ha ragioni forti.

Il premio è molto importante e siamo onorati di averlo ricevuto; siamo consapevoli che alle sue spalle ci sia un lavoro lungo e svolto da tutta la comunità. Noi ci aspettiamo che sicuramente il turismo aumenti soprattutto nei periodi morti, dato che in alta stagione già ci sono molti ospiti. Questo, come detto, però sarà possibile solo nel caso si proceda correttamente con la pubblicità. Però già le persone che sono venute in quest'ultimo periodo hanno già citato il premio. Quindi è una notizia che è girata. Poi ovviamente bisogna insistere sul lavoro di rete perché le persone tornino qui.

Ci vuole anche un approccio più inclusivo, perché il turismo è cambiato tantissimo da quando abbiamo la Zipline. Poi uno ha fatto tutta questa strada e quindi si fa la camminata, si ferma a dormire etc.

D. Secondo te come si potrebbero migliorare i collegamenti anche tra le frazioni del Comune?

R. Sicuramente sarebbe positivo poter fare una navetta che collega i paesi. Mi è capitato adesso che un turista che era nostro ospite in Birreria e che era venuto a piedi da Latteis non sapeva più come ritornare indietro dato che era domenica e la corriera per Latteis passa una volta sola! Qui abbiamo molti lavoratori stagionali e spesso essendo molto giovani non hanno la macchina, quindi questo è un grave problema. Durante i grandi eventi c'è il servizio di bus navetta ed è molto apprezzato. Sarebbe molto comodo almeno nel fine settimana.

Anche il covid ha prodotto conseguenze negative, le feste estive che si facevano – una festa del prosciutto ed una del formaggio – a causa dello stop delle attività della Pro loco si sono

fermate: si tratta di due attività che portavano molto turismo a Sauris. Ora con la Zipline è cambiato ovviamente.

Dovrebbero prendere in mano i giovani ma i giovani sono pochi, circa una ventina, quindi siamo sicuramente pochi e spesso viviamo altrove. È difficile per i giovani stare qui dato che non c'è molta vita sociale.

La Rete in generale dovrebbe dare più possibilità ai giovani, aiutandoli a farsi esperienze lasciandoli poi alla loro autonomia. Una mia amica sta avviando un'azienda agricola a Latteis e lo sta facendo praticamente da sola, trovando poco sostegno. Latteis è la frazione più emarginata, anche per questo motivo sarebbe da sfruttare maggiormente tramite il bus navetta.

D. Tornando sul premio come vedi gli effetti che potrà avere sulla Destinazione Sauris?

R. Il problema è quello dell'accoglienza, in alta stagione non abbiamo abbastanza posti letto per gli ospiti.

D. Ma ciò non potrebbe comportare uno snaturamento del luogo nella direzione del turismo di massa?

R. Se una persona viene durante la stagione morta può godere del silenzio mentre in agosto rischia di trovarsi in un ambiente sovraffollato. Le persone ora non sanno ancora che in alta stagione c'è un affollamento notevole.

D. Vi è poi il problema dei collegamenti esterni, spesso le persone rimangono colpite negativamente dalla strada che arriva qui.

R. Sì, però anche questo fa parte della rusticità del posto, della sua unicità. Alcune persone vogliono che noi si diventi come un paese dell'Alto Adige, ma molti non lo desiderano affatto, non vogliono perdere la bellezza del posto.

Piuttosto bisognerebbe puntare di più sul turismo esperienziale, passare una giornata a vedere come si fa la birra per esempio. Attualmente il turismo esperienziale qui è ancora poco sviluppato. È banale, ma mia mamma mi racconta sempre di una persona che in visita al suo paese è rimasta scioccata dal fatto che le patate venivano fuori dalla terra! È banale ma per molte persone è così, le persone che hanno sempre vissuto in una grande città.

D. Brevemente, qualcosa sulla Zipline?

R. La Zipline è nata nel 2020 e da quel momento è cambiato molto il flusso turistico. Ora molti, anche giovani, vengono solo per questo e poi si fermano anche per altre cose. Il problema è

che i giovani vengono qui per quell'esperienza e poi non ritornano. Il problema è quello di cui si parlava prima in riferimento ai giovani anche del luogo: come far sì che rimangano qui?

Intervista alla sig.ra Fabiana Gorassini - Ufficio Turistico IAT di Sauris (non rivista dall'intervistata)



D. Può per cortesia descrivere la sua attività?

R. Questo è l'Ufficio di Informazione ed Accoglienza Turistica, si tratta di un ufficio abbastanza articolato. Qui si collabora con il Comune per il quale si segue tutta la parte amministrativa che concerne il turismo, si cura la collaborazione con l'Agenzia Regionale Promoturismo, si seguono i progetti mirati, quindi tutte le domande di finanziamento sulle manifestazioni che vengono emanate dalla Regione Friuli Venezia-Giulia ed infine sempre per il Comune seguono, in riferimento alla L.R. 21 l'articolo 68 relativo alla battitura delle piste da fondo che non sono di proprietà dell'Agenzia Regionale Promoturismo FVG.

Il Comune ha poi dato in gestione all'Associazione Pro Loco Sauris Zahre questo Ufficio Turistico; quando la pro Loco era più attiva seguivano tutta l'organizzazione degli eventi, tutte le

domande al SUAP, i piani di sicurezza che vanno mandati alla Questura di Udine e al Commissariato di Tolmezzo e quindi tutta la parte burocratica relativa ad ogni singolo evento. In collaborazione con l’Agenzia Regionale Promoturismo FVG seguo gli *Educational* e anche l’accompagnamento dei giornalisti. Quando arrivano dei giornalisti intenzionati a visitare Sauris, me li ‘girano’ direttamente e li accompagno io alla scoperta del territorio. Faccio anche accompagnamenti di gruppi scolastici, per anni abbiamo seguito anche una collaborazione con l’Università di Udine – Facoltà di Beni Culturali – che prevedeva che nel corso di una visita in Carnia soggiornassero anche qui a Sauris.

D. Che ruolo svolge la Pro Loco a Sauris?

R. La Pro Loco attualmente è in una fase ‘silente’. Con la Riforma del Terzo Settore è diventata obbligatoria l’iscrizione nel Registro Nazionale del Terzo Settore; quindi, hanno dovuto rivedere tutti gli Statuti. Ora tutte si chiamano Pro Loco A.P.S. Anche quella di Sauris è entrata nel Registro ed è diventata A.P.S. Il Direttivo dura in carica tre anni e scadrà il prossimo anno.

D. Qual è il suo impegno relativamente ai social media?

R. Il settore *social media* è fondamentale. Io curo le pagine Sauris Zahre, sia su Instagram che su Facebook. Su Facebook tra la pagina Sauris Zahre e quella della pro Loco abbiamo più di 16.000 persone che ci seguono, abbiamo un buon canale Twitter, dato che siamo nati parecchi anni fa e stiamo crescendo con la pagina Instagram. Siamo nuovamente partiti con la rivisitazione grafica e abbiamo allineato tutto al *Best Tourism Villages* per farci identificare con questo importante logo (ovviamente non è un logo commerciale, che può essere usato solo dal Comune e lo possono usare solo le associazioni che comunque godono del patrocinio del Comune per promuovere determinate manifestazioni culturali). Lavoreremo sulla digitalizzazione implementando una pagina di Sauris all’interno delle Nazioni Unite.

D. Rispetto all’Albergo Diffuso che tipo di rapporti avete?

R. Noi lavoriamo assieme all’Albergo Diffuso, anche se loro hanno un’azione di commercializzazione che l’Ufficio Turistico non può avere. Io le camere le posso proporre, posso suggerire e dare l’informazione su dove andare dormire, non introito dalla vendita del prodotto camera. Quindi c’è la massima cooperazione con tutte le strutture, sia di chi è dentro sia di chi non è dentro la rete. Io le ho portate sempre tutte allo stesso livello, perché per me è: Sauris.

Il Progetto Sauris è partito grazie alla lungimiranza dell'architetto Pietro Gremese che è stato un visionario, grazie a lui siamo arrivati al *Best Tourism Villages* e partendo proprio dall'uomo saurano che era stato posto al centro del Progetto.

Grazie a lui, come anche grazie a Leonardo Zanier a Comeglians, c'è stato un recupero degli stavoli e delle baite (a Sauris si chiamano stavoli, a Comeglians baite) e siamo riusciti ad essere assieme a Sutrio, partito dopo, i tre nuclei storici dell'Albergo Diffuso.

Sono 150 posti letto che abbiamo nelle case tradizionali.

Intervista a Matteo Petris - Azienda Agricola Pà Mairlan (rivista dall'intervistato)



D. Potrebbe gentilmente descrivere l'attività portata avanti dalla sua azienda?

R. Noi abbiamo iniziato con l'ospitalità nei primi anni Novanta, aprendo un primo alloggio turistico a Sauris. Quando mia madre è andata in pensione ha avviato un B&B ed io ho incominciato, mentre studiavo all'Università di Trieste dove mi sono laureato in Scienze Politiche, ad aiutarla nelle stagioni estive e invernali. Ho sempre avuto l'interesse per le piante officinali, legato anche alla storia familiare: mia nonna aveva mille vasi di piante, per la cura delle persone e del bestiame un po' come era comune sulle Alpi dove la medicina moderna è arrivata più tardi. Tradizione che, indirizzata nella cura del bestiame si è protratta a lungo. Poi a un certo punto i miei genitori hanno ristrutturato tre appartamenti grazie alla legge speciale da cui è nato l'Albergo Diffuso e sono stati tra i primi soci a aderire a tale struttura. Vi abbiamo lavorato benissimo, nonostante le difficoltà dovute all'essere una cooperativa, per circa dodici anni, poi a un certo punto, dato che io lavoravo sia a Trieste che qui ed era difficile sostenere questo duplice impegno e con mia moglie abbiamo deciso di investire tutto qui. Ho reimpostato l'azienda di mia madre sulle erbe officinali in modo più articolato e dato che, essendo passati

i dieci anni di adesione all'Albergo Diffuso, potevo svincolare gli appartamenti. Quindi ho aperto l'azienda agricola con alloggio agriturismo ed inoltre abbiamo il B&B. Abbiamo quattro appartamenti e tre camere.

Per le piante officinali mi sono indirizzato verso la zona di Merano e Bolzano dove si trovano gli unici corsi seri per agricoltori. Quindi ho fatto un periodo da loro e poi ho continuato a documentarmi. Vengo seguito da un erborista per quanto riguarda le miscele di tisane e Sali aromatizzati mentre per la parte di cosmesi consegno ad un laboratorio che procede all'estrazione ed alla ricomposizione restituendo il prodotto che vendo qui.

La responsabilità sulla crescita e l'essiccazione delle piante è mia, per quanto riguarda gli altri passaggi di erborista e laboratorio cosmetico. Quest'ultimo mi assicura che la qualità del prodotto originario non venga smarrita nella lavorazione.

D. Cosa pensa del Sistema di rete che si è sviluppato a Sauris?

R. Sauris è un paese di 400 abitanti, quindi è sempre stato normale che la stessa persona sia inserita in più di un ruolo. Qui se funziona qualcosa è perché partecipi. La Rete d'Imprese è una realtà più recente, ma prima l'aggregazione era comunque una necessità. La Rete richiede un po' di tempo per parteciparvi e i soggetti piccoli qualche volta fanno fatica a rimanere agganciati a tale realtà.

La situazione, quindi, varia da caso a caso e di conseguenza non si può dire che la Rete non sia inclusiva, dato che ha fatto diverse campagne promozionali verso tutti e non è neanche costosa.

D. Ci colpisce molto la gentilezza degli abitanti...

R. Questo atteggiamento, per qualche motivo si differenzia dal resto della Carnia e non dipende affatto dal fenomeno turistico: Sauris è sempre stata così. Mia nonna, che non sapeva nulla di turismo, mi ha insegnato fin da piccolo a salutare chi passava. Devi avere un interesse per conoscere chi passa...

D. È vero secondo lei che l'Albergo Diffuso fa da volano a tutto il sistema, oppure no?

R. Direi di no, ultimamente neanche il prosciuttificio. Negli ultimi anni si è creata una reciprocità. Persino io sono importante per l'Albergo Diffuso, nel senso che fa piacere avere nella tazza con l'infuso per la colazione il prodotto locale.

D. Però mi sembra di percepire una collaborazione tra le attività...nel senso che è l'Albergo Diffuso che ci ha indirizzati a lei.

R. Sì, in questo senso c'è invece collaborazione, io stesso se ho degli ospiti in più li reindirizzo verso altre strutture, tra cui l'Albergo Diffuso. C'è un continuo scambio, nel senso che io consiglio per la cena sulla base delle collaborazioni presenti e della qualità dei prodotti.

D. Secondo lei come si potrebbe migliorare lo sviluppo turistico di Sauris?

R. Mi piacerebbe che non cambiasse lo spirito al di là delle cose nuove che si potrebbero sviluppare. Un aspetto importante è quello che già hai notato: i cambiamenti futuri che permettano ai giovani di restare sul territorio sviluppando la località non devono intaccare lo spirito del luogo. La mia vicina Cesarina, una signora anziana che vi blocca per strada, che vi chiede di dove siete, cosa fate, vi parla di sé. Questo spirito spero non venga portato via dai cambiamenti realizzati da uno sviluppo financo positivo. Ho appena iniziato un percorso di turismo esperienziale. Spero che vengano coinvolte più realtà anche perché io più di così non posso fare, avendo le visite pomeridiane in orto nel corso delle quali cerco di far provare qualcosa alle persone. Spero chi guida tali esperienze riesca come energie a rendere tale situazione non come una copia. C'è un grande coinvolgimento emotivo da parte di chi conduce l'esperienza che deve essere messo da un sentire particolare nei confronti dell'ospite.

D. Rispetto alle diverse forme di turismo, come quello religioso, che idea si è fatto?

R. Mi interesserebbe più che un turismo religioso un turismo di studio, sicuramente non vedo come valido il fenomeno delle 'corrierte' che costringerebbe Sauris a creare qualcosa che non c'è.

Io spero che regga il Piano Regolatore, che non si costruisca più ma che rimanga un flusso turistico adeguato ai posti letti. Questo permetterebbe di portare avanti un autentico turismo esperienziale, fatto di piccoli numeri.

Sul discorso di Sant'Osvaldo uno dovrebbe cominciare a pensare come sviluppare un turismo religioso non invasivo. Io, per esempio, sono stato a Luggau, all'interno del pellegrinaggio che parte da Sauris a piedi, va prima a Sappada dove si riunisce con i sappadini. Io ci andavo con gli sci, in modo forse meno 'devoto'. Luggau è un grande monastero con attorno alberghi e ristoranti molto grandi...io spero però che Sant'Osvaldo non ci porti a questo tipo di sviluppo. In tanti posti ci sono persone che vengono a lavorare se c'è la connessione. Ho avuto delle situazioni simili e altre ne stanno arrivando. Vengono qui perché apprezzano il fatto che è un posto un po' 'ascetico'.

Spero proprio che non si torni a parlare di cemento e di un certo tipo di investitori poco interessati all'ambiente.

D. Rispetto al turismo scolastico?

R. Sì, abbiamo avuto tre esperienze. Alcune volte all'anno vengono dalle scuole di Udine all'interno di un pacchetto che prevede il coinvolgimento nostro, della scultura, della tessitura, del Museo etnografico.

L'Albergo Diffuso investe soprattutto in questa direzione, valorizzando il mese di settembre, in collaborazione con il Circolo culturale; forse questo potrebbe essere promosso di più.

D. Mi sembra ci sia un problema di collegamenti rispetto a Sauris...

R. I collegamenti sono una benedizione per noi. Una tesi dell'Università di Innsbruck lega lo sviluppo di alcune località alla difficoltà di accesso: non è importante se fai un viaggio di sei ore e gli ultimi minuti sono difficoltosi.

Per quanto riguarda gli spostamenti all'interno del Comune un progetto della Rete prevede l'istituzione di furgoncini navette che facciano la spola tra un punto all'altro.

D. Rispetto ai 'tempi morti' qual è la sua visione?

R. Alcune strutture hanno necessità di stare aperte tutto l'anno, alcune strutture hanno necessità di chiudere in alcuni periodi dell'anno. Io e mia moglie rispetto ad alcuni anni fa lavoriamo molto fuori stagione e quindi c'è la necessità per alcuni di fare un richiamo anche fuori stagione. Io so che ad un certo punto devo fare le manutenzioni e prendermi il tempo per pensare, per stare con la famiglia, viaggiare, andare a vedere delle cose...Andare via due settimane, come tutti, perché poi quando inizia il periodo primario di maggio fino a fine settembre, lavori sette giorni, non hai il sabato e la domenica...Chi ha la necessità di fare il 365 si organizzerà magari per scalare le attività in modo appropriato.

Intervista signora Alessandra Uanetto- Prosciuttificio Zahre (non rivista dall'intervistata)



D. Potrebbe parlarmi brevemente della vostra attività?

R. Noi – io e mio marito Elvis Tavano – siamo arrivati qui nell’agosto 2019, abbiamo dovuto sistemare gli interni della struttura per ottenere il bollo CE ed abbiamo iniziato a salare nel 2021. In genere noi facciamo una salatura al mese di circa 300 pezzi, qui facciamo solo prosciutti mentre ad Ampezzo dove c’è l’altra nostra azienda facciamo tutti gli altri prodotti. La carne è completamente italiana e disciplinata dall’IGP (Identificazione Geografica Protetta), chiaramente il prosciutto di Sauris IGP è il fiore all’occhiello, dopo di che noi facciamo anche il prosciutto non affumicato – dolce – e il prosciutto affumicato di montagna che non è quello IGP (si tratta sempre di carne italiana ma senza marchio).

La nostra stagionatura è di almeno 24 mesi, anche perché utilizziamo un maiale pesante, cioè una coscia di grandi dimensioni.

La particolarità del prosciutto di Sauris è che è affumicato e l’affumicatura viene effettuata con il legno di faggio. C’è il camino, dove si trova la legna e da lì fuoriesce il fumo che salendo va nell’affumicatoio dove per tre giorni i prosciutti si aromatizzano con il fumo. Nel passato ovviamente era un sistema di conservazione delle carni, presente un po’ in tutto l’arco alpino. La stagionatura è, come si diceva, di almeno 24 mesi a causa della grandezza della coscia: questa è la particolarità della nostra produzione. Mio marito al lunedì va a selezionare le cosce in Emilia assieme anche alle carni utilizzate per gli altri prodotti.

D. Fate anche servizio di ristorazione?

R. Sì, ma in forme molto semplici. Prepariamo dei taglieri con i nostri prodotti e formaggi, senza servizio al tavolo, puntando sulla qualità dei prodotti e rivolgendoci ad una clientela di persone amanti della montagna che apprezzano uno stile più essenziale (niente coperto, vassoi usa e getta, orari flessibili) valutando invece la qualità dei prodotti.

D. Ritieni corretto parlare di un Sistema Sauris e si sente integrata all’interno di una rete di offerta che fa della località un’autentica Destinazione turistica?

R. Noi attualmente all’interno di questa rete <la Rete d’Imprese> non ci siamo, ci stiamo avvicinando dato che per noi è stato un periodo di assestamento (il covid, la strada chiusa

etc.). Non tutte le aziende rientrano in questa Rete, comunque la collaborazione c'è, al di là della istituzionalità. C'è un rispetto reciproco nella convivenza.

D'altra parte, in un posto come questo, dove, come avrete notato tutto, a partire dalle case, è ben curato, anche se non sei dentro la Rete fai parte lo stesso, perché deve piacerti lo stare qui, vivere in una località dove tutto è tenuto in ordine, dove è difficile trovare qualcosa fuori posto. Prima di tutto c'è proprio una forma di pensiero.

Per il momento il nostro focus è stata proprio la produzione, tenendo ferma la passione per un territorio fortemente qualificato.

D. Quali sono i vostri progetti futuri?

R. Al momento dobbiamo stare fermi, perché la situazione economica, con i forti aumenti delle materie prime, è difficile. I prosciutti che abbiamo qui sono stati depositati a 4 euro il kg circa. Oggi per mettere via un prosciutto come questo dovremmo partire da circa 6 euro e 50 al kg. Sono cifre importanti, che confrontate con il lungo periodo di stagionatura crea ovviamente delle domande.

Noi abbiamo pochi dipendenti ma aziende più grosse devono stare più attente ovviamente.

D. I tempi morti potrebbero forse essere una risorsa?

R. Bisognerebbe far venire su le persone anche in questo periodo, per esempio con delle gite che vengano durante la settimana. Bisogna capire come ripartire dopo questo periodo difficile. Ci stiamo muovendo cercando le scuole, le quali pure loro devono rimettersi in moto da questo punto di vista. L'opportunità che offre il territorio è molto vasta, con tanti piccoli produttori che potrebbero essere valorizzati all'interno di un percorso di gita scolastica.

Intervista al vicesindaco Alessandro Colle (non rivista dall'intervistato)



D. Sauris colpisce l'osservatore non superficiale per la presenza di un sistema integrato di offerta turistica. Potrebbe parlarvi di questa realtà di rete presente sul territorio? Più in particolare potrebbe illustrare le caratteristiche specifiche della Rete d'Imprese?

R. Partirei da quello che è stato il Progetto Sauris che ha dato inizio allo sviluppo turistico del nostro territorio. Grazie alla figura dell'architetto Pietro Gremese, che ha ideato questo progetto, si è partiti con una riqualificazione del territorio che puntava al mantenimento di quelle che sono le caratteristiche peculiari della nostra comunità. In primis, la salvaguardia e il mantenimento dell'architettura, che però era legato al mantenimento della lingua e delle tradizioni, che sono le nostre caratteristiche principali e ci rendono unici. L'isolamento della conca ha preservato queste caratteristiche che non sono poi state contaminate negli anni Sessanta a differenza di molti altri paesi.

Quindi questo è il punto di partenza. Sulla base di quest'idea è poi nato l'Albergo Diffuso. Il mantenimento del Borgo San Lorenzo a Sauris di Sopra e la riqualificazione di quella che era un'area un po' degradata. Il Comune ha deciso di acquistare tutto il Borgo e di riqualificarlo dedicandolo a quest'idea di Albergo Diffuso.

In realtà questa era una pratica che già si faceva a Sauris, le famiglie già ospitavano come prima forma turistica i turisti nelle proprie case. Quindi con quella riqualificazione si è concretizzato ciò che già si faceva. È stato recuperato tutto il Borgo ed è partito il primo Albergo Diffuso d'Italia, dopo di che l'Albergo si è allargato con la riqualificazione di altri edifici, si è costituito in forma associata. Quindi adesso nell'Albergo Diffuso confluiscono tutti i proprietari delle unità abitative destinate a quell'iniziativa e ne è nata una rete specifica. Quindi anche da questo punto di vista è stato precursore di quelle che sono le reti oggi. Adesso quindi abbiamo una rete capillare che esprime la forma con più posti letto a Sauris e sta riscuotendo successo.

Tale rete è stata normata a livello regionale per cui le varie leggi che sono state emanate per finanziare la ristrutturazione di abitazioni da destinare ad Albergo Diffuso sono vincolate alla costituzione di un'associazione tra i proprietari delle abitazioni. Il Comune è proprietario del Borgo San Lorenzo, il Borgo è stato poi concesso tramite bando alla rete dell'Albergo Diffuso che lo gestisce assieme ad altre locazioni private che confluiscono nella suddetta rete di cui anche il Comune, in qualità di proprietario, è uno dei soci.

Per quanto riguarda la seconda domanda, quella della Rete d'Imprese Sauris Zahre, questa è una realtà costituita da poco, che sta incominciando ad operare nel territorio. Si è pensato di costituire la Rete puntando ad avere un soggetto che raggruppasse tutti gli operatori economici e che potesse sollevare l'amministrazione dalla gestione turistica, dato che un Comune non può gestire tale settore in forma professionale, e che quindi potesse organizzare e gestire tutti gli ambiti turistici, dalla promozione, al marketing, alla comunicazione.

Fondamentalmente è un consorzio. Ciò che in altre località chiamano consorzio turistico per noi è divenuto una Rete d'impresе. Anni fa infatti sono nate delle leggi che finanziavano e spingevano per la costituzione di reti d'impresa per cui abbiamo pensato di costituire una Rete d'Impresе.

D. Come pensa potrebbe essere migliorata l'offerta turistica nella Destinazione Sauris?

R. Come Amministrazione abbiamo innanzitutto in cantiere delle iniziative finalizzate alla riqualificazione del lago, con la realizzazione di un percorso pedonale che potrà circumnavigare il lago e il recupero di due edifici comunali, uno tavolo in basso ed un edificio più grande che ora è piuttosto degradato.

Altri servizi di completamento verranno fatti a Sauris di Sopra, mentre per quanto riguarda la promozione siamo partiti con il premio recentemente conseguito ed appena ritirato in Arabia

Saudita. Inizieremo con una campagna promozionale tramite la Rete d'impresе che curerà tutta la comunicazione.

Riguardo ancora il lago, da diversi anni abbiamo lanciato dei servizi legati al canottaggio. Abbiamo già ultimato un punto per l'utilizzo della sponda, fermo restando che è un lago un po' complicato perché ha delle sponde ripide e pochi punti di accesso. Quello in cui abbiamo sviluppato le attività di canottaggio è pressoché l'unico veramente fruibile. Adesso con questa riqualificazione aumenteranno i servizi perché sarà disponibile lo stovolo che diverrà un piccolo punto di ristoro, con i servizi igienici, un parcheggio, il percorso pedonale e in cima ci sarà un'area di belvedere con la parte espositiva riguardante il lago e la Diga. Diventerà un'area attrezzata, perché finora come biglietto da visita per chi arriva non era proprio il massimo.

Auspichiamo che queste attività di riqualificazione possano incentivare anche l'iniziativa privata, per esempio recuperando un albergo prospiciente il lago ed attualmente in vendita. Sulla parte più elevata, dove ci sono i prati, è in fase di completamento una piccola stalla di capre, privata, che sarà oltretutto un punto produttivo sarà anche un luogo di attrazione.

La nostra visione come Amministrazione non era quella di realizzare megaprogetti e mega opere ma dare la priorità al mettere a regime quello che già c'era e che non funzionava. Quando siamo partiti sette anni fa il campeggio era chiuso, gli impianti di sci erano vetusti, il lago neanche parlarne, il Centro Benessere così così; quindi, abbiamo puntato proprio alla messa in funzione di tutte queste attività che zoppicavano. Ora sono messe in funzione e siamo in fase di completamento con i servizi del centro sportivo, che raggruppano le attività che sono lì presenti (campeggio, Centro Benessere, Maneggio...). Stiamo puntando ad un ampliamento dell'area benessere sulla parte esterna, quindi in mezzo al verde e la realizzazione di tre parchi tematici con dei percorsi dedicati a percorso vita, sensoriale e trekking per bambini con aree interattive. Stiamo completando anche la pista pedonale che collegherà tale area con Sauris di Sopra.

Queste opere sono praticamente in via di ultimazione anche se l'anno scorso abbiamo subito dei rallentamenti a causa della chiusura della strada.

Per completare la domanda sui servizi turistici, si può aggiungere che, con l'appoggio della Regione, abbiamo siglato un accordo con i comuni di Prato Carnico, Forni Avoltri e Sappada per la realizzazione di una pista ciclabile in alta quota. Si tratta di un progetto sperimentale che permetterà di collegare Sauris con Sappada. È un progetto su cui puntare molto, dato che le ciclabili oggi sono la moda del momento e dato che attualmente le e-bike permettono, ad una platea più ampia di ciclisti, l'attuazione di percorsi anche impegnativi.

Una delle nostre convinzioni poi è che i servizi devono essere ampliati mettendosi in rete con gli altri comuni permettendo ad un turista di venire qui ma anche di poter andare da altre parti. Ciò perché avendo valli strette è impensabile che una persona venga qui e si fermi nello stesso luogo, mentre la possibilità di andare anche in altri posti arricchisce l'attrattiva del territorio. Il rapporto con Sappada poi ci interessa in modo particolare, perché abbiamo caratteristiche simili. Un turista che venga qui e vada qualche giorno a Sappada ha la possibilità di fare una vacanza molto bella.

D. Cosa si può fare per migliorare la fruizione da parte di persone con disabilità?

R. È un tema su cui ci stiamo confrontando, soprattutto in riferimento al Centro Benessere che è l'area più adatta a questo tipo di attività e situazioni. Infatti, il luogo dove realizzare tali percorsi deve essere un'area pianeggiante, e quella dove si trova il Centro Benessere è un po' l'unica con queste caratteristiche in una località con una conformazione caratterizzata da molti dislivelli.

Avevamo valutato la differenza di bisogni tra persone con disabilità e chi vuole avere un percorso meno accidentato. Ci stiamo ragionando, perché si tratta di situazioni molto diverse. È un'area molto funzionale perché si troverebbe in mezzo ad una zona verde con percorsi attrezzati.

D. In merito al problema dei collegamenti tra i vari poli del Comune?

R. Anche questo è un tema che stiamo affrontando ma che va distinto in due fasi. Un'esigenza è quella delle navette che partono dal Centro sportivo e permettono di raggiungere le frazioni di Sauris di Sotto o di Sauris di Sopra. Quella del collegamento tra le frazioni è un'altra questione su cui si sta lavorando. L'ipotesi iniziale era quella di un collegamento con trenino elettrico ma ora che sono usciti i primi pulmini sempre elettrici ci si sta orientando su quel modello. Speriamo di arrivare lì, non lo si può promettere ma sarebbe una gran cosa.

Ci stiamo comunque pensando perché si lega anche al discorso della sostenibilità, che è un aspetto che stiamo sempre più considerando in quanto ci qualifica. Collegato a questo vi è il tema della gestione dei rifiuti. Andremo ad aumentare i cestini di raccolta ed attueremo piano piano la raccolta differenziata nelle varie frazioni.

D. Come cercate di ridurre i tempi morti della stagione turistica?

R. Il progetto che stiamo cercando di portare avanti con Rete d'Imprese si chiama Sauris 365 e punta a raggiungere l'obiettivo di avere un flusso turistico lungo tutto l'arco dell'anno.

Premesso che Sauris è una località piccola, che non ha grandi disponibilità di posti e quindi non potrà e non dovrà mai avere un turismo di massa, l'obiettivo comunque è quello di raggiungere un flusso spalmato nei 365 giorni dell'anno. Negli ultimi anni già la parte autunnale è molto cresciuta, perché si abbina molto con il Centro Benessere, rimane un po' il problema dei mesi di marzo-aprile. È una stagione di transizione, in cui ci sono difficoltà, però ci si può lavorare. L'Albergo Diffuso porta avanti numerose iniziative legate al Centro Benessere.

Grandi soddisfazioni ci sta riservando l'autunno, invece, stagione sempre più riscoperta.

D. Qual è la situazione della Pro Loco?

R. È in una fase di metamorfosi, di trasformazione.

D. Turismo esperienziale?

R. L'Albergo Diffuso ci sta lavorando molto, siamo stati in mostra a Venezia, cosa che ci ha permesso di arricchire la nostra candidatura per *Best Tourism Villages*. Siamo stati comunque precursori di tendenze che ora hanno un nome nuovo. A Sauris il turista ha l'opportunità di fondersi con il territorio, con la comunità. Quando questa fusione si realizza in genere il turista si innamora e lì si crea un legame forte.

Un valore aggiunto che abbiamo sviluppato nel tempo è *live like a local*, immergere il turista nell'esperienza del luogo, tendenza che abbiamo sviluppato inconsapevolmente e che ora viene meglio definita a livello terminologico. Per esempio, anni fa durante il Carnevale abbiamo coinvolto i turisti nella sfilata di maschere creando un'esperienza veramente forte.

D. Sarebbe importante anche che molti prodotti forniti dalla ristorazione locale siano il più possibile del luogo. Ritiene possibile perseguire questo obiettivo?

R. Diciamo che tanti ristoranti già lo fanno, le erbe e i sapori del territorio vengono valorizzati. Purtroppo, produzione di carni qui non ce n'è.

D. Secondo lei in che modo si possono coinvolgere le piccole realtà agricole che finiscono per stare un po' in disparte?

R. Non è che chi non fa parte della Rete sia messo in disparte. Uno dei progetti della Rete è il rifacimento del sito turistico che verrà orientato in modo da permettere una forma di e-commerce e quindi quello è un aspetto che può rafforzare sicuramente le vendite. Non mi sembra di vedere prodotti messi in disparte, poi è chiaro che ci sono i due cavalli di battaglia,

il prosciuttificio Wolf e il Birrificio che hanno prodotti più accattivanti mentre gli altri sono più di nicchia. Ma tutti i prodotti che abbiamo hanno una loro importanza perché permettono di completare un plafond di offerta incredibile.

Tra l'altro una delle idee che abbiamo pensato di lanciare è quella di proporre nei prossimi mercatini di togliere un po' le bancarelle con l'oggettistica che trovi dappertutto e di puntare esclusivamente sui prodotti locali, dato che abbiamo la possibilità di proporre una vasta gamma di prodotti locali, dalla tessitura alle tisane, dalle marmellate ai formaggi ed al prosciutto, la birra, il legno, quindi c'è una realtà molto ampia.

Intervista a Cristian Petris – Tessitura Beibarhaus (non rivista dall'intervistato)



D. Potrebbe, per cortesia, illustrare la vostra attività?

R. Quella della tessitura era un'attività abbastanza comune a Sauris, molte persone avevano il telaio nelle abitazioni e tessevano più che altro stoffe per articoli di abbigliamento, camicie o anche lenzuola, tovaglie. I materiali usati erano lino o canapa, lana, misto lana e canapa. Questa attività è andata avanti fino agli anni Cinquanta del Novecento, l'ultimo tessitore ha smesso di produrre in quel periodo. Solitamente erano i maschi che tessevano, mentre le donne si occupavano della coltivazione del lino o della canapa, della cura delle pecore e della cardatura e filatura del prodotto vegetale o animale.

Negli anni Ottanta poi, un gruppo di ragazze che lavoravano in Cadore nel settore dell'ottica, desiderando tornare a Sauris, hanno pensato di riprendere questa attività. Venne creata una cooperativa, avviato un percorso formativo, acquistati i telai, dando il via quindi alla rinascita di tale tradizione. All'inizio la cooperativa si specializzò nella produzione di tappeti allargandosi poi ad altri tessuti (centritavola etc.). Alla fine rimasero due sorelle che hanno proseguito l'attività fino al 2020 quando l'ho rilevata io, reinventandomi professionalmente dal settore in cui operavo (responsabile sicurezza), che mi gratificava meno avendo assunto un profilo burocratico molto elevato, per passare ad un settore più creativo, 'colorato' e manuale. Ho fatto alcuni laboratori, qualche corso, sono entrato qui ed ho iniziato a imparare facendo. In questi tre anni ho appreso a fare certe cose ma importante è stato non essere da solo. Quando ho proposto alla precedente titolare di rilevare l'attività lei mi disse che sarebbe rimasta ancora un paio d'anni; quindi, la mia idea era di entrare, stare due anni con lei e quindi diventare autonomo. Ma in realtà dopo un po' lei mi disse che a dicembre avrebbe chiuso, però c'è la signora Chiara che è stata con la precedente titolare trent'anni e quindi ha l'esperienza che a me manca e conseguentemente sto ancora imparando. Ho desiderio di sperimentare, creare cose nuove, quindi cose che Chiara non ha mai fatto e devo allora cercare appoggi esterni a cui mi rivolgo per chiedere come si fa una certa cosa. Com'è giusto che sia siamo diversi, a lei piace rimanere nei binari tradizionali a me diverte invece un po' uscire dagli schemi, inventando trame più elaborate. Per esempio, essendo noi legati alla larghezza dei telai (1 metro e 10 al massimo) e ricevuta da una cliente la richiesta di una coperta matrimoniale ho lavorato su due livelli, con due trame che poi vengono aperte e quindi il prodotto ne esce raddoppiato. Sui tappeti questo non si riesce a fare ma sulla coperta sì, però devi realizzare una certa combinazione di pedali per far scendere i fili in una determinata maniera, alla fine comunque il risultato c'è stato. La frase *abbiamo sempre fatto così* a me non piace. Anche perché noi, lavorando soprattutto con il turista, ci troviamo di fronte richieste che mutano. Ci sono persone che ritornano o che hanno la casa qui e che quando entrano chiedono: cos'hai di nuovo? Io sono dell'idea che *si è sempre fatto così* o *non si può fare* non valgono come posizioni.

Chiaramente ciò comporta un rischio, dato che quest'esigenza dell'uomo lo può portare anche troppo oltre.

Come materiale noi usiamo lino, canapa e lana. In passato le pecore erano allevate sul posto ed anche le fibre venivano coltivate a Sauris. Chiaramente adesso in loco non abbiamo più nessuna di queste materie prime e quindi si procura il prodotto all'esterno. La lana per i tappeti per esempio viene dalla Sardegna, per il resto la provenienza è mista, italiana ed estera. Certamente avere una filiera più stretta, con materia prima locale sarebbe un sogno. C'è una forte riscoperta della lana in tutto l'arco alpino, ma anche nell'Appennino, però si tratta di lavorazioni di nicchia che comportano un innalzamento dei prezzi. Se già la materia prima costa tanto e dato che poi la lavorazione è pure cara, bisogna fare un compromesso tra l'esigenza di materie prime di buona qualità e i costi non troppo eccessivi.

D. La mia teoria è che Sauris possa essere vista come un Sistema di rete con varie aziende tra di loro collegate ed integrate. Lei si sente parte di questo Sistema della Destinazione turistica saurana?

R. Sì, intanto io credo molto e ho sempre dato molto alla comunità. Sono nel Coro, sono nel Centro culturale, ero nel Consiglio della Pro Loco. Mi hanno cresciuto con l'idea che la comunità sia importante, al di là dell'attività che svolgi. Adesso, avendo rilevato questa attività, uno degli obiettivi che mi sono posto era di mantenere un'attività tradizionale, di conservare un posto di lavoro e dare comunque all'ospite che arriva un prodotto locale valorizzando quindi il territorio.

Già la precedente titolare era in collegamento con le altre aziende; anni fa c'era un'associazione – la Liliun - che appunto comprendeva alcune attività economiche e turistiche. Quell'associazione si è chiusa ed è nata la Rete d'Imprese Sauris Zahre alla quale appartengo. Lo scopo è sempre quello di fare Rete per aiutare non solo le singole aziende ma l'intera comunità. Collaborare con un unico obiettivo. Io credo assolutamente in questa iniziativa, ci sono anche coloro che non ci credono. Abbiamo proprio recentemente ospitato dei ragazzi che tramite la Fondazione Pittini partecipano ad un percorso formativo – *Percorsi Spericolati*¹¹¹ –

¹¹¹ Si tratta di un gruppo di giovani tra i 25 e i 30 anni, provenienti da tutt'Italia e il focus di questo gruppo è fare esperienze formative orientate alla comprensione che si può vivere anche in montagna facendo innovazione: "Percorsi Spericolati è un'esplorazione tra i territori, le persone e le realtà locali del Friuli Venezia Giulia: un'immersione nel mondo della montagna e delle aree interne e di chi ne ha fatto una scelta di vita e di lavoro.

Dopo il successo della prima edizione siamo pronti a "tornare spericolati"

A.A.A. AGENTI DI SVILUPPO TERRITORIALE CERCASI

Il progetto Percorsi Spericolati nasce su iniziativa della Fondazione Pietro Pittini con l'obiettivo di valorizzare e promuovere l'operato di piccole ma innovative realtà della montagna del Friuli-Venezia Giulia attraverso

ed abbiamo focalizzato l'attenzione proprio sulla Rete. Sono venuti anche da me ma sempre operando dentro la Rete.

È una cosa in cui crediamo molto e stiamo cercando le chiavi per farla funzionare, per coinvolgere il più possibile le aziende, per coinvolgere i giovani, per creare ancora di più Sistema Sauris. Proprio introducendo a loro la giornata e mezza che saremmo andati a passare assieme, ho voluto iniziare con Lucia del Centro Etnografico per dare una contestualizzazione storico-culturale del luogo. Secondo me è importante capire questa realtà: Sauris è rimasta isolata a lungo, la strada che si fa ora è degli anni Trenta, prima c'era solo la mulattiera. Quindi si è sviluppato un atteggiamento orientato all' autosufficienza ed alla ricerca di collaborazione per poter sopravvivere, contemporaneamente però è maturata anche un'esigenza molto forte di interagire con i comuni limitrofi perché alcuni prodotti qui non ci sono (fagioli, farina, mais) e conseguentemente è cresciuta una forte esigenza di scambio. Quindi i due aspetti, l'isolamento geografico che ha rafforzato la spinta alla autosussistenza e d'altra parte l'esigenza di confrontarsi e di interagire con l'esterno, ce li portiamo dietro.

Anche questo fatto che su 400 abitanti abbiamo 50 partite IVA vuol dire che cerchiamo di essere molto attivi, innovativi e di trovare il modo per andare avanti rimanendo però radicati al territorio.

D. Come si potrebbe a suo parere migliorare l'offerta turistica di Sauris?

R. Essendo anche un'isola linguistica ed avendo un'architettura particolare, abbiamo sempre puntato molto sulle tradizioni e quindi anche il tipo di turista che viene qui rientra nella tipologia del 'turista lento', di una persona cioè che ama questi aspetti.

Abbiamo avuto poi la fortuna di non avere uno sviluppo turistico negli anni Sessanta quando c'è stato un forte boom con uno sviluppo spesso sregolato. Subito dopo il terremoto abbiamo avuto un periodo di crisi, di forte emigrazione, di scoraggiamento, però abbiamo avuto delle amministrazioni lungimiranti, che hanno creato il Progetto Sauris e quindi tutta una serie di interventi sia di fondo come il fatto di ristrutturare i centri storici, le strade, interrare le linee

il coinvolgimento di un gruppo di ragazze e ragazzi provenienti da tutta Italia.

Percorsi Spericolati, giunto alla sua seconda edizione, è il frutto di un lungo lavoro iniziato nel 2020 e conclusosi con la pubblicazione di un report di ricerca finalizzato a mappare e comprendere i bisogni di chi ha scelto la montagna come luogo in cui costruire.” (<https://www.percorsispericolati.it/>)

elettriche. Vi sono state anche delle circostanze fortuite che hanno condotto ad avere buoni agganci politici; queste stesse amministrazioni poi si sono appoggiate anche a dei consulenti esterni. Grazie a questo insieme di circostanze si è avuta la legge sulla ricostruzione post-terremoto e successivamente la Legge Speciale regionale per Sauris e Grado che ci ha consentito di mantenere la nostra architettura tradizionale.

Il Comune ha poi avuto accesso a contributi a cui i privati non avevano diritto ed ha potuto acquistare molti edifici da privati per ristrutturarli. Anche l'edificio dove ci troviamo è comunale. L'Albergo Diffuso è nato in questo modo attorno a Borgo San Lorenzo.

D. Ritiene che l'Albergo Diffuso abbia una sua centralità nel Sistema Sauris?

R. L'Albergo Diffuso è molto centrale perché catalizza le esigenze della Rete (che è cambiata da Rete a soggetto a Rete a contratto).

D. Il vostro laboratorio si presta al turismo esperienziale?

R. Noi abbiamo fatto un percorso di formazione proprio sul turismo esperienziale tramite l'Artès che ha elaborato un protocollo per questa forma turistica. Uno degli aspetti chiave di tale protocollo è che l'esperienza che vai a proporre sia unica, nel senso che si possa trovare solo a Sauris. Quindi sono state create cinque esperienze, tra cui una sul Carnevale di Sauris; una persona che si reca qui impara innanzitutto cos'era il carnevale, come si fa adesso, parla con Lucia del Centro Etnografico, si fanno le frittelle, viene vestito in maschera etc. Come tessitura io ho partecipato all'esperienza però, dato che l'attività tessile ovviamente si fa in molti luoghi, alla luce di tale protocollo la mia attività non si presta a creare un percorso di quel genere.

La mia idea, comunque, quando ho dato inizio alla mia attività, era che una persona entra qui non solo per acquistare un prodotto ma anche per vivere un'esperienza. È un'intuizione, questa, che devo ancora elaborare ma al di fuori del protocollo Artès.

Da quando sono entrato la mia idea era di creare l'ingresso nella parte frontale dell'edificio, ma sono tre anni che sto lottando per ottenere questo obiettivo a cui mi sto avvicinando a piccoli passi. Facendo una bussola esterna in quell'area posso recuperare uno spazio interno da destinare ad angolo dove fare percorsi esperienziali.

D. Pensate di convenzionarvi con una scuola?

R. Ho fatto esperienze sia con i bambini locali ma anche con scuole dalla Regione che vengono per fare le settimane verdi. Io ho sviluppato tutto il percorso, dalla lana appena tosata, alla

cardatura, alla filatura e poi spiego come funziona il telaio. Li faccio toccare la lana, vedere le differenze della lana delle diverse pecore, un processo quindi proprio esperienziale che i bambini apprezzano molto.

Il discorso del lino è affascinante: la coccolina con i semi, i bambini possono sentire i semi, poi vedere il seme, come dal fusto viene ricavata la fibra, per far capire ai bambini come quello che indossiamo viene da processi concreti.

Tornando sul turismo esperienziale, sono state create queste cinque proposte come si diceva, ma credo che sia un cammino molto lento, con dei costi da sostenere per chi partecipa. Grazie a questo protocollo viene garantita una certa professionalità dell'esperienza, nel senso che vengono coinvolte persone in grado di svolgere con competenza l'esperienza. In un'esperienza è prevista anche una cena, quindi potrebbe essere attrattivo per un pubblico straniero, altospendente, meno forse per persone della Regione.

Sicuramente gli affezionati di Sauris, che risiedono in certe strutture, vivono già un turismo esperienziale anche perché noi abbiamo sempre cercato di fare un cammino di questo tipo, lontano dal limitarsi a consegnare la chiave della camera e basta.

Per esempio, da Pà Mairlan i suoi clienti tante volte d'estate aiutano a raccogliere i fiori. Lui assieme a Malga Alta Carnia, prima del protocollo Artès, aveva creato alcune esperienze (adotta una forma di formaggio, spiegazione dei vari tipi di fiore e raccolta delle pianete e poi il discorso del cielo stellato).

D. Come si potrebbero valorizzare meglio i 'tempi morti?

R. È già da anni che a Sauris si cerca di adottare la politica 365. Io sono a favore di questa linea, sono sempre aperto dato che per chi viene a Sauris trovare tutto chiuso non è piacevole, per cui anche alla domenica cerco di essere sempre reperibile. Questo non tutti lo capiscono, per cui anche nei periodi più movimentati non garantiscono un'apertura costante. Questo è sbagliato perché per il turista è importante trovare aperto ed anche una certa varietà di offerta, magari coordinandosi meglio tra attività. Adesso si valuta anche l'ipotesi per la Rete di scambiarsi il personale. Si conferma quindi l'importanza della Rete, perché anche per ottenere contributi è importante presentarsi sotto la forma dell'aggregazione.

Per quanto riguarda il fatto di attrarre persone anche nei periodi morti, cioè nel periodo da dopo le feste a fine maggio, si potrebbe magari ospitare aziende per seminari, corsi formativi etc.

Sicuramente la strada non ci aiuta. Da un lato è anche un bene, perché fa da filtro rispetto ad un turismo che non è in grado di apprezzare le piccole cose.

Si potrebbe affrontare una duplice sfida. Da un lato, attirare in quei periodi persone alla ricerca di percorsi detox, meditativi, desiderose di staccarsi dai cellulari; dall'altro accogliere anche i nativi digitali, disponibili a lavorare da remoto in un luogo come Sauris.

D. E per quanto riguarda i giovani?

R. Bisogna trovare la chiave giusta per portarli a credere nelle cose piccole, semplici, nel contatto con la natura. Anche i giovani di qua sono divisi. Alcuni sono molto radicati, altri desiderosi di andarsene. Ma questo c'è un po' dappertutto.

Intervista a David Polentarutti - Azienda Agricola Naturpreiths (non rivista dall'autore)

D. Potrebbe cortesemente descrivere le caratteristiche della sua attività?

R. La mia attività consiste nella coltivazione di erbe aromatiche officinali, nella raccolta delle piante selvatiche e nel loro imbustamento dopo l'essiccazione in mistura o singole o come spezie per la cucina.

D. Quali sono le ragioni che l'anno portata ad intraprendere questa attività?

R. La ragione principale è l'amore per il territorio e la natura, la passione trasmessami per le erbe. E poi anche dal punto di vista caratteriale vivere abbastanza isolato fa parte dell'identità di una persona.

D. Dal punto di vista economico com'è la situazione della sua azienda?

R. Dal punto di vista economico bisogna fare dei sacrifici. È vincente come scelta per il valore che si aggiunge al territorio perché operiamo con passione. Il fatto di avere una clientela fissa da tanti anni dà molta soddisfazione, vuol dire che le cose funzionano bene. Dal punto di vista economico un'azienda piccola come la mia va bene se si vive semplicemente.

D. Che tipo di rapporto avete con il sistema Sauris?

R. La mia attività è fuori dalla strada principale, quindi non è visibile dal paese. Per l'estate non abbiamo grossi problemi, basta il cartello e chi è interessato alle erbe fa la passeggiata e viene a trovarci.

Durante l'inverno la strada viene chiusa ma non sarebbe questo il problema, piuttosto il fatto che il demanio sciabile passa sulla strada e le persone non riescono a capire come raggiungerci e per noi questo è un danno. Questo è un problema che non si riesce a risolvere. Una volta era molto più semplice, c'era più gente che sciava oppure la pista da noi era battuta e comprensibile, bastava che uno facesse attenzione. Oggi siamo veramente tagliati fuori. Comunque, nonostante le lamentele non c'è stato riscontro da parte né della Promoturismo né del Comune di Sauris.

D. I vostri clienti sono soprattutto turisti?

R. La maggior parte dell'introito proviene da turisti ma anche dal passaparola, poi c'è la componente alberghiera e della ristorazione, con alcune strutture che tengono i nostri prodotti. Poi ci sono anche i mercatini che facciamo d'inverno, fuori Sauris ed una buona parte d'introito proviene anche da lì.

D. Che tipo di sviluppo turistico vedrebbe nel futuro di Sauris?

R. Il turismo è una parte dell'economia di Sauris. Ci sono attività economiche piuttosto grosse che danno lavoro anche a persone da fuori Sauris. Bisogna pubblicizzare quello che c'è, non distruggere il territorio come è stato fatto recentemente. Puntare sulla naturalità che ancora esiste, quindi bisogna stare attenti a non pubblicizzare Sauris per la natura e fare in realtà scelte diverse che possono essere dannose per il territorio. Ed a livello invernale, dato che le piste da sci sono troppo piccole per l'interesse dello sciatore, vedo che molti vengono a Sauris per fare delle passeggiate. Ed essendoci molte piste forestali probabilmente la battitura di queste strade su neve, che le persone possano tranquillamente camminare sulla vallata ed anche negli alpeggi. Le persone non vengono qui per sciare ma per camminare, adesso vanno molto di moda le ciaspole. Ecco questo aspetto non viene adeguatamente sfruttato.

D. Cosa pensa del network tra imprese creatosi a Sauris?

R. C'era anche prima, si faceva normalmente rete anche se non veniva istituzionalizzata. C'era tra aziende già prima. Per noi non è cambiato assolutamente nulla. A Sauris ora c'è la Rete d'Imprese, di cui comunque non ne facciamo parte perché sono costi inutili, c'è l'Albergo Diffuso che fa altre attività. È una cosa che si è aggiunta per la ricerca di potenziare il turismo, ovviamente più persone ci sono in vallata più c'è la possibilità di avere un lavoro maggiore. Così com'è adesso per noi la clientela ce la cerchiamo da soli.

Intervista F.lli Plozzer - Ditta Legnostile (non rivista dall'intervistato)

D. Potrebbe gentilmente descrivere la vostra attività?

R. Noi siamo tre fratelli, di cui uno in particolare è anche scultore – tra l'altro con una delle sue opere recenti ha partecipato al Presepe allestito a Roma in Vaticano assieme ad altri dieci artisti dell'intero Friuli – ma quello che ci dà da vivere è il settore dell'arredamento su misura. La Ditta Legnostile nasce nel 1992. Inizialmente eravamo due fratelli: io – Danilo – e mio fratello Ermano e operavamo in vari settori della carpenteria (tetti per esempio) ma abbiamo coltivato anche una dimensione artistica (la Pro Loco ci aveva commissionato infatti la produzione delle maschere tipiche di Sauris, basandoci sui materiali presenti al Museo Gortani di Tolmezzo) ed è un'attività che abbiamo conservato continuando anche oggi a produrre maschere. Questo aspetto artistico è sempre stato uno stimolo per continuare poi a fare anche altre cose. Da lì, infatti, siamo passati a fare arredamento su misura, rivestimenti interni sempre su commissione da parte di clienti desiderosi di avere un prodotto particolare, con inserimenti di sculture ed intagli.

Il terzo fratello si è unito dieci anni dopo. Lui faceva lo chef in giro per il mondo, specializzato nell'avviare ristoranti per poi passare a nuove fondazioni, ma quando tornava a casa per le ferie ci dava sempre una mano. Il suo lavoro che lo costringeva a continui cambiamenti era però troppo intenso quindi nel 2002 ha lasciato e si è unito a noi.

Tutti e tre i fratelli abbiamo in comune il fatto di aver vissuto all'estero, abbiamo avuto fiducia in noi stessi ed anche il cliente credeva in noi. Così siamo cresciuti, passando dal primo laboratorio, piuttosto fuori mano e difficile da raggiungere a questa struttura dove operiamo ora.

Curiamo sia il progetto o semplicemente la realizzazione, sia in Carnia che altrove. Principalmente operiamo nel Triveneto ma possiamo svolgere lavori anche più lontano; l'anno scorso, per esempio, siamo stati impegnati ad Alba Adriatica in Abruzzo.

Abitare e lavorare a Sauris non è facile, però ti gratifica quando al mattino ti alzi e vedi un panorama splendido come questo. Ritornare a Sauris è stato un gradito ritorno, vista la qualità della vita che è veramente impagabile, siamo distanti ma i servizi essenziali ci sono. Se pensiamo che in una grande città per spostarsi da un punto all'altro possono essere necessari anche 40 minuti, per noi per raggiungere Tolmezzo ci va lo stesso tempo, sicuramente con meno stress.

Non bisogna ovviamente idealizzare il luogo. Alcune persone dopo una prima visita rimangono incantate e se ne escono con l'espressione: vorrei vivere qua! Ma dopo una settimana in inverno, non abituati a sentire il 'rumore' del silenzio, rimangono turbati.

D. La mia tesi si focalizza sul fatto che Sauris sia un Sistema integrato. Lei si sente parte di questa rete?

R. Oggi si parla molto di questa dinamica di rete – tra l'altro noi apparteniamo già a tre reti diverse, tra cui Rete d'impresе – ma, se devo essere sincero, non abbiamo avuto molto riscontro e non sfruttiamo al massimo tale potenzialità. Ci vuole molto tempo per seguire tutto quanto e quando sei piccolo non hai il personale che possa dedicarsi solo a queste attività. Noi non riusciamo a seguire tutte queste sfaccettature. In questi ultimi anni, con il covid, abbiamo ricevuto tante richieste di lavoro che facciamo fatica a starci dietro. Il lavoro c'è, però non è facile programmare tutte le iniziative.

D. Il Progetto Sauris prevedeva una valorizzazione dell'artigianato locale. Voi siete stati coinvolti nello sviluppo dell'Albergo Diffuso?

R. Già nel 1998 fa abbiamo fatto dei lavori importanti per degli appartamenti della struttura ed inoltre la manutenzione degli edifici la seguiamo noi, avvantaggiati ovviamente dal fatto di essere sul territorio. Le imprese locali garantiscono una maggior prontezza anche nell'intervenire a livello di manutenzione.

Nel caso poi dell'Albergo Diffuso bisogna riconoscere che gli appartamenti che lo compongono risultano un po' datati alla luce dell'evoluzione tecnologica nel campo delle costruzioni e necessitano sia di modifiche ridotte sia, in futuro, di interventi più importanti. Chiaramente in caso di lavori più importanti l'Albergo dovrà andare a bando e non potrà puntare sull'affidamento diretto.

D. Negli anni Ottanta c'era già attenzione per il contenimento energetico?

R. C'era già, ma se pensiamo che solo negli ultimi anni la tecnologia ha prodotto un'evoluzione 'spaziale', quello che si usava negli anni in cui venne edificato l'Albergo Diffuso appare oggi decisamente superato. Per esempio, gli isolanti oggi hanno delle guaine che fanno sì che non si formano le condense. Tutto ciò negli anni Ottanta non c'era e pur usando il meglio presente sul mercato non vi erano le stesse opportunità di isolamento.

D. Dal punto di vista turistico, che margini di miglioramento vede per la Destinazione Sauris?

R. Intanto Sauris vive anche di turismo quindi una sua evoluzione è positiva. Bisogna considerare che già a partire dal Progetto Sauris si è puntato ad evitare di avere un turismo di massa (per esempio non si è cercato di avere comprensori sciistici molto sviluppati).

Chiaramente i ‘tempi morti’ sono quelli che penalizzano l’economia per chi vive solo di turismo. D’altra parte, sono i tempi – quelli in cui c’è meno flusso turistico – che rallentano un po’ tutto, che fanno rilassare. Perché dobbiamo avere sempre gente attorno?

Certo, mancano molte infrastrutture, per esempio nel giro di vent’anni abbiamo perso un panificio ed una macelleria. Perché comunque a Sauris siamo stati sempre fundamentalmente autosufficienti, prima della strada bisognava muoversi sulle mulattiere.

D. Per quanto riguarda il turismo esperienziale, voi fate per esempio dei laboratori?

R. Sì, noi l’abbiamo sempre fatto, anche prima che uscisse questa definizione. Facciamo dei corsi sulle maschere lungo tutto l’anno. Non sono laboratori, perché un’attività così complicata richiede, come proponiamo noi, due ore e mezza per cinque giorni. Questi corsi li proponiamo d’estate e nel periodo natalizio, poi il Centro Culturale organizza un corso che nell’arco di un mese prevede due incontri settimanali, quest’ultimo però è rivolto alle persone di Sauris e dei paesi vicini. Ospitiamo spesso delle scolaresche ed il fratello scultore fa vedere come si costruisce una maschera, li coinvolgiamo in alcune semplici operazioni di battitura.

Abbiamo fatto dei corsi a Tolmezzo, a Sappada...

Il problema sono i giovani che raramente sentono lo stimolo a provare quest’attività mettendosi in gioco. Il nostro è un settore particolare perché non siamo solo falegnami e quindi i giovani spesso sono un po’ intimoriti da un’attività che spazia a 360 anni attorno al legno.

Intervista all'architetto Rosanna Cargnello – 18/02/2023 (rivista dall'intervistata)

In data odierna ho intervistato l'architetto Rosanna Cargnello la quale negli anni '70 ha svolto un ruolo di consulente all'interno dell'Amministrazione Regionale del Friuli-Venezia-Giulia, occupandosi in particolare dell'individuazione degli elementi standard del PUR (Piano Urbanistico Regionale). Questo lavoro è stato un prototipo nella definizione della pianificazione in ambito regionale in un contesto italiano in cui nessun'altra regione, salvo il Trentino-Alto Adige, si era ancora adoperata a produrre tali linee di indirizzo.

L'arch. Cargnello accenna agli anni immediatamente prima del terremoto del 1976 e a maggior ragione a quelli successivi della ricostruzione, come ad anni di grande vivacità culturale, di ricerca, di sperimentazione e di accesi dibattiti negli ambienti professionali e nell'ambito dell'intera società civile del FVG. Gli esiti sono stati vari, tra quelli positivi certamente il gruppo di leggi sulla ricostruzione e la legge così detta *per Grado e per Sauris*.

L'architetto Cargnello ha conosciuto in quegli anni anche il suo collega *Pietro Gremese* con il quale ha intrattenuto cordiali rapporti di amicizia.

Da questo colloquio ho ricavato alcuni elementi che mi sembra importante evidenziare.

Il primo aspetto che vorrei sottolineare riguarda la personalità ferma ma allo stesso tempo "umana" e mite di Pietro Gremese. L'architetto Rosanna Cargnello, nel colloquio, ribadisce più volte che quando l'aveva incontrato era rimasta molto colpita dalla fermezza con la quale il collega riusciva a gestire anche le situazioni più complicate. Tuttavia, tale fermezza non gli impediva allo stesso tempo di instaurare un rapporto umano con tutti i colleghi e non solo, anche con gli abitanti stessi del luogo. Infatti, insieme al carattere fermo, riusciva a mescolare

quegli elementi che poi l'hanno fatto apprezzare e amare da tutta la comunità saurana e dai suoi stessi colleghi, ovvero quella mitezza e dolcezza tipica della personalità di Pietro Gremese, considerato poi in seguito il “papà” della comunità saurana.

Un secondo punto che vorrei sottolineare, che è emerso molto spesso durante il colloquio con l'architetto Rosanna Cargnello, consiste nel fattore della “partecipazione”. Pietro Gremese, infatti, ha fondato il suo progetto sul concetto di ascolto e partecipazione. Egli cioè, non ha calato dall'alto un insieme preconfezionato di idee ricavato dai libri e dall'accademia, ma invece si è mosso coinvolgendo uno per uno i 400 abitanti di Sauris, ascoltandoli attentamente e facendoli partecipare alla elaborazione ed allo sviluppo del suo progetto.

All'architetto Cargnello questa impostazione è rimasta molto presente perché, nello stesso periodo di tempo, anche lei stava cercando di portare avanti un percorso di riqualificazione urbanistica della realtà in cui viveva, il comune di Pradamano (alle porte di Udine), muovendosi sugli stessi binari di coinvolgimento, ascolto e partecipazione.

Un terzo aspetto che è emerso dal dialogo con l'architetto Cargnello concerne il confronto con una realtà che, fin dall'inizio, si è mossa in parallelo con quella di Sauris: l'area carnica di Comeglians. Il progetto Comeglians si muoveva sulle stesse basi del progetto Sauris, cercando di creare una realtà simile a quella dell'albergo diffuso che si stava formando in quegli anni. Tuttavia, a differenza del progetto Sauris fondato - appunto - sulla partecipazione, il progetto Comeglians non è decollato come si era sperato (almeno in un primo tempo) dal momento che le decisioni non erano maturate in una modalità vicina a quella sperimentata da Gremese. Lo sviluppo turistico di Comeglians si è orientato verso un modello alberghiero più tradizionale. L'architetto Cargnello, inoltre, mi ha gentilmente fornito un interessantissimo servizio fotografico che lei ha effettuato a Sauris nell'agosto del 1976 (quindi successivamente al terremoto del maggio '76, che ha distrutto ampie zone collinari e montane del Friuli-Venezia Giulia). Le foto, parzialmente in bianco e nero, sono una testimonianza estremamente affascinante della tipologia edilizia predominante nella conca saurana, prima delle modifiche successivamente intervenute per dar luogo alla realtà dell'albergo diffuso. Tali immagini si riferiscono prevalentemente alla località di Sauris di Sopra e documentano quindi la caratteristica struttura abitativa del luogo caratterizzata da un incontro tra stili tipicamente germanici e modelli invece legati all'edilizia carnica.

CONCLUSIONI

Nelle conclusioni non vorrei ripetere concetti più volte espressi nel corpo della tesi ma preferirei focalizzare un paio di tematiche che effettivamente mi sembra emergano come conseguenze necessarie dalla linea espositivo-argomentativa seguita finora.

In primo luogo, vorrei sottolineare l'importanza del concetto di *turismo lento*, che affiora un po' in tutte le interviste effettuate. Il desiderio delle partite IVA di Sauris, nelle loro varie sfaccettature, di puntare nella direzione di un progetto di sviluppo della conca saurana ispirato ai valori della sostenibilità,¹¹² della tutela dell'ambiente, del mantenimento di ritmi di vita non accelerati ma capaci di fare spazio al pensiero, alla meditazione, al godere del “*rumore del silenzio*”,¹¹³ alla riscoperta di sé nell'ascolto della natura oltreché al godere dei sapori e dei colori del territorio attraverso percorsi di turismo esperienziale.

Alla luce di tutto ciò, è importante che Sauris rimanga ben salda nella tutela di questo orizzonte evitando pesanti interventi che potrebbero stravolgere i delicati equilibri del territorio. Il numero degli ospiti della conca potrebbe crescere notevolmente di numero, portando nell'immediato anche benefici economici i quali tuttavia, sui tempi medio-lunghi, non solo distruggerebbero un insieme di tradizioni conservate con cura e rispetto ma, come capita quasi sempre con il fenomeno dell'*overtourism*, porterebbe anche ad un rapporto economico costi/benefici estremamente critico, rischiando di sfociare nella cancellazione delle caratteristiche salienti dell'area che ne costituiscono la vera attrattiva.

La strada giusta dovrebbe essere appunto quella del turismo esperienziale: coinvolgere gli ospiti sempre di più nella condivisione di piccole esperienze che permettano loro di entrare in profondità nel modo d'essere della comunità

Il valore su cui puntare, quindi, potrebbe consistere nel dare priorità alla dimensione dell'essere su quella del fare. Si viene a Sauris non per fare delle cose ma per starvi ed “esserci” in modo

¹¹² Ricordiamoci dell'orgogliosa rivendicazione da parte di Albert Domini dei passaggi seguiti per costruire il nuovo edificio per la vendita dei prodotti: legno sostenibile, alberi recuperati dalla tempesta Vaia, artigiani locali etc.

¹¹³ Sono espressioni ed immagini emerse nel corso dei dialoghi. Belle soprattutto la rivendicazione da parte di Matteo Petris dell'esigenza da lui avvertita di avere uno spazio per pensare come pure la definizione di Danilo Plozzer del ‘rumore del silenzio’ che all'inizio può spaventare.

diverso. Importantissimi quindi, da questo punto di vista, si presentano gli approcci legati al benessere, di cui sempre più oggi si avverte la centralità: percorsi detox, meditativi, yogici, riscoperta di antiche pratiche spirituali come il cammino lento verso una meta carica di significato, sentieri illustrati alla riscoperta della natura, laboratori integrati per scolaresche, attività di formazione per gruppi, si configurano come intuizioni su cui insistere e da promuovere ulteriormente.

Questa prospettiva si relaziona poi ottimamente con il progetto promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia *Io sono Friuli-Venezia Giulia* e finalizzato alla valorizzazione di quelle iniziative e prodotti attenti ai valori della sostenibilità:

“IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA è il marchio che testimonia la sostenibilità delle imprese regionali e l’origine delle produzioni agroalimentari

Grazie al marchio “Io Sono Friuli Venezia Giulia”, oggi puoi riconoscere più facilmente l’origine di un prodotto della filiera agroalimentare regionale. Su questo sito puoi scoprire l’impegno nella sostenibilità ambientale, economica e sociale dell’azienda che lo produce. Il marchio distingue anche tutte le iniziative che si impegnano a promuovere quest’idea che da sempre è alla base della nostra cultura.

Essere Friuli Venezia Giulia vuol dire sentirsi parte di una comunità che vive in una terra piccola ma ricca di persone, risorse, qualità, saperi e tradizioni: un patrimonio unico al mondo.

“IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA”
è prima di tutto un modo di essere e di pensare

Scegli le aziende e i prodotti con questo marchio e aiuta l’economia del Friuli Venezia Giulia a crescere nel segno della sostenibilità.”¹¹⁴

Sauris è un esempio di anticipazione fattuale di questo marchio e può diventare stimolo per orientare l’intera destinazione Friuli-Venezia Giulia verso una visione olistica integrata e multidimensionale dell’offerta turistica oltre il momento enogastronomico e agroalimentare,

¹¹⁴ <https://www.iosonofvg.it/>

offrendo azioni, esperienze e prodotti diversificati nel rispetto dei valori tradizionali e di quelli estremamente attuali della sostenibilità ambientale.

Colpisce inoltre a Sauris il tratto umano diffuso tra le persone: in genere gli abitanti salutano per primi e spesso si fermano a parlare con lo sconosciuto turista; in ogni caso anche nei locali e nei punti vendita, si nota l'affabilità e la disponibilità a impegnare tempo "gratuito" con l'interlocutore esterno, superando l'aspetto meramente economico. La dimensione relazionale - modulata in termini di accoglienza, gentilezza, disponibilità, apertura - rappresenta sicuramente un valore aggiunto da imprimere all'offerta turistica in generale mediante campagne promozionali su ampia scala e percorsi scolastici di educazione alla cittadinanza.

Un secondo concetto su cui, in conclusione, mi vorrei soffermare riguarda lo scopo complessivo della mia ricerca. Ritenendo di aver appurato l'esistenza a Sauris di un sistema di reti al cui centro si trova l'Albergo Diffuso mi chiedo se, oltre a confermare la bontà dell'intuizione dell'architetto Pietro Gremese, tutto ciò renda possibile ipotizzare anche altre piste di lavoro e prospettive.

Mi sembra che dall'analisi effettuata si possa ricavare l'idea che Sauris sia in grado di rappresentare un esempio pure per altre destinazioni turistiche, per lo meno all'interno della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Chiaramente - e lo si è detto ripetutamente - Sauris ha un suo profilo di unicità che la rende una situazione non facilmente replicabile in *toto*. L'isolamento della conca, il mantenimento della lingua tedesca e delle tradizioni culturali specifiche dell'area, l'influsso di personalità che storicamente hanno contribuito a definire l'attuale profilo della destinazione, non sono presenti ovviamente e allo stesso modo in molte altre località della Regione.¹¹⁵

Credo però che, con i dovuti accomodamenti e adattamenti, il Sistema Sauris potrebbe essere fonte di ispirazione per lo sviluppo di altre aree della Regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio per zone come quella del Collio e di Nimis, con il forte richiamo del vino, oppure per altre aree della Carnia e per i paesi sloveni del Carso, solo per citare alcuni territori che mi sembra mantengano uno spirito identitario abbastanza forte oltretutto l'offerta di prodotti trasformabili in esperienze (la vendemmia o l'esplorazione in termini geofisici del territorio, per richiamarne alcuni).

Se la ricca e diversificata offerta regionale in termini di turismo trova articolata illustrazione sul sito dedicato ¹¹⁶, e Sauris ne risulta ben illustrata, uno *step* successivo potrebbe essere

¹¹⁵ Basti pensare al caso della vicina - non solo in senso geografico - Sappada, dove la politica delle seconde case, come ha sottolineato Petris di *Vivere nel legno*, ha profondamente snaturato la fisionomia della vallata.

¹¹⁶ <https://www.turismofvg.it/it>

rappresentato dal realizzare e porre in rilievo - come tratto specifico diffuso all'interno della Regione Friuli-Venezia Giulia – una forma di offerta turistica fruibile in più località ispirata al “modello Sauris”, capace di innovazione nel rispetto della tradizione e caratterizzata da un chiaro profilo dal punto di vista identitario, votata alla qualità delle esperienze (paesaggi, tempi, sapori, relazioni). Con le sue minoranze linguistiche e varietà territoriali il Friuli-Venezia Giulia potrebbe risultare ambito ideale di ideazione progettuale.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. *Il Santuario di Sant’Osvaldo in Sauris. Architettura, Storia, Memorie* (2009), Sauris.
- ADDIS M. (2007), *Ad uso e consumo – il marketing esperienziale per il manager*, Pearson, Milano.
- BUFFA F. (2013), *Struttura e dinamiche di relazione tra PMI. Approcci di metodo nelle destinazioni turistiche community*, CEDAM, Padova.
- CANDELA G., FIGINI P. (2010), *Economia del turismo e delle destinazioni*, McGrawHill, Milano.

- COZZI D., ISABELLA, D., NAVARRA E. (a cura di) (1998), Sauris Zahre. Una comunità alle alpi carniche. 2 Voll., Forum, Udine.
- DALL'ARA G. (2015), Manuale dell'Albergo Diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa, FrancoAngeli, Milano
- D'ERAMO M. (2018), *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano.
- LOPEZ R. S. (1984), *La nascita dell'Europa. Secoli V-XV*. Einaudi, Torino.
- MORETTI A. (2022), *Destination Management*, McGrawHill, Milano.
- NIMIS G. P. (1977), I Centri Storici di Sauris Marsilio Editori, Venezia.
- PISELLI F. (a cura di) (2001), Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali, Donzelli, Roma.
- PROTTO L. (a cura di) (2006), *Il patrimonio storico-artistico e culturale di Sauris*, Zahre-Sauris Centro etnografico, Sauris
- RISPOLI. M. TAMMA M. (1995), *Risposte strategiche alla complessità: le forme di offerta dei prodotti alberghieri*, Giappichelli, Torino.
- SALVINI A. (2005), *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Pisa University Press, Pisa.
- SANTAGATA R. (2021), *Diritto del turismo*, Utet Giuridica, Milano.
- SCHUTZ A. (2018), *La fenomenologia del mondo sociale*, Meltemi, Roma.

SITOGRAFIA

- <https://www.sauris.org/arch-piero-gremese/>
- <https://www.zahrebeer.com/home/>
- <https://borgosportebenessere.it/>
- <https://www.comune.sauris.ud.it/>
- <https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/>
- <https://ziplinesauris.com/>
- <https://www.agricoladomini.it/termini.html>
- <https://www.wolfsauris.com/>
- <https://www.sauris.org/il-mondo-delle-malghe/>
- <https://www.sauris.org/prodotti/erbe-e-piante-officinali/>
- <https://www.sauris.org/il-santuario-di-s-osvaldo-sauris-di-sottodorf/>
- <https://www.sauris.org/associazioni/>
- <https://www.sauris.org/botteghe-artigiane/tessitura-artigiana-di-sauris/>
- <https://www.sauris.org/botteghe-artigiane/vivere-nel-legno/>

<https://www.zahre.it/>

<https://camminodellepievi.it/>

<https://www.percorsispericolati.it/>

RINGRAZIAMENTI

Un sentito grazie a tutti gli abitanti di Sauris-Zahre per aver partecipato con entusiasmo e disponibilità a questo mio Studio di caso, a partire da: Alessandro Colle, Sandra Varaschin, Cristian Petris, Francesca Domini, Alessandra Uanetto, Lucia Protto, Albert Domini, Clara Petris, Matteo Petris, Sebastiano Crivellaro, Fabiana Gorassini. Mi avete fatto capire che con la determinazione, la forza di volontà (e certamente, anche con le fatiche), la condivisione si possono raggiungere i propri obiettivi.

Alla professoressa Giuseppina Del Fabro, per aver dato vita a questo progetto, facendomi conoscere Sauris-Zahre. Grazie di cuore, senza di lei probabilmente la mia tesi su Sauris non avrebbe mai visto luce.

Al mio migliore amico, Alex Zanetti, per avermi sempre supportata in questo percorso, ma non solo, per essere accanto a me nel momento del bisogno e, soprattutto, per saperci essere. Sei una tra le persone più importanti nella mia vita.

Alla mia migliore amica, Miriana Tognolo, per avermi sempre saputo consigliare nel modo giusto e per risolvere ogni mio dubbio. Grazie per rendere la mia vita un po' meno noiosa!

E infine, un ringraziamento speciale alla mia famiglia: a mia madre, a mio padre, alle mie sorelle Agnese e Elisabetta, e a mio fratello Lorenzo. A mia zia Alida e a mio zio Aldo, grazie! Vi voglio bene!